

LINK: https://www.lastampa.it/salute/2022/12/06/news/alzheimer_terapie_cervello-377786932/

IL QUOTIDIANO
MENU

SALUTE

FESTIVAL DI SALUTE 2022 COVID SPORTELLINO CUORE TUMORI PSICOLOGIA ALIMENTAZIONE LONGFORM VIDEO PODCAST SCRIVICI

Alzheimer, un algoritmo per testare nuove terapie

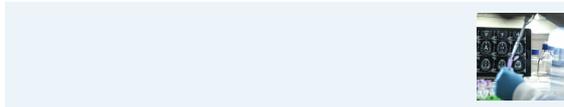
di Nicola Panciera

Promossi i farmaci allo studio per l'Alzheimer, gli anticorpi monoclonali rivolti contro alcune forme di amiloide, proteina neurotossica associata alla malattia. Ma rimane il problema degli effetti collaterali. È quanto emerge dal 52esimo congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia in cui si è parlato anche di altre patologie neurologiche

06 Dicembre 2022 alle 18:02 5 minuti di lettura

La ricerca di una cura per l'Alzheimer ci ha abituato agli alti e bassi, delle grandi promesse e aspettative cui faceva poi puntualmente seguito la delusione per i risultati insoddisfacenti degli studi clinici. Nel frattempo, si affinano le armi della prevenzione e della diagnosi per individuare prontamente i pazienti candidabili alle terapie, quando arriveranno. In Italia sono un milione le persone con demenza e almeno altrettante con una qualche forma prodromica.

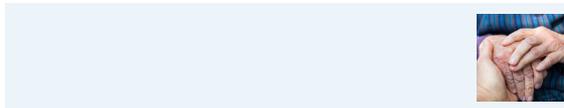
Anche di questo si è parlato nel corso del 52esimo congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia (SIN) a Milano, dove sono stati presentati i più recenti risultati degli anticorpi monoclonali contro alcune forme di amiloide, proteina neurotossica associata alle demenze. Nonostante permangano alcune problematiche non secondarie, riguardanti l'efficacia e gli effetti collaterali, i neurologi si dicono ottimisti. "È questo uno scenario che molti credevano non sarebbe stato possibile aprire", commenta così **Alessandro Padovani**, direttore della clinica neurologica dell'Università di Brescia i risultati dei trial con gli anticorpi donanemab e lecanemab; lo studio sull'altro anticorpo, aducanumab, è invece stato sospeso.



La malattia 'rallenta'

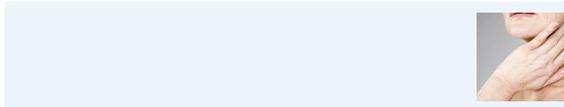
"Oggi sappiamo che esiste una relazione tra la rimozione dell'amiloide, il cosiddetto processo di clearance, o smaltimento, e l'effetto clinico. Gli anticorpi riducono l'accumulo dell'amiloide e di altre proteine correlate alla neurodegenerazione del 60% in 12 mesi. Ciò induce un rallentamento del 30% della progressione clinica", dice il neurologo.

Permane grande attenzione nei confronti degli effetti collaterali dell'immunoterapia, le cosiddette ARIA (dall'inglese amyloid-related imaging abnormalities) edemi cerebrali, emorragie e microsanguiamenti che colpiscono una certa percentuale di pazienti trattati, nel caso del lecanemab l'incidenza è del 21%, con più frequenza chi assume anticoagulanti.



Il target delle persone a rischio

Diventa quindi fondamentale, nel bilancio costi benefici, saper individuare con precisione i pazienti candidabili al trattamento. Su questo è da tempo al lavoro il progetto Interceptor, che ci concluderà a fine 2023 e sta lavorando sui molteplici indicatori di malattia nei pazienti con disturbo cognitivo lieve (MCI): "Definiremo tutti gli algoritmi gestionali, inclusi quelli per l'identificazione dei soggetti a rischio e con alto carico di amiloide che saranno quindi i primi candidabili alle terapie prossime venture", ha spiegato **Camillo Marra**, presidente SINdem, associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze, che ricorda come sia doveroso individuare precocemente tutti i pazienti a rischio, anche quelli non candidabili alle terapie in arrivo perché oggi buone notizie vengono anche dalla prevenzione: "Molto significativi sono i risultati dello studio finlandese FINGER che hanno chiaramente dimostrato che tecniche di stimolazione cognitiva e dieta bilanciata ipolipidica associate a un costante esercizio fisico sono in grado di ridurre sia lo sviluppo di demenza nei soggetti a rischio sia di rallentare la progressione della demenza nel tempo".



Le altre malattie neurologiche

Al congresso si è discusso anche delle nuove opportunità diagnostiche terapeutiche per le altre malattie neurologiche che, tutte insieme, affliggono complessivamente quasi 14 milioni di italiani e costituiscono un terzo delle patologie croniche in Italia. Ad esempio, il Parkinson, che potrà essere diagnosticato con precisione attraverso l'individuazione e il dosaggio dell'alfasinaucleina e altri marcatori di infiammazione e degenerazione del sistema nervoso centrale tramite l'analisi della saliva, che fornisce anche una previsione della progressione della malattia. Lo ha mostrato uno studio italiano condotto dal professor **Alfredo Berardelli** presidente della SIN, che ritiene ciò possa diventare presto fattibile anche per altre malattie. Sempre ricorrendo a marcatori nel sangue, individuati e validati dal gruppo di **Cristina Tassorelli** del Mondino di Pavia, e presidente dell'International Headache Society (IHS), sarà possibile individuare quali pazienti con emicrania cronica e uso eccessivo di farmaci sintomatici sono destinati a cronicizzare.

Le complicanze del Covid

Tra i temi congressuali anche gli ultimi aggiornamenti sullo studio multicentrico NeuroCovid,



Alzheimer, la diagnosi precoce in futuro da un test delle urine

DI NOEMI PENNA

Non chiamateli virus "zombie"

DI ROBERTA VILLA

Giornata Mondiale dell'Aids: nel mondo un paziente su 4 non ha accesso alle cure

DI DANIELE BANFI

Così i test su misura svelano il rischio di infarto in chi ha dolore al torace

DI FEDERICO MERETA

[leggi tutte le notizie di Salute >](#)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

che ha visto la partecipazione di 38 neurologie italiane e il reclutamento di quasi 3.000 pazienti affetti da complicanze neurologiche, dei quali quasi 2.000 erano ospedalizzati ed un migliaio seguiti a domicilio, nel periodo 1 marzo 2020-30 giugno 2021, con un follow-up dei casi fino al 31 dicembre 2021. Attualmente è stata effettuata l'analisi dei pazienti ospedalizzati, che hanno presentato 2881 complicanze neurologiche in 1865 pazienti, su un totale di 52759 pazienti ospedalizzati per COVID-19, con diversa gravità sintomatologica.



"Sappiamo che il virus entra dal nervo vago e dall'olfattorio, ma si trova in pochi cervelli autoptici; la maggior parte del danno deriva da meccanismi ischemici, ipossici o di neuroinfiammazione" ha spiegato il coordinatore dello studio **Carlo Ferrarese**, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano e della Clinica neurologica del San Gerardo di Monza, parlando di sequele neurologiche di lungo periodo le cui ragioni sono sotto indagine. "Le più frequenti sono a carico del sistema nervoso centrale erano ben definite quelle che si manifesta con delirium o disturbi di coscienza (25% dei casi), disturbi dell'olfatto o del gusto (20% dei casi), ictus ischemico (18% dei casi) e disturbi cognitivi (14% dei casi). Ma anche complicanze periferiche. I casi di ictus in corso di Covid sono stati tutti più gravi".

L'AI.

L'intelligenza artificiale è stata tra le protagoniste di questo congresso. Uno strumento di supporto all'attività del neurologo e del neuroradiologo, che non ne sostituisce la capacità clinica ma che "consente di estrarre pattern significativi analizzando grandi moli di dati, come quelli provenienti da una popolazione numerosa o tanti dati neurofisiologici raccolti su un singolo soggetto, anche da tecniche tradizionali come EEG e MRI", dice **Stefano Cappa**, neurologo della Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia. "Le prospettive sono molte e alcune applicazioni sono imminenti, come quelle di tipo neuroprotesico per ridare il movimento degli arti o restituire l'uso del linguaggio".

Oltre a fornire conoscenze utili, come prevedere la sopravvivenza di un paziente sulla base di un numero finito di dati clinici, un altro ambito nel quale l'IA è promettente sono le sue applicazioni della SLA, malattia che è un ottimo modello per lo studio delle applicazioni data la prevedibilità della sua evoluzione e in cui la ricerca ha già portato a un controllo sofisticato della volontà del paziente e all'uso di dispositivi evoluti per consentire la comunicazione. "Ad esempio, è stata presentata hypersurface, tecnologia del futuro che combina sensori vibrazionali al machine learning, trasformando ogni oggetto di qualsiasi materiale, forma e dimensione in oggetto intelligente capace di riconoscere interazioni fisiche e associarle a comandi, senza quindi alcuna necessità per il paziente di premere tasti o bottoni" ha raccontato Vincenzo Silani dell'Università degli Studi di Milano.

Patologie neuromuscolari

Infine, le patologie neuromuscolari, spesso cenerentola della neurologia, anche perché rare, benché tutte insieme abbiano un immenso impatto sulla sanità: "Solo quelle del muscolo sono equiparabili al Parkinson e alla sclerosi multipla come frequenza", **Antonio Toscano**, neurologo dell'Università di Messina e Segretario SIN. Che parla di "grande evoluzione nei trattamenti". Di recente, infatti, sono stati molti gli avanzamenti in queste malattie spesso invalidanti grazie alla migliore comprensione dei meccanismi genetico-molecolari di malattia, "si pensi alle recenti terapie con poligonucleotidi antisense, terapie geniche o enzimatiche sostitutive".

La sclerosi multipla

Si è parlato anche di sclerosi multipla, per la quale la strategia è oggi di trattare subito e bene senza attendere la progressione. Inoltre, "sappiamo che l'infezione da Epstein Barr è necessaria anche se forse non sufficiente per sviluppo della sclerosi multipla" da **Massimo Filippi** del gruppo di **Alberto Ascherio**, tra gli autori di uno studio su Science che ha confermato l'associazione sospettata da tempo. Un vaccino contro il virus potrebbe, quindi, scongiurare la comparsa della malattia degenerativa.

Il sonno

Infine, il sonno, così strettamente connesso con il benessere del nostro cervello, che "se disturbato può promuovere lo sviluppo di Alzheimer o disturbi cognitivi, probabilmente perché il sistema linfatico, addetto allo smaltimento di alcune proteine, è più attivo nel sonno" ha spiegato **Giuseppe Plazzi**, responsabile del Centro del Sonno dell'IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna. Il legame tra sonno e neurodegenerazione è confermato da più parti. L'ultimo, uno studio dell'International REM sleep Behaviour Disorder Study Group condotto da Dario Araldi dell'Università di Genova ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di specifiche aree cerebrali in combinazione con costipazione, deficit cognitivo ed età, indica un altissimo rischio di sviluppare una alfa-sinucleinopatia a distanza di 2 anni.

L'invecchiamento della popolazione

"L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche legata all'invecchiamento della popolazione è un tema molto attuale sul quale i neurologi della SIN si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti non solo dal punto di vista delle cure ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole" per **Alfredo Berardelli**. Conclude Padovani: "Il 5% dei ricoveri negli ospedali è in neurologia. L'ospedale non è la risposta a queste patologie perlopiù legate all'età. Le terapie innovative, inoltre, riguardano una certa percentuale di pazienti. In questa situazione, ad essere cruciale è l'organizzazione sanitaria sul territorio".

CRON| ESTER SPOF

ECON| POLITI TORI

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la

Scrivi alla
redazi
Pubbli
Dati Societ

Contat Sede
Cookie Codic
Policy Etico

Privac

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: https://gazzettadimantova.gelocal.it/salute/2022/12/06/news/alzheimer_terapie_cervello-377786932/

CRONACA | SPORT | TEMPO LIBERO | ITALIA MONDO | MAGAZINE | DOSSIER | VIDEO | TROVA AUTO | ANNUNCI | PRIMA

METEO: +4°C AGGIORNATO ALLE 23:41 - 17 OTTOBRE ACCEDI | ISCRIVITI

GAZZETTA DI MANTOVA

Noi | GEDI SMILE | EVENTI | NEWSLETTER | LEGGI IL QUOTIDIANO | ABBONATI

Mantova | Castiglione delle Stiviere | Viadana | Suzzara | Curtatone | Porto Mantovano | Ostiglia | Asola | Tutti i comuni

Cerca

SALUTE

FESTIVAL DI SALUTE 2022 | COVID | SPORTELLINO CUORE | TUMORI | PSICOLOGIA | ALIMENTAZIONE | LONGFORM | VIDEO | PODCAST | SCRIVICI

Alzheimer, un algoritmo per testare nuove terapie

DI NICLA PANCIERA



Promossi i farmaci allo studio per l'Alzheimer, gli anticorpi monoclonali rivolti contro alcune forme di amiloide, proteina neurotossica associata alla malattia. Ma rimane il problema degli effetti collaterali. È quanto emerge dal 52esimo congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia in cui si è parlato anche di altre patologie neurologiche

06 DICEMBRE 2022 ALLE 18:02

QUESTO ARTICOLO È RISERVATO A CHI HA UN ABBONAMENTO PREMIUM

GAZZETTA DI MANTOVA

MENSILE
1€ PER 3 MESI (0,33€ al mese)
Tutti i contenuti del sito
DISDICI QUANDO VUOI

ATTIVA ORA

Sei già abbonato? [Accedi](#)

[Abbonati per leggere anche](#)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sky original



MasterChef
ITALIA

Nuova stagione
dal 15 dicembre



© Riproduzione riservata

outbrain

informazione pubblicitaria



Guarda
Prova Sky Original
9€
per 30 giorni

SCOPRI DI PIÙ



sky original



MasterChef
ITALIA

Nuova stagione
dal 15 dicembre



informazione pubblicitaria



Chi ha più di 60 anni ha
diritto a questi nuovi
apparecchi acustici



Guarda

Prova Sky C

9€
per 30 giorni

SCOPRI DI PIÙ



LINK: https://www.ilsecoloxix.it/salute/2022/12/06/news/alzheimer_terapie_cervello-377786932/

Scopri oggi quello che ti piacerà domani. Nuova stagione dal 15 dicembre

HOME CANALI TEMATICI CULTURA E SPETTACOLI MAGAZINE EVENTI TROVA AUTO ANNUNCI VIDEO LA STAMPA

AGGIORNATO ALLE 19:31 - 03 OTTOBRE

IL SECOLO XIX

ACCEDE

GENOVA PROVINCE LIGURIA ITALIA MONDO ECONOMIA SPORT L'AVVISATORE MARITTIMO Medi Telegraph Cerca

SALUTE

FESTIVAL DI SALUTE 2022 COVID SPORTELLI CUORE TUMORI PSICOLOGIA ALIMENTAZIONE LONGFORM VIDEO PODCAST SCRIVI

Informazione pubblicitaria

LOVE Christmas

Tante Idee regalo negli oltre 80 negozi dal 30% al 70% in meno.

BRUGNATO STERRE
OUTLET VILLAGE
shopinnbrugnatoSterre.it

Alzheimer, un algoritmo per testare nuove terapie

DI NICLA PANCIERA

Promossi i farmaci allo studio per l'Alzheimer, gli anticorpi monoclonali rivolti contro alcune forme di amiloide, proteina neurotossica associata alla malattia. Ma rimane il problema degli effetti collaterali. È quanto emerge dal 52esimo congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia in cui si è parlato anche di altre patologie neurologiche

06 DICEMBRE 2022 ALLE 18:02

ACCEDE ILLIMITATAMENTE A TUTTI I CONTENUTI DEL SITO

IL SECOLO XIX

MENSILE

1€ AL MESE PER 3 MESI

poi 3,99€ al mese per 3 mesi

DISDICI QUANDO VUOI

ABBONATI

Sei già abbonato? ACCEDI

Raccomandato da 



Prevenzione maschile: il tabù è più letale della malattia

In collaborazione con Doctolib



Per i prossimi regali scegli la Carta American Express giusta...

Quota gratuita* ogni anno.
American Express



Tre lezioni di Alessandro Barbero: La schiavitù

Un'iniziativa di Intesa Sanpaolo



Sclerosi multipla, i ritratti di chi convive con la malattia in una...

Con il contributo non condizionato di Roche



Da Carrara una storia aziendale di cultura, arte e ambiente

In collaborazione con Franchi Umberto Marmi



Lampade ricaricabili, una scelta funzionale e di stile

In collaborazione con Zafferano



Fibra TIM fino a 1 Giga a 24,90€/mese con Attivazione...

Scegli la Fibra Ultraveloce di TIM
TIM



KONA Electric. On to Better.

Non aspettare per guidarla. Scopri KONA Electric in pronta consegna e rivoluziona i...
Hyundai



Le strade del Gusto, terza tappa: Trani

In collaborazione con Maserati



Come è nato il frigorifero e perché saper riprodurre il fred...

Contenuto sponsorizzato

© Riproduzione riservata

informazione pubblicitaria



HAI GIA LE TUE
BUONE RAGIONI
PER CAMBIARE?
NOI TE NE DIAMO
ALTRE TRE

BANCAWIDIBA
Messaggio promozionale. Vai su
BancaWidiba.it

informazione pubblicitaria



OROLOGIO



CANADIAN 

NEW COLLECTION
Fall Winter 2022-23



Eugenie Short Pearled
Microripstop

Eugenie Short Pearled
Microripstop

**SCOPRI LA
COLLEZIONE**



**Labbra invecchiate addio.
Ecco come ringiovanirle in un
attimo**



[Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/XML](#) | [Pubblicità](#) | [Gestione Cookie](#) | [Privacy](#) | [Cookie Policy](#)

Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

LINK: https://www.huffingtonpost.it/salute/2022/12/06/news/alzheimer_terapie_cervello-377786932/

SEZIONI CERCA

HUFFPOST

ABBONATI

ACCEDI

SALUTE

FESTIVAL DI SALUTE 2022 COVID SPORTELLINO CUORE TUMORI PSICOLOGIA ALIMENTAZIONE LONGFORM PODCAST SCRIVICI



Alzheimer, un algoritmo per testare nuove terapie

/ di Nicla Panciera



Promossi i farmaci allo studio per l'Alzheimer, gli anticorpi monoclonali rivolti contro alcune forme di amiloide, proteina neurotossica associata alla malattia. Ma rimane il problema degli effetti collaterali. È quanto emerge dal 52esimo congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia in cui si è parlato anche di altre patologie neurologiche

06 DICEMBRE 2022 ALLE 18:02

5 MINUTI DI LETTURA

La ricerca di una cura per l'Alzheimer ci ha abituato agli alti e bassi, delle grandi promesse e aspettative cui faceva poi puntualmente seguito la delusione per i risultati insoddisfacenti degli studi clinici. Nel frattempo, si affinano le armi della prevenzione e della diagnosi per individuare prontamente i pazienti candidabili alle terapie, quando arriveranno.

Questo contenuto è riservato agli abbonati

HUFFPOST

Approfondiamo le notizie fino all'ultimo dettaglio.
Abbonati e scegli di capire, ogni giorno.

1 anno a 49,99 €

anziché 69,99 €

DISDICI QUANDO VUOI

ATTIVA SUBITO

2 ANNI AL PREZZO DI 1

2 anni a 69,99 €

anziché 139,98 €

DISDICI QUANDO VUOI

ATTIVA SUBITO

ATTIVA SUBITO

Sei già abbonato? ACCEDI

Abbonati per leggere anche

© Riproduzione riservata

L'HUFFINGTON POST

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

HUFFPOST
Scegli di capire.

[FUTURO](#) [USCITA DI SICUREZZA](#) [VIDEO](#) [NEWSLETTER](#)
[LIFE](#) [FINTECH](#) [BLOG](#) [PARLA CON NOI](#)
[TERRA](#) [PODCAST](#)

Seguici

[f](#) [t](#) [in](#) [i](#)

[Chi siamo](#) [Contatti](#) [Pubblicità](#) [Gestione Cookie](#) [Privacy](#) [Cookie Policy](#)
GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006

LINK: <https://dilei.it/salute/malattia-di-parkinson-test-saliva/1208894/>

italiaonline

MENU

LIBERO VIRGILIO PAGINEGIALLE PGCASA PAGINEBIANCHE PAGINEBIANCHE SALUTE TUTTOCITTÀ DILEI SIVIAGGIA



Di•Lei

Take Care
PRENDITI CURA DI TE

Prevenire

Conoscere

Curare

Scoprire



ACCEDI

Federico Mereta

GIORNALISTA SCIENTIFICO

LINKEDIN

Laureato in medicina e Chirurgia ha da subito abbracciato la sfida della divulgazione scientifica: raccontare la scienza e la salute è la sua passione. Ha collaborato e ancora scrive per diverse testate, on e offline.



Fonte: 123RF

Malattia di Parkinson, il test della saliva per monitorare l'andamento

Arrivano importanti novità scientifiche dal Congresso della Società Italiana di Neurologia in corso a Milano. Tra i temi in discussione ci sono le possibilità di arrivare a capire quale potrà essere **l'evoluzione clinica per chi soffre di malattia di Parkinson** facendo un semplice esame della saliva. Come? Grazie ad un biomarcatore presente in essa. A spiegare le prospettive di questo esame e quelle che offre l'analisi è Alfredo Berardelli,

PFIZER



Leadership al femminile

Intervista alla Dott.ssa Bruni. Le caratteristiche di un leader donna.

LEGGI

ALTRI ARTICOLI DI TAKE CARE



Tumori infantili, nuova forza alla ricerca coi doni solidali per Natale



Contrattura muscolare: sintomi, cause e rimedi



Alimenti e sistema immunitario, quali assumere per rafforzarlo



Cerberus, Gryphon, Omicron: cosa aspettarci dalle varianti di Sars-CoV-2

Per te, che non vuoi perderti mai nulla. Ricevi la nostra newsletter con tutte le novità e il meglio della settimana



Presidente della Società Italiana di Neurologia.

Indice

1. **A caccia di una proteina anomala**
2. **Malattia di Parkinson, cosa la caratterizza: luoghi comuni da sfatare**

A caccia di una proteina anomala

Gli studiosi guidati da Berardelli lavorano da tempo su questa problematica presso l'Università sapienza di Roma. Lo sforzo degli esperti era individuare **un biomarcatore diagnostico non invasivo e precoce** della **malattia di Parkinson** stanando la proteina anomala alfa-sinucleina che la caratterizza in sedi facilmente accessibili, quindi senza dover ricorrere ad esempio a biopsie intestinali dove pare l'alfa-sinucleina inizi a svilupparsi o della ghiandola salivare dove pare si raccolga prima di diffondersi al cervello. Con vari studi gli scienziati hanno così indicato come sia possibile farlo attraverso **una semplice analisi della saliva**.

Adesso è stato fatto un ulteriore salto di qualità raggiungendo un risultato mai visto prima: non più solo la precoce diagnosi di malattia, ma addirittura la possibilità di una prognosi. I ricercatori romani hanno infatti scoperto che dall'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina si può fare una previsione del decorso altamente affidabile.

“L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva pari al 99% – spiega Berardelli. E' già iniziato uno studio a lungo termine per verificare quanto le nuove componenti rilevate nella saliva possano influenzare, singolarmente o in combinazione fra loro, l'alfa-sinucleina oligomerica che è l'attore principale della malattia, così da individuare le diverse traiettorie cliniche che caratterizzano la differente progressione patologica dei vari pazienti”. In questo modo i marcatori salivari potrebbero giungere ad avere un valore prognostico ma avuto in precedenza.

Malattia di Parkinson, cosa la caratterizza: luoghi comuni da sfatare

La Malattia di Parkinson fu descritta per la prima volta in modo completo da James Parkinson nel 1817 nel suo libro intitolato “Essay on the Shaking Palsy”. È anche nota come “la malattia dei grandi uomini” (Franco, Cassius Clay, Hitler, Arafat, Mao, Bresniev, **Michael J. Fox**, Giovanni Paolo II e molti altri famosi personaggi ne hanno sofferto o ne soffrono). È un luogo comune che la malattia riguardi solo gli anziani, che il sintomo principale sia il tremore e che non dia dolori.

La realtà è ben diversa essendo questa malattia comune fra le persone giovani, **il sintomo principale è la lentezza** dei movimenti (circa il 30% dei pazienti non ha tremore) e il dolore è spesso il primo sintomo della malattia.



PUBBLICITÀ



LE GALLERY PIÙ VISTE



Fibrosi cistica: Bike Tour FFC Ricerca



British Fashion Awards 2022: meraviglie e orrori dei look delle star



Kate Middleton tradita dall'abito verde. Imbarazzo e tensione con William



Kate Middleton a Boston, i look da sogno e carissimi

PUBBLICITÀ



I VIDEO PIÙ VISTI



Autismo e sensorialità, un video e un libro per valorizzare le diversità

Il quadro clinico della malattia è classicamente identificato dalla lentezza nei movimenti (bradicinesia), dalla rigidità e dal tremore, anche se quest'ultimo non è sempre presente.

I sintomi sono causati dalla **degenerazione e morte di cellule** di una piccola zona del cervello detta "sostanza nera" che è la zona in grado di produrre un neurotrasmettitore, la dopamina, coinvolto nel "controllo" del movimento. I sintomi non si presentano sempre una eguale intensità determinando, in relazione al prevalere dell'uno sull'altro, il manifestarsi di diverse forme cliniche.

La disabilità indotta dalla malattia di Parkinson non correla solo con il "disturbo del movimento" ma **può coinvolge anche altri sistemi** quale il cardiovascolare, gastrointestinale, urinario. Esiste una grande variabilità nell'evoluzione della malattia e nel grado di disabilità dei pazienti: il decorso è in genere definito come "cronico-progressivo", ma è possibile riconoscere fasi protratte di stabilizzazione del quadro soprattutto se il paziente è attentamente curato e controllato

Malattie degenerative

Patologie

Leggi anche

[Michael J. Fox commosso per l'Oscar: "Mi fate tremare" e bacia la moglie](#)

[Michael J. Fox: "Le mie ferite stanno guarendo". Anche grazie all'amore di Tracy](#)

[Oltre Marty McFly: la storia di Michael J. Fox](#)

[Cos'è la sclerodermia: sintomi, cause e diagnosi](#)

[Ictus, quante forme esistono e come sono cambiate le cure](#)



Nuove cure per il cancro: cosa cambia con (i cioccolatini del)la ricerca



Malattia di Alzheimer, fattori di rischio: come sostenere la ricerca



Tumore al seno, il nostro impegno per renderlo curabile e prevenirlo



"Amici 2022", Angelina Mango emoziona ma Maria De Filippi spacca la classe

PUBBLICITÀ

Di•Lei

GLI ARTICOLI PIÙ VISTI



Cerberus, Gryphon, Omicron: cosa aspettarci dalle varianti di Sars-CoV-2



Terza età, casa troppo fredda: aumentano i rischi al cuore e di cadute



Malattia di Alzheimer e demenza, come contribuire a rallentare il declino cognitivo



Orticarie fisiche, come riconoscere quella da freddo e cosa fare



Labirintite: cos'è, come si riconosce e perché provoca le vertigini

PUBBLICITÀ

Di•Lei

TEMI CALDI



Enrico Mattei:
l'imprenditore che ha
cambiato la storia
dell'Italia



Johanna Bongers, la
storia della donna che
ha reso celebre Van
Gogh



Nonne materne e nipoti,
un legame speciale fatto
di affinità e somiglianze

Di•Lei

Approfondimenti

PEOPLE

Lifestyle
Spettacolo

STAR E VIP

Reali
Kate Middleton
Meghan Markle
Letizia di Spagna

STILE

Moda
Bellezza
Shopping

TAKE CARE

Benessere
Salute
Psicologia
Sessualità

RELAZIONI

Amore
Mamma

Matrimonio

HOBBY

Cucina
Casa
Come fare
Pets

RUBRICHE

Editoriali
Interviste
Frase e Aforismi
Dileici piace
#Bellastoria

NOTIZIE

TUTTI I CALCOLATORI ONLINE

Indice di Massa Corporea
Peso ideale
Massa grassa
Calorie giornaliere
Calorie bruciate camminando
Consumo calorico degli sport

Ultime notizie

First Lady
Influencer
Instagram VIP
Reality Show
Social
Modelle
Red Carpet
Tradimenti
Compleanni
Gossip

Biografie
Confessioni
Fidanzamenti
Scandali
Lusso
Stili e tendenze
Capelli
Cura del viso
Make up
Famiglia

Bambini
Genitori
Gravidanza
Ciclo Mestruale
Menopausa
Cancro
Patologie
Diabete
Colesterolo
Alzheimer

Vitamine
Rimedi naturali
Sonno
Stress
Alimentazione
Royal Baby
Le notizie di Oggi
Le notizie di Ieri

DiLei

Cerca in DiLei...

[CONTENUTI SPECIALI](#) [CONTATTACI](#) [MAPPA DEL SITO](#) [FEED RSS](#) [ARCHIVIO](#)



VIRGILIO È:

NOTIZIE
SPORT
MOTORI
VIDEO
SAPERE
OROSCOPO
IN CITTA'
IN ITALIA
AZIENDE
EVENTI



LIBERO VIRGILIO PAGINEGIALLE PGCASA PAGINEBIANCHE PAGINEBIANCHE SALUTE TUTTOCITTÀ DILEI SIVIAGGIA QUIFINANZA BUONISSIMO SUPEREVA NEWSONLINE

[Chi siamo](#) [Note Legali](#) [Privacy](#) [Cookie Policy](#) [Aiuto](#)

© Italiaonline S.p.A. 2022 - Direzione e coordinamento di Libero Acquisition S.à r.l. - P. IVA 03970540963

LINK: <https://www.today.it/partner/adnkronos/salute/congresso-sin-novita-su-alzheimer-parkinson-ed-emicrania.html>

Martedì, 6 Dicembre 2022



 Accedi

SALUTE

Congresso Sin: novità su Alzheimer, Parkinson ed emicrania

Redazione

06 dicembre 2022 04:44



Milano, 5 dic. (Adnkronos Salute) - Importanti studi scientifici, al centro del Congresso nazionale della Società italiana di neurologia (Sin) in corso a Milano, promettono decisivi progressi in ambito neurologico grazie a nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche. Le buone notizie - spiega una nota della Sin - riguardano nuovi farmaci per la cura della malattia di Alzheimer, nuovi marker prognostici per morbo di Parkinson ed emicrania, ma ci sono anche aggiornamenti su sonno, intelligenza artificiale (Ai), neurocovid e malattie neuromuscolari.

Nella malattia di Alzheimer la comunità scientifica internazionale ha accolto favorevolmente i risultati di recentissimi studi sulle terapie biologiche dirette nei confronti di alcune forme di amiloide e ribadisce l'essenzialità della diagnosi precoce per individuare i pazienti candidabili alle nuove cure. Ulteriori aggiornamenti, come lo studio 'Finger', riguardano l'importanza della prevenzione per rallentare l'esordio della demenza grazie alla combinazione della stimolazione cognitiva con una dieta ipolipidica associata ed esercizio fisico. Risultati notevoli sono stati annunciati anche per il Morbo di Parkinson, grazie alla ricerca tutta italiana. Da oggi, attraverso l'analisi della saliva, non solo si potrà fornire una diagnosi precisa ma addirittura prevedere la progressione della malattia.

In merito all'emicrania – continua la nota Sin - sono stati individuati marker serici, quindi rilevabili da campioni sanguigni - in grado di far capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare a una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci. Per questa patologia, inoltre, è ormai assodato il ruolo fondamentale dei nuovi farmaci per la terapia di prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi, come la tossina botulinica e gli anticorpi monoclonali diretti contro il Cgrp (Calcitonin gene related peptide) un potente vasodilatatore che può intervenire nella trasmissione del dolore, interessando il sistema nervoso periferico e centrale.

Tra i temi congressuali anche gli ultimi aggiornamenti sullo studio NeuroCovid Sin, che ha indagato la relazione tra Covid e sistema nervoso, ma anche studi sulle malattie neuromuscolari, il ruolo centrale del sonno nelle patologie neurologiche, e le più recenti innovazioni in tema di intelligenza artificiale.

"Al congresso nazionale di quest'anno – commenta Alfredo Berardelli, presidente Sin – stiamo assistendo alla presentazione di numerosi studi scientifici realizzati da neurologi italiani, piuttosto rilevanti dal punto di vista della ricaduta clinica. Il nostro Paese, infatti, nonostante i fondi siano limitati – spiega - è tra i più attivi nel campo della ricerca scientifica in neurologia e si posiziona al quinto posto a livello mondiale per la produzione di studi dopo Usa, Cina, Germania e Gran Bretagna. L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche legata all'invecchiamento della popolazione – aggiunge Berardelli - è un tema molto attuale sul quale i neurologi della Sin si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti non solo dal punto di vista delle cure ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole”.

Le patologie neurologiche, al centro del Congresso nazionale Sin, impattano fortemente sulla popolazione: 12 milioni gli italiani sono affetti da disturbi del sonno; oltre 6 milioni soffrono di emicrania, 2/3 circa delle quali donne; 1 milione convivono ogni giorno con la malattia di Alzheimer e hanno bisogno di costante assistenza e 400 mila colpite dalla malattia di Parkinson. La sclerosi multipla affligge circa 90 mila donne e uomini che devono convivere ogni giorno con i sintomi di una malattia che induce disabilità progressiva, ma anche con le difficoltà legate ai servizi sanitari e assistenziali. E ancora, numeri ugualmente preoccupanti sono quelli che descrivono i casi di ictus, quasi 200 mila nuovi casi ogni anno e circa 1 milione di persone che vivono con gli esiti invalidanti della malattia.

© Riproduzione riservata



Si parla di [neurologia](#), [salute](#)

I più letti

- 1.** [SALUTE](#)
[Influenza: Iss, incidenza molto alta in Lombardia, Emilia R. e Umbria](#)

LINK: http://www.salutedomani.com/article/covid_complicanze_neurologiche_in_diminuzione_ogni_successiva_ondata_34552

Questo sito prevede l'utilizzo di cookie. Continuando a navigare si considera accettato il loro utilizzo. [Ulteriori informazioni](#)

[Ho letto](#)



Ricerca nel sito

Ricerca nel sito

Iscriviti alla newsletter

Iscriviti alla newsletter

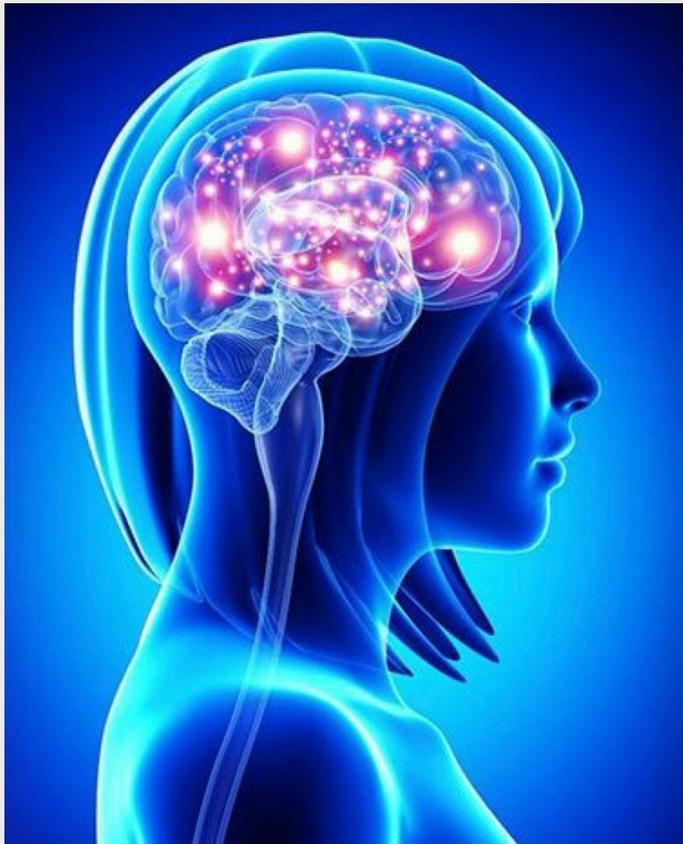
ALIMENTAZIONE AMBIENTE BELLEZZA CARDIOLOGIA CHIRURGIA DERMATOLOGIA DIABETOLOGIA ENDOCRINOLOGIA FARMACEUTICA FARMACOLOGIA FITNESS GASTROENTEROLOGIA GENETICA GERIATRIA GINECOLOGIA HEALTH U.S. INFERMIERISTICA INTER MALATTIE INFETTIVE MALATTIE RARE MALATTIE RESPIRATORIE MILAN NEUROLOGIA NEWS OCULISTICA ODONTOIATRIA ONCOLOGIA ORTOPIEDIA OTORINO PEDIATRIA PODCAST POLITICA SANITARIA PSICOLOGIA REUMATOLOGIA RICERCA ROMA SCLEROSI MULTIPLA SENZA CATEGORIA SESSUALITÀ - COPPIA SPORT - CALCIO SPORT SVIZZERA UROLOGIA VETERINARIA VIDEO WEBLOG WEB/TECNOLOGIA

ULTIMI TWEET • 6-12-2022 • @salutedomani COVID, COMPLICANZE NEUROLOGICHE IN DIMINUZIONE OGNI SUCCESSIVA ONDATA

COVID, COMPLICANZE NEUROLOGICHE IN DIMINUZIONE OGNI SUCCESSIVA ONDATA

Malattie infettive - Neurologia - Ricerca

06-12-2022 0 Commenti



Encefalopatia acuta, ictus, disturbi cognitivi e di gusto e olfatto. Queste le principali conseguenze neurologiche riscontrate in pazienti con Covid-19, fotografate dallo studio multicentrico 'Neurocovid' patrocinato dalla Società italiana di neurologia (Sin) e presentato in occasione del Congresso nazionale Sin in corso a Milano.

L'indagine ha coinvolto 38 reparti di Neurologia italiani, distribuiti nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino, e ha reclutato quasi 3.000 pazienti affetti da complicanze neurologiche, quasi 2.000 dei quali ospedalizzati e un migliaio seguiti a domicilio, nel periodo 1 marzo 2020-30 giugno 2021, con un follow-up dei casi fino al 31 dicembre 2021.

Le complicanze neurologiche più frequenti - ha riferito Carlo Ferrarese, direttore del Centro di neuroscienze dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Clinica

Notizie Svizzere News in Inglese



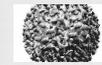
Ricovero Covid, 22% delle ore trascorse in terapia intensiva in Svizzera



TUMORE AL POLMONE, PROGRAMMA DI SCREENING AL CHUV DI LOSANNA



Richiamo anti Covid, 36mila persone hanno ricevuto o prenotato il vaccino in Ticino



La cellula sentinella che neutralizza l'epatite B. Ricerca dell'Università di Ginevra su Nature Structural and Molecular Biology



Tumori resistenti. Radioterapia Flash in Svizzera, progetto CHUV, CERN e THERYQ

TUTTE LE NEWS AGGIORNATE SUL
CORONAVIRUS COVID-19



ISCRIVITI AL CANALE GRATUITO
t.me/salutedomani



neurologica dell'Ospedale San Gerardo di Monza - erano un'encefalopatia acuta, che si manifesta con delirium o disturbo di coscienza (25% dei casi), disturbi dell'olfatto o del gusto (20% dei casi), ictus ischemico (18% dei casi) e disturbi cognitivi (14% dei casi). [L'incidenza delle complicanze neurologiche](#) si è progressivamente ridotta nelle varie ondate della malattia, con una percentuale di 8%, 5% e 3% rispettivamente nelle prime tre ondate", ha sottolineato.

"L'esordio dei sintomi - ha evidenziato - si manifestava soprattutto nella fase iniziale di malattia, ma in alcuni casi vi era un esordio nelle settimane successive. Nella maggior parte dei casi - ha spiegato - [vi era un buon recupero funzionale](#), anche se in molti casi si è assistito a un persistere dei sintomi fino ad oltre 6 mesi dall'infezione. Tra le complicanze neurologiche a distanza, che rientrano nel cosiddetto Long Covid, prevalgono i disturbi cognitivi, si trovano soprattutto da difficoltà di attenzione e di memoria. I meccanismi di tali problemi cognitivi a lungo termine sono oggetto di ricerca di vari gruppi italiani, oltre che di neurologi di tutto il mondo".

Informazioni:

http://salutedomani.com/risultati/coronavirus_

Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: t.me/salutedomani



Commenta questo articolo:

Inserisci qui il testo...

Nome

Il tuo indirizzo email*

Il tuo sito web

Enter

*
**Il tuo indirizzo email non sarà visibile agli altri utenti.
Il commento sarà pubblicato solo previa approvazione del webmaster.**

Trovi Salute domani anche su:



Podcast



Itunes



MedTv



Flickr



Galleria news



ALLERGOLOGI, SENZA D ...

29-11-2022

In [Alimentazione](#)



CNR. Etna e Strombol ...

05-12-2022

In [Ambiente](#)



RISCHIO TUMORE UTERO ...

28-11-2022

In [Bellezza](#)



MONZINO, COSI' SI RI ...

29-11-2022

In [Cardiologia](#)



RICOSTRUZIONE SENO ...

07-11-2022

In [Chirurgia](#)

Galleria video



VIDEO PILLOLA 'SPR ...

16-10-2015

In [Alimentazione](#)



VIDEO EFFICACIA E SI ...

25-06-2016

In [Cardiologia](#)



TERAPIA MELANOMA, BE ...

16-11-2016

In [Dermatologia](#)



VIDEO DIABETE E BAMB ...

18-11-2016

In [Diabetologia](#)



VIDEO ATTIVITA' FO ...

17-11-2017

In [Farmaceutica](#)

Per ricevere aggiornamenti

Seguici su

Trovi Salute Domani anche su

Iscriviti alla newsletter

Iscriviti alla newsletter



RSS



Twitter



Facebook



Podcast



Itunes



MedTv



Flickr

LINK: <https://www.abbanews.eu/pubblicazioni/ricerca/patologie-neurologiche/>

home formazione e lavoro mondi e orizzonti diritti e costumi gusti e cultura tesi pubblicazioni ricerca documenti stor

abba

news

notizie senza confine

home formazione e lavoro mondi e orizzonti diritti e costumi gusti e cultura tesi pubblicazioni ricerca

documenti storici

RICERCA

0

SEGUICI:



ARTICOLO PRECEDENTE

← Memories. Gli otto ragazzi delle scorte

Buone notizie per la cure delle patologie neurologiche

DI REDAZIONE ABBANEWS - DICEMBRE 6, 2022



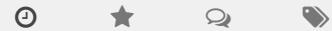
Buone notizie dal

Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia (SIN): al centro dei lavori i risultati di importanti studi scientifici che promettono decisivi progressi in ambito neurologico grazie a nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche.

A partire dalla **Malattia di Alzheimer**, per la quale la comunità scientifica internazionale accoglie favorevolmente i recentissimi esiti positivi degli studi sulle **terapie biologiche dirette nei confronti di alcune forme di amiloide** e ribadisce l'essenzialità della diagnosi precoce per individuare i pazienti candidabili alle nuove cure. Ulteriori aggiornamenti **anche in campo preventivo** per rallentare l'esordio della **demenza**, grazie alla combinazione della stimolazione cognitiva con una dieta ipolipidica associata ed esercizio fisico (Studio FINGER).

Risultati notevoli sono stati annunciati anche per il Morbo di **Parkinson**, grazie alla ricerca tutta italiana: da oggi, attraverso **l'analisi della saliva**, non solo si potrà **fornire una diagnosi precisa** ma addirittura **prevedere la progressione**

ABBA CONSIGLIA...



Obiettivo Terra 2023.
Concorso fotografico
9 NOV, 2022



Giovani protagonisti del patrimonio culturale europeo
26 OTT, 2022



Torre Faro di Milano, tra i vincitori dell'International Architecture Awards 2022
17 SET, 2022



Regione Sardegna. Bando 2022 per borse di studio post lauream
24 AGO, 2022

ARCHIVI

Archivi

Seleziona il mese

CATEGORIE

Categorie

Seleziona una categoria

della malattia.

Rimanendo nel campo della **prognosi**, anche in merito all'**emicrania** sono stati individuati **marker serici** in grado di far capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare a **una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci**. Per questa patologia, inoltre, è ormai assodato il ruolo fondamentale **dei nuovi farmaci per la terapia di prevenzione**, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi, come la **tossina botulinica** e gli **anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP**.

Tra i temi congressuali anche gli ultimi aggiornamenti sullo studio **Neurocovid SIN** che ha indagato sulla relazione tra Covid e sistema nervoso, le malattie neuromuscolari, il ruolo centrale del sonno nelle patologie neurologiche, e le più recenti innovazioni in tema di **intelligenza artificiale**.

"Al Congresso Nazionale di quest'anno – commenta il **Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia** – stiamo assistendo alla presentazione di numerosi studi scientifici realizzati da neurologi italiani, piuttosto rilevanti dal punto di vista della ricaduta clinica. Il nostro Paese, infatti, nonostante i fondi siano limitati, è tra i più attivi nel campo della ricerca scientifica in neurologia e si posiziona al 5° posto a livello mondiale per la produzione di studi dopo USA, Cina, Germania e Gran Bretagna. L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche legata all'invecchiamento della popolazione è un tema molto attuale sul quale i neurologi della SIN si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti non solo dal punto di vista delle cure ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole".

Le patologie neurologiche, al centro del Congresso Nazionale, impattano fortemente sulla popolazione: **12 milioni gli italiani** che sono affetti da **disturbi del sonno**; oltre **6 milioni** le persone che soffrono di emicrania, **2/3 circa** delle quali **donne**; **1 milione** coloro che convivono ogni giorno con la **Malattia di Alzheimer** e che hanno bisogno di costante assistenza; **400.000 le persone colpite dal Morbo di Parkinson**; la **sclerosi multipla** affligge circa **90.000 donne e uomini** che devono convivere ogni giorno con i sintomi di una malattia che induce disabilità progressiva, ma anche con le difficoltà legate ai servizi sanitari e assistenziali; numeri ugualmente preoccupanti sono quelli che descrivono i casi di **ictus**, quasi **200.000** nuovi casi ogni anno e circa **1 milione** di persone che vivono con gli **esiti invalidanti della malattia**

I focus del Congresso Nazionale SIN 2022:

1. **Malattia di Parkinson: la prognosi attraverso test salivare**

Prof. Alfredo Berardelli, presidente della Società Italiana di Neurologia

Dal 2018 il gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma, guidato dal Professor Berardelli, inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce della malattia di Parkinson identificando la proteina anomala alfa-sinucleina, prima possibile solo tramite biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, dove sembra si concentri prima di diffondersi al cervello. Recentemente, è stato ottenuto un risultato mai visto prima: tramite il test salivare si ottiene non solo la diagnosi precoce, ma addirittura un indice **prognostico**, ossia una previsione della progressione della malattia.

I ricercatori romani hanno infatti scoperto che dall'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina si può fare una previsione del decorso altamente affidabile. L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva pari al 99%.

1. Nuove opportunità terapeutiche nella Malattia di Alzheimer

Prof. Alessandro Padovani, direttore Clinica Neurologica Università di Brescia

Gli ultimi risultati su due nuove molecole quali Donanemab e Lecanemab indicano che entrambe non solo **riducono** in tempi brevi **l'accumulo dell'amiloide nel cervello del 60%** e di altre proteine correlate alla neurodegenerazione come la Tau, che di conseguenza induce un rallentamento della progressione clinica, pari a circa il **30% rispetto** a chi non assume la terapia. In attesa di ulteriori conferme, è giusto sottolineare che questi farmaci appaiono efficaci anche in soggetti anziani già affetti da un decadimento cognitivo. Rispetto ad altri farmaci, lecanemab e donanemab mostrano un **profilo di tollerabilità** più soddisfacente per quanto riguarda gli eventi avversi, in particolare lo sviluppo di edema cerebrale e di microemorragie, sebbene occorra ricordare che queste sono in parte più frequenti in chi assume antiaggreganti e anticoagulanti.

1. Alzheimer: diagnosi precoce e prevenzione

Prof. Camillo Marra, presidente SINDem – Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze

La **diagnosi precoce** è la condizione necessaria per l'accesso alle nuove terapie contro l'Alzheimer e deve essere effettuata quando ancora non sono comparsi i sintomi tipici della malattia, nonché quando il disturbo non interferisce sulle capacità e sulla autonomia funzionale. In questa fase in cui il disturbo neurocognitivo è minimo (MCI l'acronimo inglese per identificarla), l'indagine diagnostica necessita di competenze specialistiche molteplici che includono l'investigazione neuropsicologica, lo studio morfologico cerebrale attraverso la RMN cerebrale, lo studio della funzionalità sinaptica e metabolica cerebrale con la PET cerebrale e lo studio di biomarcatori che sono in grado di identificare le proteine associate alla Malattia di Alzheimer dall'analisi del liquor cefalorachidiano. Anche in assenza di **terapie curative** in grado di modificare l'avanzamento della malattia, la diagnosi precoce è necessaria per attuare, in maniera precoce, **terapie preventive** che rallentino la progressione della patologia.

Molto significativi i risultati **dello studio finlandese FINGER sulla prevenzione**, pubblicati a più riprese su autorevoli riviste scientifiche: hanno chiaramente dimostrato che **tecniche di stimolazione cognitiva e dieta bilanciata ipolipidica associate a un costante esercizio fisico sono in grado di ridurre sia lo sviluppo di demenza nei soggetti a rischio sia di rallentare la progressione della demenza nel tempo.**

1. Il sonno e le patologie neurologiche

Prof. Giuseppe Plazzi, responsabile Centro del Sonno, IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna

Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo **studio del sonno e del ritmo circadiano** abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi per la prevenzione delle patologie cardiovascolari ed internistiche, del **declino cognitivo, della Malattia di Alzheimer, della Malattia di Parkinson, e di altre patologie neurodegenerative.**

Numerosi studi scientifici hanno indagato il sonno notturno nei pazienti a rischio di sviluppare patologie neurodegenerative, ed in particolare la Malattia di Alzheimer, o che presentino una disfunzione cognitiva soggettiva o lieve nell'ottica di prevenzione della demenza. Il **trattamento dell'insonnia diviene così**

uno degli obiettivi per la prevenzione della disfunzione cognitiva e della malattia di Alzheimer. Data l'importanza di indagare la qualità del sonno notturno e le sue caratteristiche, la presenza di disturbi del sonno deve condurci ad impostare trattamenti farmacologici e non farmacologici rivolti ad assicurare **un sonno notturno di buona qualità e quantità; di recente approvazione AIFA, la prima terapia che agisce su uno dei sistemi della veglia bloccando i recettori dell'orexina.**

Uno studio dell'International **REM sleep Behaviour Disorder (RBD) Study Group** – un gruppo di studio internazionale nato nel 2010 con lo scopo di promuovere la ricerca e la divulgazione scientifica di questo disturbo – condotto dal Professor Dario Arnaldi dell'Università di Genova – ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di **specifiche aree cerebrali visibili alla SPECT** (un esame di neuroimmagini), in combinazione **con costipazione, deficit cognitivo ed età**, indica un altissimo rischio di sviluppare una alfa-sinucleinopatia a distanza di 2 anni dalla diagnosi di RBD. In altre parole, questo studio dimostra che **si può stimare con precisione se un paziente con RBD è ad alto rischio di sviluppare Parkinson o altre alfa-sinucleinopatie, nei due anni successivi alla diagnosi di RBD, un'informazione estremamente utile per il disegno di nuovi studi farmacologici.** A disposizione per nuovi studi c'è anche il **Database Italiano FaRPreSto (FAttori di Rischio PREdittivi) che già contiene 564 casi di RBD raccolti in 13 Centri italiani.**

1. **Ricerca e innovazione: le malattie neuromuscolari**

Prof. Antonio Toscano, Ordinario di Neurologia presso l'Università di Messina e Segretario SIN

Negli ultimi anni una migliore comprensione dei meccanismi genetico-molecolari di malattia che provocano lo sviluppo delle malattie neuromuscolari ha consentito di individuare nuove terapie che possano agire con maggiore efficacia. Tra queste, l'utilizzo della terapia genica, degli oligonucleotidi antisenso e della terapia enzimatica sostitutiva. La terapia genica si basa sulla possibilità di introdurre nell'organismo una copia funzionante del gene alterato. Tale terapia è autorizzata in Italia per il trattamento della SMA 1 (onasemnogene abeparvovec – Zolgensma). Sempre nella SMA, una differente strategia consiste nella correzione del gene alterato (SMN) per garantire un migliore funzionamento del gene stesso. Questo è il caso dello Spinraza, un oligonucleotide antisenso che incrementa l'espressione del gene SMN2. L'utilizzo di queste nuove strategie terapeutiche suggerisce però l'esigenza di una diagnosi precoce al fine di iniziare tempestivamente il trattamento. Oltre che per la SMA, nuovi approcci terapeutici riguardano le miopatie mitocondriali, le miopatie metaboliche come la malattia di Pompe e la Miastenia Gravis. Nella malattia di Pompe, determinata dall'assenza di un'enzima, l'alfa glucosidasi, è stata introdotta una nuova terapia enzimatica sostitutiva, che migliora i disturbi motori e respiratori dei pazienti. Riguardo la Miastenia Gravis, una malattia autoimmune, recentemente sono stati individuati nuovi farmaci quali Eculizumab e Efgartigimod, che agiscono a vari livelli cellulari riducendo gli attacchi anticorpali che caratterizzano la malattia.

1. **Intelligenza Artificiale (AI) e Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)**

Prof. Vincenzo Silani, Già Professore Ordinario di Neurologia, Università degli Studi di Milano

La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) comporta per definizione inabilità crescente in una popolazione di pazienti che mantiene per lo più **inalterate le funzioni cognitive**, in un segmento di età giovanile con alta istruzione ed attività professionale. La **sensibilità dei pazienti alle nuove tecnologie** è molto alta e, per questo, la malattia rappresenta un riferimento ideale per lo sviluppo di nuovi approcci tecnologici.

Una delle più utili tecnologie del futuro frutto di **Machine Learning (ML)** e **Intelligenza Artificiale (IA)** è l' **"hypersurface"**, una nuova tecnologia che combina sensori vibrazionali a ML/AI, trasformando ogni oggetto di qualsiasi materiale, forma e dimensione in oggetto intelligente capace di riconoscere interazioni fisiche: nel paziente affetto da SLA una serie di gesti può essere quindi istantaneamente riconosciuta evocando specifici comandi e rendendo non necessario l'utilizzo di tastiere, bottoni, etc.

Oggi la possibilità di definire la **prognosi** del paziente affetto da **SLA** fin dall'inizio della malattia è una realtà, attraverso lo sviluppo di un **modello** personalizzato **previsionale** che tiene conto di vari fattori tra cui l'**età di esordio** e il **tempo intercorso alla diagnosi**. ML/AI permetteranno di definire biomarker diagnostici, di monitoraggio clinico e prognostici che favoriranno terapie sempre più personalizzate.

1. **L'Intelligenza Artificiale per la diagnosi preclinica nello sviluppo dell'Alzheimer e per la riabilitazione nella paraplegia**

Prof. Stefano Cappa, Ordinario di Neurologia, Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia

L'intelligenza artificiale (IA) attuale è fondamentalmente un insieme di strumenti che sono in grado di affrontare in modi differenti quello che è il limite principale della nostra formidabile dotazione di base, cioè il cervello umano. Tra i pochi limiti del macchinario biologico c'è la limitazione della sua capacità di analizzare grandi masse di dati. L'IA ci fornisce questo supporto, amplificando in modo fino a poco tempo fa inimmaginabile le nostre capacità. Un campo che ha rapidamente adottato gli strumenti offerti dall'IA è l'analisi delle **neuroimmagini**: la possibilità di "addestrare" gli algoritmi dell'AI a riconoscere pattern diagnostici di patologia neurologica estende (non sostituisce) il sistema visivo umano a livelli prodromici e (in associazione ad altri dati) **preclinici nel caso della malattia di Alzheimer**, migliora la diagnosi differenziale con altre demenze neurodegenerative e consente di formulare una **prognosi** sui rischi di progressione di malattia. Inoltre, l'IA viene usata anche per la **riabilitazione e della neuroprotesica** consentendo di analizzare e decodificare in tempo reale enormi quantità di segnali neurali per controllare braccia robotiche, produrre segnali vocali o applicare procedure di neurostimolazione.

1. **COVID e cervello: una relazione in evoluzione**

Prof. Carlo Ferrarese, direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza

Al Congresso sono stati presentati i **risultati aggiornati dello studio multicentrico, chiamato NEUROCOVID**, patrocinato dalla **Società Italiana di Neurologia**, che ha visto la partecipazione di 38 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tale studio ha reclutato quasi **3.000 pazienti affetti da complicanze neurologiche**, dei quali quasi **2.000 erano ospedalizzati** ed un migliaio seguiti a domicilio, nel periodo **1 marzo 2020-30 giugno 2021**, con un follow-up dei casi fino al **31 dicembre 2021**. Attualmente è stata effettuata l'analisi dei **pazienti ospedalizzati**, che hanno presentato **2881 complicanze neurologiche in 1865 pazienti, su un totale di 52759 pazienti ospedalizzati per COVID-19**, con diversa gravità sintomatologica. **Le complicanze neurologiche più frequenti** erano un'encefalopatia acuta, che si manifesta con delirium o disturbi di coscienza (25% dei casi), disturbi dell'olfatto o del gusto (20% dei casi), ictus ischemico (18% dei casi) e disturbi cognitivi (14% dei casi). L'incidenza delle complicanze neurologiche si è progressivamente ridotta nelle varie ondate della malattia, con una prevalenza di 8%, 5% e 3% rispettivamente nelle prime tre ondate. L'esordio dei sintomi si manifestava soprattutto nella fase iniziale di malattia, ma in alcuni casi vi era un esordio nelle settimane successive. Nella maggior parte dei casi vi era un buon recupero funzionale, anche se in molti casi si è assistito ad un persistere dei sintomi fino ad oltre sei mesi dall'infezione. Tra le complicanze neurologiche a distanza, che rientrano nel cosiddetto "**long-COVID**", **prevalgono i disturbi cognitivi, caratterizzati soprattutto da difficoltà di attenzione e di memoria.**

1. **Emicrania: nuove opportunità terapeutiche e i marker serici per riconoscere gli abusatori dei farmaci antiemcranici**

Prof. Antonio Russo, responsabile del Centro Cefalee della I Clinica Neurologica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli

Nel percorso di sostegno e presa in carico dei pazienti affetti da emicrania sono di fondamentale importanza i nuovi farmaci per la terapia di prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi come **la tossina botulinica** che, utilizzata con un protocollo specifico si è dimostrata efficace nella prevenzione dell'emicrania cronica, e gli **anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP** (peptide correlato al gene della calcitonina) attore protagonista del dolore emicranico. Il dato interessante è che tali trattamenti **oltre ad essere efficaci** (tali da indurre una riduzione di almeno la metà del numero di giorni con emicrania al mese in circa il 70% dei pazienti) sono **altamente tollerabili e sicuri**.

Un recente studio del gruppo della prof.ssa Tassorelli dell'Istituto Mondino di Pavia ha prodotto dati molto promettenti per **identificare quei pazienti** maggiormente a **rischio** di evolvere in una condizione di **emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci sintomatici** e che pertanto meritano una maggiore attenzione al decorso clinico per un'azione preventiva precoce ed efficace: andando a valutare i livelli plasmatici del CGRP e l'espressione di alcuni pattern genetici (cosiddetto micro-RNA) provenienti da cellule del sangue periferico di pazienti emicranici, è emerso che i livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA erano significativamente più alti nei soggetti con emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci per l'attacco. Si è visto, inoltre, che la disassuefazione dai farmaci per l'attacco usati in maniera eccessiva ha comportato una riduzione significativa dei livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA.

Il Congresso SIN si è svolto a Milano dal 3 al 6 dicembre 2022.

Immagine: photo by Liza Summer – pexels.com

Condividi:



Etichette: [patologie neurologiche](#) [SIN](#)

👍 POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...



Le prime Linee Guida Italiane sulla Sclerosi Multipla

AGOSTO 3, 2022



Settimana del cervello. La parola agli esperti e la prevenzione ai cittadini

MARZO 8, 2019



Cefalea. Le dirette quotidiane degli esperti delle Società scientifiche

MAGGIO 4, 2020

LASCIA UN COMMENTO

Commento

LINK: <https://www.giornaledibrescia.it/italia-ed-estero/emicrania-sempre-pi%C3%B9-rilevanti-risultati-da-studi-real-world-1.3816046>

GDB ☰ Indice

🔔 📧 Leggi il GDB 🔍 👤

Italia ed Estero

Home Lista articoli

Emicrania, sempre più rilevanti risultati da studi real world

Agenzia Ansa

ITALIA ED ESTERO Oggi, 10:58



MILANO, 06 DIC - Gli studi sulla pratica clinica di 'real world' forniscono maggiori informazioni sul trattamento dell'emicrania: lo dicono gli esperti. In occasione del simposio 'Fremanezumab: cosa è cambiato in un anno' al 52/o congresso della Società italiana di Neurologia a Milano, la casa farmaceutica Teva ha presentato le nuove evidenze dello studio Pearl, Pan-European Real World, che vede coinvolti in Italia 354 pazienti da 30 centri partecipanti.

[Vuoi fare pubblicità su questo sito?](#)

"Lo studio Pearl - spiega la professoressa di Neurologia dell'Università di Pavia, Cristina Tassorelli - è uno di quegli studi definiti tecnicamente 'real life': vuol dire che il paziente viene gestito normalmente, come lo sarebbe dal suo medico curante o dal medico specialista, la differenza è che vengono raccolti in maniera capillare dei dati". Questo, osserva, "è importante perché negli studi clinici controllati vengono inclusi pazienti con caratteristiche selezionate e trattati secondo un protocollo ben preciso; le indagini 'real life' invece ci danno informazioni più utili per la gestione di questi pazienti nella realtà

di tutti i giorni".

Per il responsabile del Centro Cefalee all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', Antonio Russo, "il dato di ricchezza degli studi 'real life' deriva dal fatto che abbiamo pazienti che incontriamo nella nostra pratica clinica, con le loro difficoltà e la loro storia di fallimenti con i precedenti farmaci. Ciò che osserviamo è quanto di più aderente possibile all'esperienza del neurologo clinico nella sua attività quotidiana". In futuro la ricerca clinica nell'ambito dell'emicrania, rispetto al mondo degli anticorpi monoclonali, "sarà soprattutto volta identificare dei biomarcatori che ci permettano di comprendere se ci sono tipologie di pazienti rispondono meglio, e in quali tempi, agli anticorpi" commenta il professor Russo.

"I dati a nostra disposizione finora - osserva - suggeriscono che prima si agisce con anticorpi monoclonali migliore sarà l'aspettativa di efficacia del trattamento".

 [Leggi qui](#) il GdB in edicola oggi

 [Iscriviti alle newsletter del GdB](#). Per ogni tuo interesse, puoi avere una newsletter gratuita da leggere comodamente nella mail.

Parla di:

MILANO Italia e Estero

CONDIVIDI:



 [Articoli in Italia ed Estero](#)

 [Lista articoli](#)



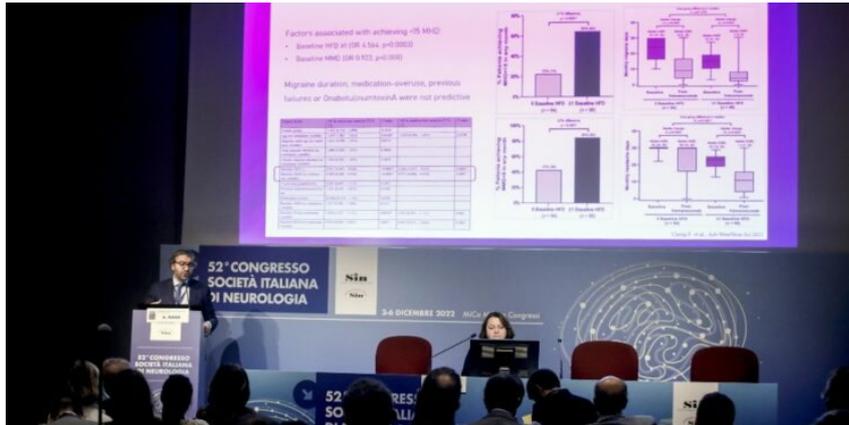
LINK: <https://www.espansionetv.it/2022/12/06/emigraniasempre-piu-rilevanti-risultati-da-studi-real-world/>



Home > Ansa > Italia

Emicrania, sempre più rilevanti risultati da studi real world

Di Ansa — 06/12/2022 in Italia



(ANSA) – MILANO, 06 DIC – Gli studi sulla pratica clinica di ‘real world’ forniscono maggiori informazioni sul trattamento dell’emicrania: lo dicono gli esperti. In occasione del simposio ‘Fremanezumab: cosa è cambiato in un anno’ al 52/o congresso della Società italiana di Neurologia a Milano, la casa farmaceutica Teva ha presentato le nuove evidenze dello studio Pearl, Pan-European Real World, che vede coinvolti in Italia 354 pazienti da 30 centri partecipanti. "Lo studio Pearl – spiega la professoressa di Neurologia dell’Università di Pavia, Cristina Tassorelli – è uno di quegli studi definiti tecnicamente ‘real life’: vuol dire che il paziente viene gestito normalmente, come lo sarebbe dal suo medico curante o dal medico specialista, la differenza è che vengono raccolti in maniera capillare dei dati". Questo, osserva, "è importante perché negli studi clinici controllati vengono inclusi pazienti con caratteristiche selezionate e trattati secondo un protocollo ben preciso; le indagini ‘real life’ invece ci danno informazioni più utili per la gestione di questi pazienti nella realtà di tutti i giorni". Per il responsabile del Centro Cefalee all’Università della Campania ‘Luigi Vanvitelli’, Antonio Russo, "il dato di ricchezza degli studi ‘real life’ deriva dal fatto che abbiamo pazienti che incontriamo nella nostra pratica clinica, con le loro difficoltà e la loro storia di fallimenti con i precedenti farmaci. Ciò che osserviamo è quanto di più aderente possibile all’esperienza del neurologo clinico nella sua attività quotidiana". In futuro la ricerca clinica nell’ambito dell’emicrania, rispetto al mondo degli anticorpi monoclonali, "sarà soprattutto volta a identificare dei biomarcatori che ci permettano di comprendere se ci sono tipologie di pazienti rispondono meglio, e in quali tempi, agli anticorpi" commenta il professor Russo. "I dati a nostra disposizione finora – osserva – suggeriscono che prima si agisce con anticorpi monoclonali migliore sarà l’aspettativa di efficacia del trattamento". (ANSA).

Tags: Emicrania, sempre più rilevanti risultati da studi real world



Contenuto sponsorizzato



[Galleria] Ex cane poliziotto che abbaia all’albero, papà lo taglia

Sponsorizzato | Doithouses



I migliori apparecchi acustici per anziani (guarda i prezzi)

Sponsorizzato | Apparecchi acustici | Ricerca ...

In evidenza



Ponte pedonale danneggiato da un tir a Ossuccio, Regina riaperta dopo la demolizione

01

CONDIVIDI

LINK: <http://www.federfarma.it/Edicola/Ansa-Salute-News/VisualizzaNews.aspx?type=Ansa&key=34527>

Registrati

Login



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

HOME

CHI SIAMO

EDICOLA

FARMACI E FARMACIE

TICKET REGIONALI

SPESA FARMACEUTICA

RISERVATO

Edicola > Ansa Salute News

Edicola



Le News di Ansa Salute

ANSA

06/12/2022 10:58

Emicrania, sempre più rilevanti risultati da studi real world Al congresso Sin Teva si parla di studio Pearl su monoclonali

- MILANO, 06 DIC - Gli studi sulla pratica clinica di 'real world' forniscono maggiori informazioni sul trattamento dell'emicrania: lo dicono gli esperti. In occasione del simposio 'Fremanezumab: cosa è cambiato in un anno' al 52/o congresso della Società italiana di Neurologia a Milano, la casa farmaceutica Teva ha presentato le nuove evidenze dello studio Pearl, Pan-European Real World, che vede coinvolti in Italia 354 pazienti da 30 centri partecipanti. "Lo studio Pearl - spiega la professoressa di Neurologia dell'Università di Pavia, Cristina Tassorelli - è uno di quegli studi definiti tecnicamente 'real life': vuol dire che il paziente viene gestito normalmente, come lo sarebbe dal suo medico curante o dal medico specialista, la differenza è che vengono raccolti in maniera capillare dei dati". Questo, osserva, "è importante perché negli studi clinici controllati vengono inclusi pazienti con caratteristiche selezionate e trattati secondo un protocollo ben preciso; le indagini 'real life' invece ci danno informazioni più utili per la gestione di questi pazienti nella realtà di tutti i giorni". Per il responsabile del Centro Cefalee all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', Antonio Russo, "il dato di ricchezza degli studi 'real life' deriva dal fatto che abbiamo pazienti che incontriamo nella nostra pratica clinica, con le loro difficoltà e la loro storia di fallimenti con i precedenti farmaci. Ciò che osserviamo è quanto di più aderente possibile all'esperienza del neurologo clinico nella sua attività quotidiana". In futuro la ricerca clinica nell'ambito dell'emicrania, rispetto al mondo degli anticorpi monoclonali, "sarà soprattutto volta identificare dei biomarcatori che ci permettano di comprendere se ci sono tipologie di pazienti rispondono meglio, e in quali tempi, agli anticorpi" commenta il professor Russo. "I dati a nostra disposizione finora - osserva - suggeriscono che prima si agisce con anticorpi monoclonali migliore sarà l'aspettativa di efficacia del trattamento".

Cerca

Farmacia Farmaco Lavoro

Inserisci il CAP o la località per trovare la farmacia più vicina.

Cerca

oppure usa la [ricerca avanzata](#).

EDICOLA

- Rassegna stampa
- Comunicati stampa
- Ultime notizie
- **Ansa Salute News**
- FiloDiretto
- Multimedia

Multimedia



30 giugno 2022
Roberto Tobia
a UnoMattina Estate
(in onda il 30 giugno)



4 febbraio 2022
Marco Cossolo
a FuoriTG su Rai3
(in onda il 4 febbraio)



19 gennaio 2022
Marco Cossolo
interviene
a Omnibus su La7
(in onda il 19 gennaio)



15 gennaio 2022
Marco Cossolo
a Mi Manda Rai3
(in onda il 15 gennaio)



13 gennaio
Roberto Tobia
a RaiNews24
(in onda il 13 gennaio)



28 dicembre 2021
Roberto Tobia
a TGCOM24
(in onda il 28 dicembre)



23 dicembre 2021
Roberto Tobia
a RaiNews24 (in onda
il 23 dicembre)



14 dicembre 2021
Roberto Tobia
a RaiNews24 (in onda
il 14 dicembre)



21 novembre 2021
Roberto Tobia
a TGCOM24 (in onda il
21 novembre)



1 novembre 2021
Roberto Tobia
a Radio Cusano (in

LINK: <https://www.gazzettadiparma.it/italia-mondo/2022/12/06/news/emicrania-sempre-piu-rilevanti-risultati-da-studi-real-world-681424/>

MENU | CERCA | NECROLOGIE

GAZZETTA DI PARMA

ABBONATI | SFOGLIATORE | ACCEDI

Gazzetta di Parma » **Italia/Mondo**



ROMA
Meteo: tempo stabile con freddo a Nord, fino a 20 g...



ROMA
Mosca, attacchi Kiev a Zaporizhzhia sono terrorism...

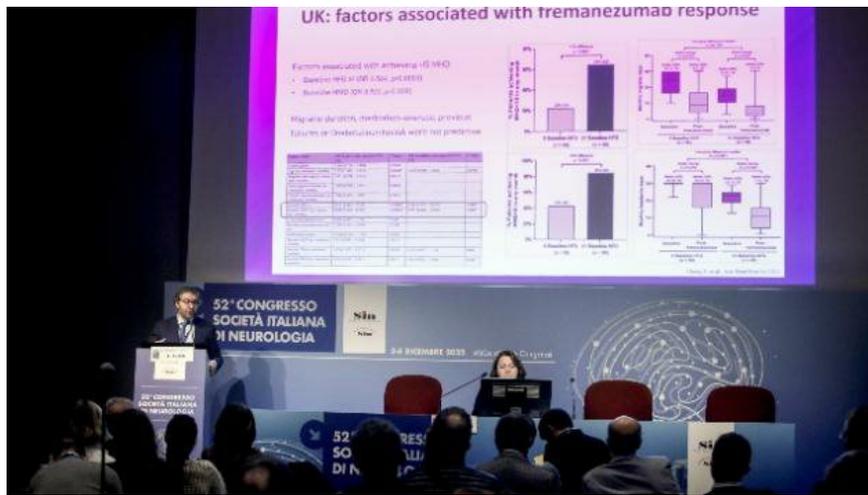


ISTANBUL
Iran: deputato, blocco dei conti bancari a donne s...

MILANO

Emicrania, sempre più rilevanti risultati da studi real world

Al congresso Sin Teva si parla di studio Pearl su monoclonali



06 Dicembre 2022, 11:18

(ANSA) - MILANO, 06 DIC - Gli studi sulla pratica clinica di 'real world' forniscono maggiori informazioni sul trattamento dell'emicrania: lo dicono gli esperti. In occasione del simposio 'Fremanezumab: cosa è cambiato in un anno' al 52/o congresso della Società italiana di Neurologia a Milano, la casa farmaceutica Teva ha presentato le nuove evidenze dello studio Pearl, Pan-European Real World, che vede coinvolti in Italia 354 pazienti da 30 centri partecipanti. "Lo studio Pearl - spiega la professoressa di Neurologia dell'Università di Pavia, Cristina Tassorelli - è uno di quegli studi definiti tecnicamente 'real life': vuol dire che il paziente viene gestito normalmente, come lo sarebbe dal suo medico curante o dal medico specialista, la differenza è che vengono raccolti in maniera capillare dei dati". Questo, osserva, "è importante perché negli studi clinici controllati vengono inclusi pazienti con caratteristiche selezionate e trattati secondo un protocollo ben preciso; le indagini 'real life' invece ci danno informazioni più utili per la gestione di questi pazienti nella realtà di tutti i giorni". Per il responsabile del Centro Cefalee all'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', Antonio Russo, "il dato di ricchezza degli studi 'real life' deriva dal fatto che abbiamo

CRONACA DI PARMA

ARRESTO

Via Bottego, minaccia i passanti con una chiave tripla, poi si scaglia contro i carabinieri: bloccato con lo spray al peperoncino

8 DICEMBRE

La raccolta rifiuti in occasione dell'Immacolata sarà effettuata regolarmente

INIZIATIVA

Quelle mamme che scrivono libri di avventura per i bambini

Edizione del giorno

Martedì 06 Dicembre

Leggi il giornale

Non sei abbonato? [Abbonati](#)

pazienti che incontriamo nella nostra pratica clinica, con le loro difficoltà e la loro storia di fallimenti con i precedenti farmaci. Ciò che osserviamo è quanto di più aderente possibile all'esperienza del neurologo clinico nella sua attività quotidiana". In futuro la ricerca clinica nell'ambito dell'emigrania, rispetto al mondo degli anticorpi monoclonali, "sarà soprattutto volta identificare dei biomarcatori che ci permettano di comprendere se ci sono tipologie di pazienti rispondono meglio, e in quali tempi, agli anticorpi" commenta il professor Russo. "I dati a nostra disposizione finora - osserva - suggeriscono che prima si agisce con anticorpi monoclonali migliore sarà l'aspettativa di efficacia del trattamento". (ANSA).

© Riproduzione riservata

In questo articolo

ANSA

ANSA-GENERAL

ITALIA-MONDO

Leggi anche



Per chi soffre di dolori al ginocchio: questo semplice metodo può aiutare ad alleviare il dolore!

cremaiuto.com



Eruzione dello Stromboli, l'aereo della Guardia costiera sorvola il vulcano - Video

GUSTO



LA NOVITÀ

Inkiostro verde «Klorofilla», nel menu del ristorante stellato entra una degustazione vegetariana



IL VINO

Loredan Gasparini Doc Montello Venegazzù Della Casa 2018, armonia con una vena sapida



ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA

I piatti parmigiani conquistano il principe Alberto: cena a Montecarlo cucinata dallo chef Francesco Ziveri dell'Osteria dei 36

LINK: https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/posti/Teva/2022/12/06/emicrania-sempre-piu-rilevanti-i-risultati-da-studi-real-world_ad...

EDIZIONI > Mediterraneo | Europa-Ue | NuovaEuropa | America Latina | Brasil | English | Podcast | ANSAcheck | Social:

ANSA.it ANSA.com

Fai la ricerca Vai alla Borsa Vai al Meteo

Cronaca | Politica | Economia | Regioni + | Mondo | Cultura | Tecnologia | Sport | FOTO | VIDEO | Tutte le sezioni +

ANSA.it > Salute e Benessere > Teva > **Emicrania, sempre più rilevanti i risultati da studi real world**

ANSACOM
In collaborazione con:
TEVA

CORRELATI

Video

Emicrania, sempre più rilevanti risultati da studi real world



ANSACOM

Emicrania, sempre più rilevanti i risultati da studi real world

Al congresso Sin Teva si parla di studio Pearl su monoclonali

MILANO 06 dicembre 2022 13:35 ANSACOM



52/mo Congresso SIN (Società Italiana di Neurologia) sul Trattamento dell'emicrania © ANSA

Scrivi alla redazione Stampa

Gli studi sulla pratica clinica di 'real world' forniscono maggiori informazioni sul trattamento dell'emicrania: lo dicono gli esperti. In occasione del simposio 'Fremanezumab: cosa è cambiato in un anno', al 52/o congresso della Società italiana di Neurologia a Milano, la casa farmaceutica Teva ha presentato le nuove evidenze dello studio Pearl, Pan-European Real World, che vede coinvolti in Italia 354 pazienti da 30 centri partecipanti.

"Lo studio Pearl - spiega ordinaria di Neurologia dell'Università di Pavia Cristina Tassorelli - è uno di quegli studi definiti tecnicamente 'real life': vuol dire che il paziente viene gestito normalmente, come lo sarebbe dal suo medico curante o dal medico specialista, la differenza è che vengono raccolti in maniera capillare dei dati". Questo, osserva, "è importante perché negli studi clinici controllati vengono inclusi pazienti con caratteristiche selezionate e trattati secondo un protocollo ben preciso; le indagini 'real life' invece ci danno informazioni più utili per la gestione di questi pazienti nella realtà di tutti i giorni". Per la professoressa è "fondamentale che le case farmaceutiche facciano questi studi perché raccogliendo informazioni in diversi centri riusciamo a mettere insieme una casistica importante e riusciamo ad avere delle indicazioni che sono sempre più forti". Per il responsabile del Centro Cefalee dell'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', Antonio Russo, "il dato di ricchezza che ci danno gli studi 'real life' deriva dal fatto che abbiamo pazienti che incontriamo nella nostra pratica clinica, con le loro difficoltà e la loro storia di fallimenti con i precedenti farmaci. Ciò che osserviamo è quanto di più aderente possibile all'esperienza del neurologo clinico nella sua attività quotidiana".

Da una precedente survey condotta da Teva, sono 41 milioni le persone in Europa che vivono con l'emicrania: è la seconda causa di disabilità nel mondo e la prima tra le giovani donne. Spesso inizia a manifestarsi durante la pubertà e colpisce principalmente la popolazione più produttiva, di età compresa tra i 35 e i 45 anni, incidendo sulla capacità di essere partner o genitori o riducendo il rendimento sul luogo di lavoro.

Diversi sono i criteri di valutazione della disabilità dei pazienti: "Il MIDAS (migraine disability assessment ndr) ci dà un'informazione sull'impatto della malattia a 360 gradi sul paziente - spiega la professoressa Tassorelli - è un buon indicatore, semplice e molto

intuitivo, può essere utilizzato dal paziente, dal medico di base o dallo specialista, e ci dice quanto la malattia è grave e quanto impedisce a quel paziente di vivere vari aspetti della propria vita, come studiare, andare al lavoro o avere hobby. Ma potrebbe essere utile anche tenere conto dei giorni di emicrania al mese (gli MMD, 'monthly migraine days' ndr): dati preliminari suggeriscono che utilizzare entrambi, in aggiunta o alternativamente, potrebbe dirci qualcosa in più per capire meglio l'impatto della malattia sul paziente". Per avere la prescrizione e l'anticorpo rimborsato, secondo AIFA, i pazienti devono avere almeno 8 giorni di emicrania mensili e uno score MIDAS maggiore o uguale a 11.

In futuro, la ricerca clinica nell'ambito dell'emicrania rispetto al mondo degli anticorpi monoclonali, "sarà volta a identificare non solo i possibili cambiamenti nella plasticità neuronale e quindi nel funzionamento del cervello dei pazienti che portano avanti terapie con gli anticorpi monoclonali, ma soprattutto a individuare dei biomarcatori che ci permettano di comprendere se ci sono tipologie di pazienti che rispondono meglio, e in quali tempi, agli anticorpi" commenta il professor Russo. "I dati a nostra disposizione finora - osserva - suggeriscono che prima si agisce con anticorpi monoclonali migliore sarà l'aspettativa di efficacia del trattamento".

In collaborazione con:

Teva

Primo Piano

CONDIVIDI



AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

ANSAit

Scegli edizioni ▼

HOME <ul style="list-style-type: none"> • Ultima Ora • Cronaca • Politica • Economia • Mondo • Cultura • Cinema • Tecnologia • Sport • Calcio • FOTO • VIDEO • PODCAST • Magazine • Speciali • Meteo 	ECONOMIA <ul style="list-style-type: none"> • Borsa • Industry 4.0 • Professioni • Real Estate • PMI • Ambiente & Energia • Motori • Mare • Aziende ed Emergenza Covid19 	REGIONI <ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo • Basilicata • Calabria • Campania • Emilia Romagna • Friuli Venezia Giulia • Lazio • Liguria • Lombardia • Marche • Molise • Piemonte • Puglia • Sardegna • Sicilia • Toscana • Trentino-Alto Adige/Suedtirolo • Umbria • Valle d'Aosta • Veneto 	MONDO <ul style="list-style-type: none"> • Europa • Nord America • America Latina • Africa • Medio Oriente • Asia • Oceania • Europa-Ue 	CULTURA <ul style="list-style-type: none"> • Cinema • Moda • Teatro • TV • Musica • Libri • Arte • Un Libro al giorno • Un Film al giorno 	TECNOLOGIA <ul style="list-style-type: none"> • Hi-Tech • Internet & Social • TLC • Software&App • Osservatorio Intelligenza Artificiale 	SPORT <ul style="list-style-type: none"> • Calcio • Formula 1 • Moto • Golf • Basket • Tennis • Nuoto • Vela • Sport Vari
--	---	--	---	--	---	--

CANALI ANSA

ANSA 2030	AMBIENTE & ENERGIA	OSSERVATORIO INTELLIGENZA ARTIFICIALE	MARE	SCIENZA & TECNICA	SALUTE & BENESSERE	ANSA VIAGGIART
MOTORI	TERRA & GUSTO	LIFESTYLE	LEGALITÀ & SCUOLA	INDUSTRY 4.0	ECCELLENZE ITALIANE	ANSA PNRR

ANSA CORPORATE ANSA ANSA NEL MONDO CONTATTACI	PRODOTTI PER UTENTI PROFESSIONALI Informazione Web e Mobile Progetti Editoriali Archivi	SERVIZI Newsletter RSS Cinema Mobile Meteo Finanza
---	--	---

LINK: <https://neurologiaitaliana.it/2022/52-congresso-sin-qualita-della-ricerca-e-progressi-nella-clinica/>

la **NEUROLOGIA**
italiana AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONE PER LO SPECIALISTA NEUROLOGO

Janssen Neuroscience



SM-ART COLLECTION
experience

#diamounostrappoallaSM

Menu



52° Congresso SIN: qualità della ricerca e progressi nella clinica

07 Dicembre 2022
Alessandro Visca
52° Congresso SIN

I primi risultati delle terapie biologiche nella Malattia di Alzheimer, i progressi nella diagnosi precoce della malattia di Parkinson e i nuovi marker per predire la cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci. Sono solo alcuni dei temi trattati al 52° Congresso nazionale della Società Italiana di Neurologia che si è chiuso a Milano il 6 dicembre.

“Il nostro Paese – ha ricordato **Alfredo Berardelli**, Presidente della SIN – nonostante i fondi siano limitati, è tra i più attivi nel campo della ricerca scientifica in neurologia e si posiziona al 5° posto a livello mondiale per la produzione di studi.”

La qualità della ricerca e i risultati clinici confermano il ruolo di primo piano dei neurologi italiani sulla scena internazionale e il grande numero dei partecipanti al congresso, con una folta rappresentanza di giovani, fa ben sperare per i futuri sviluppi di una disciplina medica che ha di fronte sfide epocali. Le patologie neurologiche, infatti, sono tra quelle più impattanti sulla popolazione: 12 milioni di italiani sono affetti da disturbi del sonno, oltre 6 milioni soffrono di emicrania e 1 milione di persone convivono con la Malattia di Alzheimer, per citare solo alcune delle più diffuse malattie neurologiche

Di seguito una panoramica degli argomenti principali presentati nella conferenza stampa dagli specialisti.

Malattia di Parkinson: la prognosi attraverso test salivare



Dal 2018 il gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma, guidato dal Professor **Alfredo Berardelli**, inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce della malattia di Parkinson identificando la proteina anomala alfa-sinucleina, prima possibile solo tramite biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, dove sembra si concentri prima di diffondersi al cervello. Recentemente, è stato ottenuto un risultato mai visto prima: tramite il test salivare si ottiene non solo la diagnosi precoce, ma addirittura un indice prognostico, ossia una previsione della progressione della malattia.

I ricercatori romani hanno infatti scoperto che dall'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina si può fare una previsione del decorso altamente affidabile. L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva pari al 99%.

Nuove opportunità terapeutiche nella Malattia di Alzheimer



Come ha spiegato **Alessandro Padovani**, Direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Brescia nelle ultime settimane, il mondo scientifico ha preso atto che la direzione intrapresa con le terapie biologiche dirette nei confronti di alcune forme di amiloide è quella giusta, ma esistono ancora diverse questioni da mettere in chiaro. Infatti, gli ultimi risultati su due nuove molecole quali donanemab e lecanemab indicano che entrambe non solo riducono in tempi ridotti l'accumulo dell'amiloide nel cervello del 60% e l'accumulo di altre proteine correlate alla neurodegenerazione come la Tau, ma che grazie a questo inducono un chiaro rallentamento della progressione clinica. Un rallentamento medio del 30% rispetto a chi non assume la terapia e a chi non mostra un effetto biologico. In attesa di ulteriori conferme, è giusto sottolineare che questi farmaci appaiono efficaci anche in soggetti anziani già affetti da un

decadimento cognitivo. Oggetto di grande interesse anche i risultati preliminari di due studi lo SMARRT e il FINGER, che hanno in comune l'adozione di un approccio non farmacologico e mirato alla prevenzione in soggetti adulti e anziani. Entrambi gli studi hanno riportato un effetto clinico significativo sulla incidenza di demenza nella popolazione sottoposta ad un trattamento mirato all'attività fisica, dieta equilibrata, controllo dei fattori di rischio cardiovascolare.

Alzheimer: diagnosi precoce e prevenzione



Camillo Marra, Presidente della SINDem (Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze), ha evidenziato che la diagnosi precoce è la condizione necessaria per l'accesso alle nuove terapie contro l'Alzheimer e deve essere effettuata quando ancora non sono comparsi i sintomi tipici della malattia, nonché quando il disturbo non interferisce sulle capacità e sulla autonomia funzionale. In questa fase in cui il disturbo neurocognitivo è minimo (MCI l'acronimo inglese per identificarla), l'indagine diagnostica necessita di competenze specialistiche molteplici che includono l'investigazione neuropsicologica, lo studio morfologico cerebrale attraverso la RMN cerebrale, lo studio della funzionalità sinaptica e metabolica cerebrale con la PET cerebrale e lo studio di biomarcatori che sono in grado di identificare le proteine associate alla Malattia di Alzheimer dall'analisi del liquor cefalorachidiano. Anche in assenza di terapie

curative in grado di modificare l'avanzamento della malattia, la diagnosi precoce è necessaria per attuare, in maniera precoce, terapie preventive che rallentino la progressione della patologia.

Il sonno e le patologie neurologiche



Giuseppe Plazzi, Responsabile Centro del Sonno, IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna ha ricordato che le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo studio del sonno e del ritmo circadiano abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi per la prevenzione delle patologie cardiovascolari ed internistiche, del declino cognitivo, della Malattia di Alzheimer, della Malattia di Parkinson, e di altre patologie neurodegenerative.

Numerosi studi scientifici hanno indagato il sonno notturno nei pazienti a rischio di sviluppare patologie neurodegenerative, ed in particolare la Malattia di Alzheimer, o che presentino una disfunzione cognitiva soggettiva o lieve nell'ottica di prevenzione della demenza. Il trattamento dell'insonnia diviene così uno degli obiettivi per la prevenzione della disfunzione cognitiva e della malattia di Alzheimer. Data l'importanza

di indagare la qualità del sonno notturno e le sue caratteristiche, la presenza di disturbi del sonno deve condurci ad impostare trattamenti farmacologici e non farmacologici rivolti ad assicurare un sonno notturno di buona qualità e quantità; di recente approvazione AIFA, la prima terapia che agisce su uno dei sistemi della veglia bloccando i recettori dell'orexina.

Uno studio dell'International REM sleep Behaviour Disorder (RBD) Study Group – un gruppo di studio internazionale nato nel 2010 con lo scopo di promuovere la ricerca e la divulgazione scientifica di questo disturbo – condotto dal professor Dario Arnaldi dell'Università di Genova – ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di specifiche aree cerebrali visibili alla SPECT (un esame di neuroimmagini), in combinazione con costipazione, deficit cognitivo ed età, indica un altissimo rischio di sviluppare una alfa-sinucleinopatia a distanza di 2 anni dalla diagnosi di RBD. In altre parole, questo studio dimostra che si può stimare con precisione se un paziente con RBD è ad alto rischio di sviluppare Parkinson o altre alfa-sinucleinopatie, nei due anni successivi alla diagnosi di RBD, un'informazione estremamente utile per il disegno di nuovi studi farmacologici. A disposizione per nuovi studi c'è anche il Database Italiano FaRPreSto (FAttori di Rischio PREdittivi) che già contiene 564 casi di RBD raccolti in 13 Centri italiani.

Ricerca e innovazione: le malattie neuromuscolari



Antonio Toscano, Ordinario di Neurologia presso l'Università di Messina e Segretario SIN ha spiegato che negli ultimi anni una migliore comprensione dei meccanismi genetico-molecolari di malattia, che provocano lo sviluppo delle malattie neuromuscolari, ha consentito di individuare nuove terapie più efficaci. Tra queste, l'utilizzo della terapia genica, degli oligonucleotidi anti-senso e della terapia enzimatica sostitutiva. La terapia genica si basa sulla possibilità di introdurre nell'organismo una copia funzionante del gene alterato. Tale terapia è autorizzata in Italia per il trattamento della SMA 1. Sempre nella SMA, una differente strategia consiste nella correzione del gene alterato (SMN) per garantire un migliore funzionamento del gene stesso. L'utilizzo di queste nuove strategie terapeutiche suggerisce però l'esigenza di una diagnosi precoce al fine di iniziare tempestivamente il trattamento. Oltre che per la SMA,

nuovi approcci terapeutici riguardano le miopatie mitocondriali, le miopatie metaboliche come la malattia di Pompe e la Miastenia

Gravis. Nella malattia di Pompe, determinata dall'assenza di un'enzima, l'alfa glucosidasi, è stata introdotta una nuova terapia enzimatica sostitutiva, che migliora i disturbi motori e respiratori dei pazienti. Riguardo la Miastenia Gravis, una malattia autoimmune, recentemente sono stati individuati nuovi farmaci, che agiscono a vari livelli cellulari riducendo gli attacchi anticorpali che caratterizzano la malattia.

Intelligenza Artificiale e Sclerosi Laterale Amiotrofica



La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), come ha ricordato **Vincenzo Silani**, già Professore Ordinario di Neurologia all'Università degli Studi di Milano e presidente del 52° Congresso SIN, comporta per definizione inabilità crescente in una popolazione di pazienti che mantiene per lo più inalterate le funzioni cognitive, in un segmento di età giovanile con alta istruzione ed attività professionale. La sensibilità dei pazienti alle nuove tecnologie è molto alta e, per questo, la malattia rappresenta un riferimento ideale per lo sviluppo di nuovi approcci tecnologici.

Una delle più utili tecnologie del futuro frutto di Machine Learning (ML) e Intelligenza Artificiale (IA) è l' "hypersurface", una nuova tecnologia che combina sensori vibrazionali a ML/AI, trasformando ogni oggetto di qualsiasi materiale, forma e dimensione in oggetto intelligente capace di riconoscere interazioni fisiche:

nel paziente affetto da SLA una serie di gesti può essere quindi istantaneamente riconosciuta evocando specifici comandi e rendendo non necessario l'utilizzo di tastiere, bottoni, etc.

Oggi la possibilità di definire la prognosi del paziente affetto da SLA fin dall'inizio della malattia è una realtà, attraverso lo sviluppo di un modello personalizzato previsionale che tiene conto di vari fattori tra cui l'età di esordio e il tempo intercorso alla diagnosi. ML/AI permetteranno di definire biomarker diagnostici, di monitoraggio clinico e prognostici che favoriranno terapie sempre più personalizzate.

L'Intelligenza Artificiale per la diagnosi preclinica dell'Alzheimer e per la riabilitazione nella paraplegia.



L' intelligenza artificiale (IA), ha detto **Stefano Cappa**, Ordinario di Neurologia, Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, allo stato attuale è fondamentalmente un insieme di strumenti che sono in grado di affrontare in modi differenti quello che è il limite principale della nostra formidabile dotazione di base, cioè il cervello umano. Tra i pochi limiti del macchinario biologico c'è la limitazione della sua capacità di analizzare grandi masse di dati. L'IA ci fornisce questo supporto, amplificando in modo fino a poco tempo fa inimmaginabile le nostre capacità. Un campo che ha rapidamente adottato gli strumenti offerti dall'IA è l'analisi delle neuroimmagini: la possibilità di "addestrare" gli algoritmi dell'AI a riconoscere pattern diagnostici di patologia neurologica estende (non sostituisce) il sistema visivo umano a livelli prodromici e (in associazione ad altri dati) preclinici nel caso della malattia di Alzheimer, migliora la diagnosi differenziale

con altre demenze neurodegenerative e consente di formulare una prognosi sui rischi di progressione di malattia. Inoltre, l'IA viene usata anche per la riabilitazione e della neuroprotesica consentendo di analizzare e decodificare in tempo reale enormi quantità di segnali neurali per controllare braccia robotiche, produrre segnali vocali o applicare procedure di neurostimolazione.

COVID e cervello: una relazione in evoluzione



Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza ha parlato dei risultati dello studio multicentrico NEUROCOVID, patrocinato dalla SIN, che ha visto la partecipazione di 38 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tale studio ha reclutato quasi 3.000 pazienti affetti da complicanze neurologiche, dei quali quasi 2.000 erano ospedalizzati ed un migliaio seguiti a domicilio, nel periodo 1 marzo 2020-30 giugno 2021, con un follow-up dei casi fino al 31 dicembre 2021.

Attualmente è stata effettuata l'analisi dei pazienti ospedalizzati, che hanno presentato 2881 complicanze neurologiche in 1865 pazienti, su un totale di 52759 pazienti ospedalizzati per COVID-19, con diversa gravità sintomatologica. Le complicanze neurologiche più frequenti erano un'encefalopatia acuta, che si manifesta con delirium o disturbi di coscienza (25% dei casi), disturbi dell'olfatto o del gusto (20% dei casi), ictus ischemico (18% dei casi) e disturbi cognitivi (14% dei casi). L'incidenza delle complicanze neurologiche si è progressivamente ridotta nelle varie ondate della malattia, con una prevalenza di 8%, 5% e 3% rispettivamente nelle prime tre ondate. L'esordio dei sintomi si manifestava soprattutto nella fase iniziale di malattia, ma in alcuni casi vi era un esordio nelle settimane successive. Nella maggior parte dei casi vi era un buon recupero funzionale, anche se in molti casi si è assistito ad un persistere dei sintomi fino ad oltre sei mesi dall'infezione. Tra le complicanze neurologiche a distanza, che rientrano nel cosiddetto "long-COVID", prevalgono i disturbi cognitivi, caratterizzati soprattutto da difficoltà di attenzione e di memoria

Eemicrania: nuove opportunità terapeutiche e i marker serici per riconoscere gli abusatori dei farmaci antiemcranici



Antonio Russo, Responsabile del Centro Cefalee della I Clinica Neurologica dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", ha spiegato che nel percorso di sostegno e presa in carico dei pazienti affetti da emicrania sono di fondamentale importanza i nuovi farmaci per la terapia di prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi come la tossina botulinica che, utilizzata con un protocollo specifico si è dimostrata efficace nella prevenzione dell'emecrania cronica, e gli anticorpi



monoclonali diretti contro il CGRP (peptide correlato al gene della calcitonina) attore protagonista del dolore emicranico. Il dato interessante è che tali trattamenti oltre ad essere efficaci (tali da indurre una riduzione di almeno la metà del numero di giorni con emicrania al mese in circa il 70% dei pazienti) sono altamente tollerabili e sicuri.

Un recente studio del gruppo della professoressa Tassorelli dell'Istituto Mondino di Pavia ha prodotto dati molto promettenti per identificare quei pazienti maggiormente a rischio di evolvere in una condizione di emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci sintomatici e che pertanto meritano una maggiore attenzione al decorso clinico per un'azione preventiva precoce ed efficace: andando a valutare i livelli plasmatici del CGRP e l'espressione di alcuni pattern genetici (cosiddetto micro-RNA) provenienti da cellule del sangue periferico di pazienti emicranici, è emerso che i livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA erano significativamente più alti nei soggetti con emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci per l'attacco. Si è visto, inoltre, che la disassuefazione dai farmaci per l'attacco usati in maniera eccessiva ha comportato una riduzione significativa dei livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA.

aggiornato il 15/12/2022 da Alessandro Visca

alzheimer diagnosi Parkinson disturbi del sonno malattie rare SIN

✉ Email **f** Facebook **in** LinkedIn

Alessandro Visca

Giornalista professionista specializzato in editoria medico -scientifica, editor, formatore.

Articoli correlati



LOGIN UTENTE

NEWSLETTER

LINK: <https://www1.ordinemediciroma.it/newsletter-dire/31987-congresso-sin-nuovi-farmaci-alzheimer-e-marker-parkinson-ed-emicrania.html>



[Contatti](#) [Domande Frequenti](#)

[Home](#) [Ordine](#) [News](#) [Formazione](#) [Normative](#) [Offerte di Lavoro](#) [Convenzioni](#) [Consulenze](#) [Odontoiatri](#)

[Amministrazione Trasparente](#)

Sei qui: [Home](#) | [Archivio Newsletter Dire](#) |
Congresso Sin: "Nuovi farmaci Alzheimer e marker Parkinson ed emicrania"

Congresso Sin: "Nuovi farmaci Alzheimer e marker Parkinson ed emicrania"

Creato: 07 Dicembre 2022

Roma, 7 dic. - Buone notizie dal Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia (Sin) a Milano: al centro dei lavori i risultati di importanti studi scientifici che promettono decisivi progressi in ambito neurologico grazie a nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche. A partire dalla Malattia di Alzheimer, per la quale la comunità scientifica internazionale accoglie favorevolmente i recentissimi esiti positivi degli studi sulle terapie biologiche dirette nei confronti di alcune forme di amiloide e ribadisce l'essenzialità della diagnosi precoce per individuare i pazienti candidabili alle nuove cure. Ulteriori aggiornamenti anche in campo preventivo per rallentare l'esordio della demenza, grazie alla combinazione della stimolazione cognitiva con una dieta ipolipidica associata ed esercizio fisico (Studio Finger).

Risultati notevoli sono stati annunciati anche per il Morbo di Parkinson, grazie alla ricerca tutta italiana: da oggi, attraverso l'analisi della saliva, non solo si potrà fornire una diagnosi precisa ma addirittura prevedere la progressione della malattia. Rimanendo nel campo della prognosi, anche in merito all'emicrania sono stati individuati marker serici in grado di far capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare a una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci. Per questa patologia, inoltre, è ormai assodato il ruolo fondamentale dei nuovi farmaci per la terapia di prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi, come la tossina botulinica e gli anticorpi monoclonali diretti contro il Cgrp.

Tra i temi congressuali anche gli ultimi aggiornamenti sullo studio NeuroCovid Sin che ha indagato sulla relazione tra Covid e sistema nervoso, le malattie neuromuscolari, il ruolo centrale del sonno nelle patologie neurologiche, e le più recenti innovazioni in tema di intelligenza artificiale.

"Al Congresso Nazionale di quest'anno- commenta il Prof.

Tassa di iscrizione

[FAQ - Tassa annuale](#)
[FAQ - PagoPA](#)
[Paga online](#)

Newsletter

[Newsletter](#)
[Consiglio Direttivo](#)
[Iniziative e progetti del Consiglio](#)
[Rivista](#)

Comunicati Stampa

- [Martedì, 29 Novembre 2022](#)
Medici e psicologi del Lazio, un protocollo per favorire l'integrazione professionale
- [Giovedì, 24 Novembre 2022 25](#)
Novembre. Omceo Roma a sostegno delle Donne nella giornata contro il femminicidio
- [Lunedì, 03 Ottobre 2022](#)
Aggressioni al personale sanitario del San Carlo di Nancy e del Santo Spirito

Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia- stiamo assistendo alla presentazione di numerosi studi scientifici realizzati da neurologi italiani, piuttosto rilevanti dal punto di vista della ricaduta clinica. Il nostro Paese, infatti, nonostante i fondi siano limitati, è tra i più attivi nel campo della ricerca scientifica in neurologia e si posiziona al 5° posto a livello mondiale per la produzione di studi dopo USA, Cina, Germania e Gran Bretagna. L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche legata all'invecchiamento della popolazione è un tema molto attuale sul quale i neurologi della Sin si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti non solo dal punto di vista delle cure ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole".

Le patologie neurologiche, al centro del Congresso Nazionale, impattano fortemente sulla popolazione: 12 milioni gli italiani che sono affetti da disturbi del sonno; oltre 6 milioni le persone che soffrono di emicrania, 2/3 circa delle quali donne; 1 milione coloro che convivono ogni giorno con la Malattia di Alzheimer e che hanno bisogno di costante assistenza; 400.000 le persone colpite dal Morbo di Parkinson; la sclerosi multipla affligge circa 90.000 donne e uomini che devono convivere ogni giorno con i sintomi di una malattia che induce disabilità progressiva, ma anche con le difficoltà legate ai servizi sanitari e assistenziali; numeri ugualmente preoccupanti sono quelli che descrivono i casi di ictus, quasi 200.000 nuovi casi ogni anno e circa 1 milione di persone che vivono con gli esiti invalidanti della malattia.

(Red)

Content Original Link:

<http://diren.l.dire.it/odm/anno/2022/dicembre/07/?news=N04>

◀ Indietro

Avanti ▶

- **Mercoledì, 21 Settembre 2022**
Aggressione Ospedale San Camillo. L'Ordine dei Medici e l'Ordine degli infermieri della Capitale chiedono il ripristino dei presidi di pubblica sicurezza nei pronto soccorso a tutela degli operatori sanitari e dei cittadini
- **Giovedì, 08 Settembre 2022**
Magi: "Test ingresso a Medicina sia a numero programmato. Contenuti dovrebbero essere psicoattitudinali e di cultura generale"
- **Mercoledì, 31 Agosto 2022 Magi:**
"Carenza personale, episodi violenza e sovraffollamento Ps. La difficile estate dei medici"

More in [Comunicati stampa](#)

Ordine Provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
Via Giovanni Battista De Rossi 9
00161 Roma
Tel: 064417121 - Fax: 0644234665
email: info@ordinemediciroma.it
pec: protocollo@pec.omceoroma.it

SCARICA L'APP
GRATUITA



[Orari di apertura](#)
[Privacy Policy WEB](#)

ORDINE	FORMAZIONE	MODULISTICA	C.A.O.	
Che cos'è l'Ordine Chi siamo Attività e servizi Consiglio Direttivo Organizzazione interna Commissioni	FAD - Formazione a Distanza ECM Formazione NON ECM Master e Corsi post Universitari Politica della qualità, Regolamenti e Faq ECM Presentazione Corsi Archivio Eventi Formativi	Privacy U.R.P. Albi Professionali Tasse e Contributi Segreteria ed ECM Enpam Onaosi	Informative Iscritti Modulistica Normative Corsi e Convegni Giovani Odontoiatri Rivista dell'Ordine Orientamento Medico E Odontoiatrico	
LAVORO	CONSULENZE	CONVENZIONI	LINK	SERVIZI ONLINE
Offerte e Richieste di Lavoro Lavoro (versione precedente)	Assicurativa Autorizzazioni Studi Medici/Odontoiatri Commissioni Fiscale Formazione Legale Medicina Mutui e Finanziamenti Odontoiatria Previdenziale Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro Consiglieri Medici/Odontoiatri	Teatri - Musei - Mostre Articoli e servizi per uffici/studi Asili e scuole Prodotti Assicurativi Prodotti Bancari Prodotti editoriali Mobilità Servizi per la persona Corsi di lingue Informatica Telefonia Processo civile elettronico Fatturazione elettronica Varie Informazioni convenzioni	FNOMCeO ENPAM Ministero della Salute Regione Lazio Gazzetta Ufficiale Medline PLUS Scuola Medica Ospedaliera	Login Registrazione Servizi Web Attivi PEC Dichiarazione di accessibilità

© 2022 OMCeO Roma

LINK: <http://www.agipress.it/speciali/nuove-frontiere-per-alzheimer-parkinson-ed-emicrania.html>

NOTA! Questo sito utilizza i cookie e tecnologie simili.
Se non si modificano le impostazioni del browser, l'utente accetta.

Approvo

Lotta ai tumori, al via
Una Piattaforma cong...

Il Meridione ha baci...

6 dipendenti su 10 della
Una ricerca rivela c...

CHI È AGIPRESS SERVIZI OFFERTI DOVE SIAMO CONTATTI MAPPA DEL SITO

Cerca...



Home / Speciali Agipress / Nuove frontiere per Alzheimer, Parkinson ed Emicrania

LE ULTIME NEWS



Affetto da sclerosi multipla, è morto og...
Dicembre 08, 2022



Nuove frontiere per Alzheimer e Parkinso...
Dicembre 08, 2022



Calcio Storico, la Parte Bianca in campo...
Dicembre 07, 2022



I costi aumentano ma i libri reggono
Dicembre 07, 2022



La magia dei mercatini di Natale in Cari...
Dicembre 07, 2022



Infermiere ruolo insostituibile in sanit...
Dicembre 07, 2022



La frenata dei consumi peserà sulla cres...
Dicembre 06, 2022



Siglato accordo per una legge contro la ...
Dicembre 06, 2022



Adolescenza, viaggio bellissimo e pieno ...
Dicembre 06, 2022



Lotta ai tumori, al via il progetto Umbe...
Dicembre 06, 2022



La partecipazione in Sanità, premiati i ...
Dicembre 05, 2022

Nuove frontiere per Alzheimer, Parkinson ed Emicrania

Giovedì, 08 Dicembre 2022 14:47 Scritto da **Davide Lacangellera** dimensione font - +



Nuove frontiere per Alzheimer, Parkinson ed Emicrania

Publicato in Speciali
Letto 56 volte
Stampa
Email

Vota questo articolo



(1 Vota)

Etichettato sotto

neuroscienze, salute,
Alzheimer, Parkinson,
Emicrania, Società
Italiana Neurologia.



Davide Lacangellera

Le buone notizie arrivano dal Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia (SIN).

AGIPRESS - MILANO - Notizie importanti arrivano dal Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia (SIN) per quanto riguarda le **malattie neurologiche**. A partire dalla **Malattia di Alzheimer**, per la quale la comunità scientifica internazionale accoglie favorevolmente i recentissimi **esiti positivi degli studi sulle terapie biologiche** dirette nei confronti di alcune forme di amiloide e ribadisce l'**essenzialità della diagnosi precoce** per individuare i pazienti candidabili alle nuove cure. Ulteriori aggiornamenti anche in campo preventivo per rallentare l'esordio della demenza, grazie alla combinazione della stimolazione cognitiva con una dieta ipolipidica associata ed esercizio fisico (Studio FINGER). Risultati notevoli sono stati annunciati anche per il **Morbo di Parkinson**, grazie alla ricerca tutta italiana: da oggi, attraverso l'analisi della saliva, non solo si potrà fornire una diagnosi precisa ma addirittura prevedere la progressione della malattia. Rimanendo nel campo della prognosi, anche in merito all'emicrania sono stati individuati marker serici in grado di far capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare a una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci. Per questa patologia, inoltre, è ormai assodato il ruolo fondamentale dei nuovi farmaci per la terapia di prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi, come la tossina botulinica e gli anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP. Tra i temi congressuali anche gli ultimi aggiornamenti sullo studio NeuroCovid SIN che ha indagato sulla relazione tra Covid e sistema nervoso, le malattie neuromuscolari, il ruolo centrale del sonno nelle patologie neurologiche, e le più recenti innovazioni in tema di intelligenza artificiale.

“Al Congresso Nazionale di quest’anno – commenta il **Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia** – stiamo assistendo alla presentazione di numerosi studi scientifici realizzati da neurologi italiani, piuttosto rilevanti dal punto di vista della ricaduta clinica. Il nostro Paese, infatti, nonostante i fondi siano limitati, è tra i più attivi nel campo della ricerca scientifica in neurologia e si posiziona al 5° posto a livello mondiale per la produzione di studi dopo USA, Cina, Germania e Gran Bretagna. L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche legata all'invecchiamento della popolazione è un tema molto attuale sul quale i neurologi della SIN si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti non solo dal punto di vista delle cure ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole”.

LE PATOLOGIE NEUROLOGICHE impattano fortemente sulla popolazione: 12 milioni gli italiani che sono affetti da disturbi del sonno; oltre 6 milioni le persone che soffrono di emicrania, 2/3 circa delle quali donne; 1 milione coloro che convivono ogni giorno con la Malattia di Alzheimer e che hanno bisogno di costante assistenza; 400.000 le persone colpite dal Morbo di Parkinson; la sclerosi multipla affligge circa 90.000 donne e uomini che devono convivere ogni giorno con i sintomi di una malattia che induce disabilità progressiva, ma anche con le difficoltà legate ai servizi sanitari e assistenziali; numeri ugualmente preoccupanti sono quelli che descrivono i casi di ictus, quasi 200.000 nuovi casi ogni anno e circa 1 milione di persone che vivono con gli esiti invalidanti della malattia

Malattia di Parkinson, la prognosi attraverso test salivare. Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia: "Dal 2018 il gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma, guidato dal Professor Berardelli, inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce della malattia di Parkinson identificando la proteina anomala alfa-sinucleina, prima possibile solo tramite biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, dove sembra si concentri prima di diffondersi al cervello. Recentemente, è stato ottenuto un risultato mai visto prima: tramite il test salivare si ottiene non solo la diagnosi precoce, ma addirittura un indice prognostico, ossia una previsione della progressione della malattia. I ricercatori romani hanno infatti scoperto che dall'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina si può fare una previsione del decorso altamente affidabile. L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva pari al 99%".

Nuove opportunità terapeutiche nella Malattia di Alzheimer. Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia: "Gli ultimi risultati su due nuove molecole quali Donanemab e Lecanemab indicano che entrambe non solo riducono in tempi brevi l'accumulo dell'amiloide nel cervello del 60% e di altre proteine correlate alla neurodegenerazione come la Tau, che di conseguenza induce un rallentamento della progressione clinica, pari a circa il 30% rispetto a chi non assume la terapia. In attesa di ulteriori conferme, è giusto sottolineare che questi farmaci appaiono efficaci anche in soggetti anziani già affetti da un decadimento cognitivo. Rispetto ad altri farmaci, lecanemab e donanemab mostrano un profilo di tollerabilità più soddisfacente per quanto riguarda gli eventi avversi, in particolare lo sviluppo di edema cerebrale e di microemorragie, sebbene occorra ricordare che queste sono in parte più frequenti in chi assume antiaggreganti e anticoagulanti”.

Alzheimer: diagnosi precoce e prevenzione. Prof. Camillo Marra, Presidente SINdem – Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze: "La diagnosi precoce è la condizione necessaria per l'accesso alle nuove terapie contro l'Alzheimer e deve essere effettuata quando ancora non sono comparsi i sintomi tipici della malattia, nonché quando il disturbo non interferisce sulle capacità e sulla autonomia funzionale. In questa fase in cui il disturbo neurocognitivo è minimo (MCI l'acronimo inglese per identificarla), l'indagine diagnostica necessita di competenze specialistiche molteplici che includono l'investigazione neuropsicologica, lo studio morfologico cerebrale attraverso la RMN cerebrale, lo studio della funzionalità sinaptica e metabolica cerebrale con la PET cerebrale e lo studio di biomarcatori



A Pisa intervento multidisciplinare comp...

Dicembre 05, 2022

CALENDARIO NEWS

Dicembre 2022						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

TUTTE LE CATEGORIE

Attualità

Attualità

Ambiente

Tecnologia

Istruzione

Moda

Politica

Politica Toscana

Politica Italia

Economia e Sviluppo

Lavoro

Impresa

Turismo

Agricoltura

Salute

Medicina

Psicologia

Alimentazione

Benessere

Cultura

Eventi

Teatro

Spettacolo

Sport

che sono in grado di identificare le proteine associate alla Malattia di Alzheimer dall'analisi del liquor cefalorachidiano. Anche in assenza di terapie curative in grado di modificare l'avanzamento della malattia, la diagnosi precoce è necessaria per attuare, in maniera precoce, terapie preventive che rallentino la progressione della patologia. Molto significativi i risultati dello studio finlandese FINGER sulla prevenzione, pubblicati a più riprese su autorevoli riviste scientifiche: hanno chiaramente dimostrato che tecniche di stimolazione cognitiva e dieta bilanciata ipolipidica associate a un costante esercizio fisico sono in grado di ridurre sia lo sviluppo di demenza nei soggetti a rischio sia di rallentare la progressione della demenza nel tempo".

Il sonno e le patologie neurologiche. Prof. Giuseppe Plazzi, Responsabile Centro del Sonno, IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna: "Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo studio del sonno e del ritmo circadiano abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi per la prevenzione delle patologie cardiovascolari ed internistiche, del declino cognitivo, della Malattia di Alzheimer, della Malattia di Parkinson, e di altre patologie neurodegenerative. Numerosi studi scientifici hanno indagato il sonno notturno nei pazienti a rischio di sviluppare patologie neurodegenerative, ed in particolare la Malattia di Alzheimer, o che presentino una disfunzione cognitiva soggettiva o lieve nell'ottica di prevenzione della demenza. Il trattamento dell'insonnia diviene così uno degli obiettivi per la prevenzione della disfunzione cognitiva e della malattia di Alzheimer. Data l'importanza di indagare la qualità del sonno notturno e le sue caratteristiche, la presenza di disturbi del sonno deve condurci ad impostare trattamenti farmacologici e non farmacologici rivolti ad assicurare un sonno notturno di buona qualità e quantità; di recente approvazione AIFA, la prima terapia che agisce su uno dei sistemi della veglia bloccando i recettori dell'orexina. Uno studio dell'International REM sleep Behaviour Disorder (RBD) Study Group - un gruppo di studio internazionale nato nel 2010 con lo scopo di promuovere la ricerca e la divulgazione scientifica di questo disturbo - condotto dal Professor Dario Arnaldi dell'Università di Genova - ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di specifiche aree cerebrali visibili alla SPECT (un esame di neuroimmagini), in combinazione con costipazione, deficit cognitivo ed età, indica un altissimo rischio di sviluppare una alfa-sinucleinopatia a distanza di 2 anni dalla diagnosi di RBD. In altre parole, questo studio dimostra che si può stimare con precisione se un paziente con RBD è ad alto rischio di sviluppare Parkinson o altre alfa-sinucleinopatie, nei due anni successivi alla diagnosi di RBD, un'informazione estremamente utile per il disegno di nuovi studi farmacologici. A disposizione per nuovi studi c'è anche il Database Italiano FaRPreSto (FAttori di Rischio PREdittivi) che già contiene 564 casi di RBD raccolti in 13 Centri italiani".

Ricerca e innovazione: le malattie neuromuscolari. Prof. Antonio Toscano, Ordinario di Neurologia presso l'Università di Messina e Segretario SIN: "Negli ultimi anni una migliore comprensione dei meccanismi genetico-molecolari di malattia che provocano lo sviluppo delle malattie neuromuscolari ha consentito di individuare nuove terapie che possano agire con maggiore efficacia. Tra queste, l'utilizzo della terapia genica, degli oligonucleotidi anti-senso e della terapia enzimatica sostitutiva. La terapia genica si basa sulla possibilità di introdurre nell'organismo una copia funzionante del gene alterato. Tale terapia è autorizzata in Italia per il trattamento della SMA 1 (onasemnogene abeparvovec - Zolgensma). Sempre nella SMA, una differente strategia consiste nella correzione del gene alterato (SMN) per garantire un migliore funzionamento del gene stesso. Questo è il caso dello Spinraza, un oligonucleotide antisenso che incrementa l'espressione del gene SMN2. L'utilizzo di queste nuove strategie terapeutiche suggerisce però l'esigenza di una diagnosi precoce al fine di iniziare tempestivamente il trattamento. Oltre che per la SMA, nuovi approcci terapeutici riguardano le miopatie mitocondriali, le miopatie metaboliche come la malattia di Pompe e la Miastenia Gravis. Nella malattia di Pompe, determinata dall'assenza di un'enzima, l'alfa glucosidasi, è stata introdotta una nuova terapia enzimatica sostitutiva, che migliora i disturbi motori e respiratori dei pazienti. Riguardo la Miastenia Gravis, una malattia autoimmune, recentemente sono stati individuati nuovi farmaci quali Eculizumab e Efgartigimod, che agiscono a vari livelli cellulari riducendo gli attacchi anticorpali che caratterizzano la malattia".

Intelligenza Artificiale (AI) e Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA). Prof. Vincenzo Silani, Già Professore Ordinario di Neurologia, Università degli Studi di Milano: "La Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA) comporta per definizione inabilità

crescente in una popolazione di pazienti che mantiene per lo più inalterate le funzioni cognitive, in un segmento di età giovanile con alta istruzione ed attività professionale. La sensibilità dei pazienti alle nuove tecnologie è molto alta e, per questo, la malattia rappresenta un riferimento ideale per lo sviluppo di nuovi approcci tecnologici. Una delle più utili tecnologie del futuro frutto di Machine Learning (ML) e Intelligenza Artificiale (IA) è l' "hypersurface", una nuova tecnologia che combina sensori vibrazionali a ML/AI, trasformando ogni oggetto di qualsiasi materiale, forma e dimensione in oggetto intelligente capace di riconoscere interazioni fisiche: nel paziente affetto da SLA una serie di gesti può essere quindi istantaneamente riconosciuta evocando specifici comandi e rendendo non necessario l'utilizzo di tastiere, bottoni, etc. Oggi la possibilità di definire la prognosi del paziente affetto da SLA fin dall'inizio della malattia è una realtà, attraverso lo sviluppo di un modello personalizzato previsionale che tiene conto di vari fattori tra cui l'età di esordio e il tempo intercorso alla diagnosi. ML/AI permetteranno di definire biomarker diagnostici, di monitoraggio clinico e prognostici che favoriranno terapie sempre più personalizzate".

L'Intelligenza Artificiale per la diagnosi preclinica nello sviluppo dell'Alzheimer e per la riabilitazione nella paraplegia. Prof. Stefano Cappa, Ordinario di Neurologia, Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia: "L' intelligenza artificiale (IA) attuale è fondamentalmente un insieme di strumenti che sono in grado di affrontare in modi differenti quello che è il limite principale della nostra formidabile dotazione di base, cioè il cervello umano. Tra i pochi limiti del macchinario biologico c'è la limitazione della sua capacità di analizzare grandi masse di dati. L'IA ci fornisce questo supporto, amplificando in modo fino a poco tempo fa inimmaginabile le nostre capacità. Un campo che ha rapidamente adottato gli strumenti offerti dall'IA è l'analisi delle neuroimmagini: la possibilità di "addestrare" gli algoritmi dell'AI a riconoscere pattern diagnostici di patologia neurologica estende (non sostituisce) il sistema visivo umano a livelli prodromici e (in associazione ad altri dati) preclinici nel caso della malattia di Alzheimer, migliora la diagnosi differenziale con altre demenze neurodegenerative e consente di formulare una prognosi sui rischi di progressione di malattia. Inoltre, l'IA viene usata anche per la riabilitazione e della neuroprotesica consentendo di analizzare e decodificare in tempo reale enormi quantità di segnali neurali per controllare braccia robotiche, produrre segnali vocali o applicare procedure di neurostimolazione".

COVID e cervello: una relazione in evoluzione. Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza: "Al Congresso sono stati presentati i risultati aggiornati dello studio multicentrico, chiamato NEUROCOVID, patrocinato dalla Società Italiana di Neurologia, che ha visto la partecipazione di 38 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tale studio ha reclutato quasi 3.000 pazienti affetti da complicanze neurologiche, dei quali quasi 2.000 erano ospedalizzati ed un migliaio seguiti a domicilio, nel periodo 1 marzo 2020-30 giugno 2021, con un follow-up dei casi fino al 31 dicembre 2021. Attualmente è stata effettuata l'analisi dei pazienti ospedalizzati, che hanno presentato 2881 complicanze neurologiche in 1865 pazienti, su un totale di 52759 pazienti ospedalizzati per COVID-19, con diversa gravità sintomatologica. Le complicanze neurologiche più frequenti erano un'encefalopatia acuta, che si manifesta con delirium o disturbi di coscienza (25% dei casi), disturbi dell'olfatto o del gusto (20% dei casi), ictus ischemico (18% dei casi) e disturbi cognitivi (14% dei casi). L'incidenza delle complicanze neurologiche si è progressivamente ridotta nelle varie ondate della malattia, con una prevalenza di 8%, 5% e 3% rispettivamente nelle prime tre ondate. L'esordio dei sintomi si manifestava soprattutto nella fase iniziale di malattia, ma in alcuni casi vi era un esordio nelle settimane successive. Nella maggior parte dei casi vi era un buon recupero funzionale, anche se in molti casi si è assistito ad un persistere dei sintomi fino ad oltre sei mesi dall'infezione. Tra le complicanze neurologiche a distanza, che rientrano nel cosiddetto "long-COVID", prevalgono i disturbi cognitivi, caratterizzati soprattutto da difficoltà di attenzione e di memoria".

Emicrania: nuove opportunità terapeutiche e i marker serici per riconoscere gli abusatori dei farmaci antiemcranici. Prof. Antonio Russo, Responsabile del Centro Cefalee della I Clinica Neurologica dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli": "Nel percorso di sostegno e presa in carico dei pazienti affetti da emicrania sono di fondamentale importanza i nuovi farmaci per la terapia di

prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi come la tossina botulinica che, utilizzata con un protocollo specifico si è dimostrata efficace nella prevenzione dell'emicrania cronica, e gli anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP (peptide correlato al gene della calcitonina) attore protagonista del dolore emicranico. Il dato interessante è che tali trattamenti oltre ad essere efficaci (tali da indurre una riduzione di almeno la metà del numero di giorni con emicrania al mese in circa il 70% dei pazienti) sono altamente tollerabili e sicuri. Un recente studio del gruppo della Prof.ssa Tassorelli dell'Istituto Mondino di Pavia ha prodotto dati molto promettenti per identificare quei pazienti maggiormente a rischio di evolvere in una condizione di emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci sintomatici e che pertanto meritano una maggiore attenzione al decorso clinico per un'azione preventiva precoce ed efficace: andando a valutare i livelli plasmatici del CGRP e l'espressione di alcuni pattern genetici (cosiddetto micro-RNA) provenienti da cellule del sangue periferico di pazienti emicranici, è emerso che i livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA erano significativamente più alti nei soggetti con emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci per l'attacco. Si è visto, inoltre, che la disassuefazione dai farmaci per l'attacco usati in maniera eccessiva ha comportato una riduzione significativa dei livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA". AGIPRESS

Ultima modifica il Giovedì, 08 Dicembre 2022 14:50



ARTICOLI CORRELATI (DA TAG)

- Nuove frontiere per Alzheimer e Parkinson
- La partecipazione in Sanità, premiati i progetti di innovazione, sostenibilità e coinvolgimento comunità
- Flebologia e chirurgia vascolare a difesa dell'apparato circolatorio
- SALUTE - Un nuovo contraccettivo tutto maschile
- Per i 20 Anni di AIMA Empolese Valdelsa Valdarno lo scrittore Marco Annicchiarico presenterà il suo libro "I cura cari"

ULTIMI DA DAVIDE LACANGELLERA

- Affetto da sclerosi multipla, è morto oggi in Svizzera tramite suicidio assistito
- Nuove frontiere per Alzheimer e Parkinson
- Calcio Storico, la Parte Bianca in campo per la prevenzione oncologica
- I costi aumentano ma i libri reggono
- La magia dei mercatini di Natale in Carinzia

Altro in questa categoria: « NUOVA MANO ROBOTICA PER PERSONE AMPUTATE
Devi effettuare il login per inviare commenti

Torna in alto

NOTIZIA DEL GIORNO

TOP



Stangata sulla bolletta del gas, 145 euro al mese

Per la "famiglia tipo" aumento del 13,7%. Gli effetti nella bolletta di cembre. L'allarme dell'Unione consumatori.

NEWSLETTER

Nome:

Email:

SEGUICI

Facebook

Twitter

Google+

LINK: <http://www.donnainsalute.it/2022/12/dal-congresso-di-neurologia-importanti-novita-per-i-malati-di-alzheimer-e-di-parkinson/>

CHI SIAMO

PRESENTAZIONE

VIDEO

EVENTI

L'ESPERTA RISPONDE

CONTATTI



RICERCA

Donna in salute

HOME

MEDICINA

FOOD E RICETTE

BEAUTY E MEDICINA ESTETICA

PIANETA BAMBINO

PSICOLOGIA

TURISMO E BENESSERE

CULTURA E SOCIETÀ

Dal Congresso di Neurologia, importanti novità per i malati di Alzheimer e di Parkinson

Paola Trombetta Medicina 8 Dicembre 2022 9:02



Nuove terapie biologiche per contrastare il diffondersi della proteina amiloide nella Malattia di Alzheimer. Diagnosi precoce con un semplice test salivare per individuare una malattia come il Parkinson. Stimolazione cognitiva abbinata a una dieta ipolipidica per prevenire la demenza. E anche gli ultimi aggiornamenti sullo studio NeuroCovid SIN

che ha approfondito la relazione tra Covid e sistema nervoso. Sono alcuni degli argomenti discussi al **Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia (SIN)**, da poco concluso a Milano.

«Al Congresso di quest'anno abbiamo assistito alla presentazione di numerosi studi scientifici realizzati da neurologi italiani, particolarmente rilevanti dal punto di vista della ricaduta clinica», commenta il **Professor Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia**. «Il nostro Paese, infatti, è tra i più attivi nel campo della ricerca scientifica in neurologia e si posiziona al 5° posto a livello mondiale per il numero degli studi dopo USA, Cina, Germania e Gran Bretagna. L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche, legata all'invecchiamento della popolazione, è un tema molto attuale sul quale i neurologi della SIN si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti, non solo dal punto di vista delle cure, ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole».

Le patologie neurologiche, al centro del Congresso Nazionale, impattano fortemente sulla popolazione: 12 milioni gli italiani che sono affetti da disturbi del sonno; oltre 6 milioni le persone che soffrono di emicrania, 2/3 circa delle quali donne; 1 milione coloro che convivono ogni giorno con la Malattia di Alzheimer e hanno bisogno di costante assistenza; 400 mila le persone colpite dal Morbo di Parkinson; la sclerosi multipla affligge circa 90 mila donne e uomini che devono convivere ogni giorno con i sintomi di una malattia che induce disabilità progressiva; numeri ugualmente preoccupanti sono quelli che descrivono i casi di ictus, quasi 200 mila ogni anno e circa 1 milione di persone che vivono con gli esiti invalidanti della malattia.

Alzheimer: diagnosi precoce, prevenzione e cure

Sono circa un milione le persone che convivono ogni giorno con la **Malattia di Alzheimer**: richiede un'assistenza continua del malato che, progressivamente, perde la cognizione della sua identità e della realtà che lo circonda. Curare e prevenire questa malattia è uno degli obiettivi della neurologia che da anni si sta impegnando in un campo ancora molto difficile da indagare e gestire. «La **diagnosi precoce** è la condizione necessaria per l'accesso alle nuove terapie contro l'Alzheimer e deve essere effettuata quando ancora non sono comparsi i sintomi tipici della malattia, nonché quando il disturbo non interferisce sulle capacità e sulla autonomia», puntualizza il **Professor**

A CURA DI



**PAOLA
TROMBETTA**

Direttore editoriale e responsabile rubrica Medicina: da sempre si occupa di giornalismo medico, scrivendo come...

NEWS

Ogni malato di leucemia ha la sua "Buona Stella" AIL

5 Dicembre 2022

HIV, Epatite C e B: è ancora troppo il sommerso di queste malattie infettive

1 Dicembre 2022

"Laudato Medico": riconoscimento Umberto Veronesi agli specialisti vicini alle donne con tumore al seno

28 Novembre 2022

Un device elettronico per controllare meglio la terapia nei pazienti parkinsoniani

25 Novembre 2022

Giornata Mondiale: le cellule staminali che curano il diabete tipo 1

14 Novembre 2022

Giornate AIRC: al via un nuovo studio con la combinazione di più farmaci immunoterapici

10 Novembre 2022

[Archivio News](#)

Camillo Marra, Presidente SINDem – Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze. «In questa fase in cui il disturbo neurocognitivo è minimo, l'indagine diagnostica necessita di competenze specialistiche molteplici che includono l'investigazione neuropsicologica, lo studio morfologico cerebrale attraverso la RMN cerebrale, lo studio della funzionalità sinaptica e metabolica cerebrale con la PET cerebrale e lo studio di biomarcatori in grado di identificare le proteine associate alla Malattia di Alzheimer dall'analisi del liquor cefalorachidiano. Anche in assenza di terapie mirate in grado di modificare l'avanzamento della malattia, la diagnosi precoce è necessaria per attuare terapie preventive che rallentino la progressione della patologia».

Molto significativi i risultati **dello studio finlandese FINGER sulla prevenzione**, pubblicati su autorevoli riviste scientifiche: hanno dimostrato che tecniche di stimolazione cognitiva e dieta bilanciata ipolipidica, associate a un costante esercizio fisico, sono in grado di ridurre sia lo sviluppo di demenza nei soggetti a rischio sia di rallentare la progressione della demenza

«Per quanto riguarda le nuove opportunità terapeutiche, gli ultimi risultati su due nuove molecole, Donanemab e Lecanemab, indicano che entrambe riducono l'accumulo della proteina amiloide nel cervello del 60% e di altre proteine correlate alla neurodegenerazione come la Tau, e di conseguenza inducono un rallentamento della progressione della malattia, pari a circa il 30% rispetto a chi non assume la terapia», precisa **Professor Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia**. «In attesa di ulteriori conferme, è giusto sottolineare che questi farmaci appaiono efficaci anche in soggetti anziani già affetti da un decadimento cognitivo. Rispetto ad altri farmaci, mostrano un profilo di tollerabilità più soddisfacente per quanto riguarda gli eventi avversi, in particolare lo sviluppo di edema cerebrale e di microemorragie, sebbene occorra ricordare che queste sono in parte più frequenti in chi assume antiaggreganti e anticoagulanti».

Malattia di Parkinson: la prognosi attraverso test salivare

Dal 2018 il gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma, guidato dal **Professor Alfredo Berardelli, attuale Presidente della Società Italiana di Neurologia**, inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce della malattia di Parkinson, identificando la proteina anomala alfa-sinucleina, prima possibile solo tramite biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, dove sembra si concentri prima di diffondersi al cervello. Recentemente, è stato ottenuto un risultato mai visto prima: tramite il test salivare si ottiene non solo la diagnosi precoce, ma addirittura un indice prognostico, ossia una previsione della progressione della malattia. I ricercatori romani hanno infatti scoperto che dall'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina si può fare una previsione del decorso altamente affidabile. L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva del 99%.

Il sonno e le patologie neurologiche

Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo studio del sonno e del ritmo circadiano abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi per la prevenzione delle patologie cardiovascolari, ma anche del declino cognitivo, della Malattia di Alzheimer, della Malattia di Parkinson e di altre patologie neurodegenerative. Numerosi studi scientifici hanno indagato il sonno notturno nei pazienti a rischio di sviluppare patologie neurodegenerative, e in particolare la Malattia di Alzheimer, o che presentino una disfunzione cognitiva nell'ottica di prevenzione della demenza. «Il trattamento dell'insonnia diviene così uno degli obiettivi per la prevenzione della disfunzione cognitiva e della malattia di Alzheimer», conferma il professor **Giuseppe Plazzi**, Responsabile Centro del Sonno, IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna. «Data l'importanza di indagare la qualità del sonno e le sue caratteristiche, la presenza di disturbi deve condurci a impostare trattamenti farmacologici e non per assicurare un sonno notturno di buona qualità e quantità. Di recente approvazione AIFA, la prima terapia che agisce su uno dei sistemi della veglia bloccando i recettori dell'orexina».

Uno studio dell'International **REM Sleep Behaviour Disorder (RBD) Study Group**, un gruppo di studio internazionale che promuove la ricerca e la divulgazione scientifica di questo disturbo, coordinato dal **Professor Dario Arnaldi dell'Università di Genova**, ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di specifiche aree cerebrali visibili alla SPECT (un esame di neuroimmagini), in combinazione con costipazione, deficit cognitivo ed età, indicano un altissimo rischio di sviluppare Parkinson nei due anni successivi alla diagnosi di RBD, un'informazione estremamente utile per il disegno di nuovi studi farmacologici.

COVID e cervello: una relazione in evoluzione

La pandemia di COVID-19 ha evidenziato complicanze neurologiche, sia nelle fasi acute della malattia, che nelle settimane e mesi successivi. In questi quasi tre anni dall'inizio della pandemia, molti lavori sono stati pubblicati, riguardanti segnalazioni di singole casistiche e studi multicentrici con numerosi casi. In particolare, nell'ultimo anno, sono emerse tante segnalazioni di possibili sequele a distanza dall'infezione, note come **"Long-Covid"** che riguardano disfunzioni di vari apparati e comprendono anche problematiche neurologiche e psichiatriche. «Dagli studi autoptici è emersa la possibilità di invasione del virus nel sistema nervoso centrale, dove sono state evidenziate proteine virali, ma la maggior parte del danno appare legata a meccanismi vascolari o infiammatori, con attivazione di cellule microgliali, un meccanismo noto come "neuro infiammazione"», ha sottolineato il **Professor Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza**. «In occasione del convegno sono stati presentati i risultati dello studio multicentrico, chiamato **Neurocovid**, patrocinato dalla **Società Italiana di Neurologia**, che ha visto la partecipazione di 38 Neurologie italiane, distribuite nelle varie regioni, con la partecipazione anche di San Marino. Tale studio ha reclutato quasi 3000 pazienti affetti da complicanze neurologiche, dei quali quasi 2000 erano ospedalizzati e un migliaio seguiti a domicilio, nel periodo 1 marzo 2020 – 30 giugno 2021, con un follow-up dei casi fino al 31 dicembre 2021. Attualmente è stata effettuata l'analisi dei pazienti ospedalizzati, che hanno presentato 2881 complicanze neurologiche in 1865 pazienti, su un totale di 52759 pazienti ospedalizzati per COVID-19, con diversa gravità sintomatologica. Le complicanze neurologiche più frequenti erano un'encefalopatia acuta, che si manifesta con delirium o disturbi di coscienza (25% dei casi), disturbi dell'olfatto o del gusto (20% dei casi), ictus ischemico (18% dei casi) e disturbi cognitivi (14% dei casi). L'incidenza delle complicanze neurologiche si è progressivamente ridotta nelle varie ondate della malattia, con una prevalenza di 8%, 5% e 3% rispettivamente nelle prime tre ondate. L'esordio dei sintomi si manifestava soprattutto nella fase iniziale di malattia, ma in alcuni casi vi era un esordio nelle settimane successive. Nella maggior parte dei casi vi era un buon recupero funzionale, anche se in molti casi si è assistito ad un persistere dei sintomi fino ad oltre sei mesi dall'infezione. Tra le complicanze neurologiche a distanza, che rientrano nel cosiddetto "Long-Covid", prevalgono i disturbi cognitivi, caratterizzati soprattutto da difficoltà di attenzione e di memoria. Nel corso del congresso sono stati presentati i risultati di studi sui meccanismi biologici sottostanti, mediante l'utilizzo di tecniche di imaging (risonanza magnetica morfologica e funzionale), neurofisiologiche e con l'utilizzo di biomarcatori, cioè molecole rilasciate da cellule nervosa danneggiate e rilevabili nel liquido cerebrospinale e nel plasma».

Come per gli altri campi di ricerca coinvolti nello studio di questa nuova pandemia, anche la Neurologia ha messo in campo risorse e strumenti e soprattutto si è creata una collaborazione tra i centri che potrà portare a importanti risultati.

di Paola Trombetta



ARTICOLO PRECEDENTE

Tumori ginecologici: il sesso è ancora un tabù

Tags

ALESSANDRO PADOVANI ALFREDO BERARDELLI ALZHEIMER CAMILLO MARRA CARLO FERRARESE
DARIO ARNALDI LONG COVID NEUROLOGIA PARKINSON

Articoli correlati

LINK: <https://www.clicmedicina.it/parkinson-prognosi-attraverso-test-salivare-alfa-sinucleina/>

lunedì 12 Dicembre 2022

Home

La nostra politica

Lavora con noi

Privacy & Cookie Policy

Statistiche visitatori

Area Medici



Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!



ARTICOLI ▾ VIDEO ▾ LE RISPOSTE DELLO SPECIALISTA ▾ SCRIVI ALLO SPECIALISTA CHI SIAMO CONTATTI

ARCHIVIO OLD-CLIC

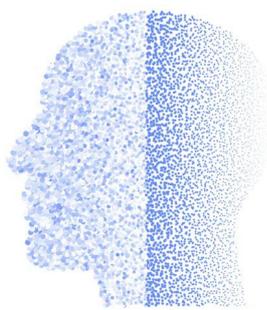


Home > Notizie > Parkinson. Prognosi attraverso test salivare

In Evidenza Neurologia Notizie Tutti gli articoli

Parkinson. Prognosi attraverso test salivare

Da **Redazione clicMedicina** - 12 Dicembre 2022



Dal 2018, un gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce per la malattia di Parkinson che consentisse di identificare la proteina anomala *alfa-sinucleina* senza ricorrere a biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, in cui sembra concentrarsi prima di diffondersi al cervello. Recentemente, il

team, coordinato dal prof. Alfredo Berardelli, presidente della Società Italiana di Neurologia, è riuscito a ottenere tramite un test salivare non soltanto una diagnosi precoce, ma addirittura un indice prognostico, ossia una previsione della progressione della malattia. I ricercatori hanno infatti scoperto che l'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina consente una previsione altamente affidabile del decorso: "L'alfa-sinucleina oligomerica è il *marker* d'eccellenza che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva pari al 99%", dichiara Berardelli. "È già iniziato uno studio a lungo termine per verificare quanto le nuove componenti rilevate nella saliva possano influenzare, singolarmente o in combinazione fra loro, l'alfa-sinucleina oligomerica che è l'attore principale della malattia, così da individuare le diverse traiettorie cliniche che caratterizzano la differente progressione patologica dei vari pazienti. Ciò conferirebbe ai marcatori salivari individuati anche un significato prognostico mai avuto prima." Le novità sono state presentate in occasione del *LII Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia SIN*, recentemente svoltosi a Milano.

Ultimi Articoli



Leucemia. Applicata per la prima volta tecnica Car-T sperimentale

Redazione clicMedicina - 12 Dicembre 2022

Alyssa, 13 anni affetta da leucemia linfoblastica acuta resistente e qualsiasi terapia, per la prima volta al mondo è stata trattata con la nuova...



Parkinson. Prognosi attraverso test salivare

Redazione clicMedicina - 12 Dicembre 2022

Dal 2018, un gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce...



Disturbi del sonno e patologie neurologiche

Redazione clicMedicina - 12 Dicembre 2022

"Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo studio del sonno e del ritmo circadiano abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi..."



Continua a Rimini la campagna Tumore Ovarico. Manteniamoci Informate! Da Donna a Donna

Stefania Bortolotti - 11 Dicembre 2022

TAGS alfa sinucleina alfredo berardelli assistenza biopsia cervello
diagnosi precoce parkinson saliva test salivare

Articolo precedente

Disturbi del sonno e patologie neurologiche

Prossimo articolo

Leucemia. Applicata per la prima volta tecnica Car-T sperimentale



Questo spazio pubblicitario è libero
PRENOTALO!!!



ARTICOLI ▾ VIDEO ▾ LE RISPOSTE DELLO SPECIALISTA ▾ SCRIVI ALLO SPECIALISTA CHI SIAMO CONTATTI



ARCHIVIO OLD-CLIC

Home > Neurologia > Disturbi del sonno e patologie neurologiche

In Evidenza Neurologia Tutti gli articoli

Disturbi del sonno e patologie neurologiche

Da **Redazione clicMedicina** - 12 Dicembre 2022



“Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo studio del sonno e del ritmo circadiano abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi per la prevenzione delle patologie cardiovascolari ed internistiche, del declino cognitivo, della malattia di Alzheimer, della malattia di Parkinson, e di altre patologie neurodegenerative”, dichiara il prof. Giuseppe Plazzi, responsabile Centro del

Sonno, IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna, intervenendo al *LII Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia SIN*, recentemente svoltosi a Milano. “Numerosi studi scientifici hanno indagato il sonno notturno nei pazienti a rischio di sviluppare patologie neurodegenerative, ed in particolare la malattia di Alzheimer, o che presentino una disfunzione cognitiva soggettiva o lieve nell’ottica di prevenzione della demenza. Il trattamento dell’insonnia diviene così uno degli obiettivi per la prevenzione della disfunzione cognitiva e della malattia di Alzheimer”, prosegue. “Data l’importanza di indagare la qualità del sonno notturno e le sue caratteristiche, la presenza di disturbi del sonno deve condurci ad impostare trattamenti farmacologici e non farmacologici rivolti ad assicurare un sonno notturno di buona qualità e quantità; di recente approvazione Aifa, la prima terapia che agisce su uno dei sistemi della veglia bloccando i recettori dell’*orexina*. Uno studio dell’International REM Sleep Behaviour Disorder (RBD) Study Group – gruppo di studio internazionale nato nel 2010 con lo scopo di promuovere la ricerca e la divulgazione scientifica di questo disturbo – condotto dal prof. Dario Arnaldi, dell’Università di Genova, ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di specifiche aree cerebrali visibili alla SPECT (un esame di neuroimmagini), in combinazione con costipazione, deficit cognitivo ed età, indica un altissimo rischio di sviluppare una alfa-sinucleinopatia a distanza di 2 anni dalla diagnosi di RBD. In altre parole – continua Plazzi – questo studio dimostra che si può stimare con precisione se un paziente con RBD è ad alto rischio di sviluppare Parkinson o altre alfa-sinucleinopatie, nei 2 anni successivi alla diagnosi di RBD, un’informazione estremamente utile per il disegno di nuovi studi farmacologici. A disposizione per nuovi studi, anche il *database* italiano *FaRPreSto, Fattori di Rischio Predittivi*, che già contiene 564 casi di RBD raccolti in 13 Centri italiani.”

Ultimi Articoli



Leucemia. Applicata per la prima volta tecnica Car-T sperimentale

Redazione clicMedicina - 12 Dicembre 2022

Alyssa, 13 anni affetta da leucemia linfoblastica acuta resistente e qualsiasi terapia, per la prima volta al mondo è stata trattata con la nuova...



Parkinson. Prognosi attraverso test salivare

Redazione clicMedicina - 12 Dicembre 2022

Dal 2018, un gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce...



Disturbi del sonno e patologie neurologiche

Redazione clicMedicina - 12 Dicembre 2022

“Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo studio del sonno e del ritmo circadiano abbia un ruolo centrale nella comprensione dei meccanismi...”



Continua a Rimini la campagna Tumore Ovarico. Manteniamoci Informate! Da Donna a Donna

Stefania Bortolotti - 11 Dicembre 2022

LINK: <https://www.auxologico.it/news/congresso-sin-2022-novita-neurologia>



COVID-19

Sicurezza nelle sedi | Informazioni mediche



Auxologico

Ricerca e cura per la tua salute IRCCS



Cerca nel sito

Prenota

Referto online

Cerca sede

Area personale



Pubblicato il 12/12/2022

Il **Prof. Vincenzo Silani**, Direttore del [Dipartimento di Neuroscienze](#) e del [Laboratorio di Neuroscienze di Auxologico](#), già professore ordinario di Neurologia all'Università di Milano, nei giorni scorsi è stato chiamato a presiedere a Milano il 52° Congresso della Società Italiana di Neurologia (SIN).

Il Prof. Vincenzo Silani e presidente della SIN Prof. Alfredo Berardelli hanno dichiarato:

“ **La neurologia sta vivendo un periodo di ineguagliabile sviluppo grazie a nuove strategie diagnostiche, al progresso delle neuroscienze e delle scienze “omiche” che hanno oggi reso possibile non solo diagnosi tempestive, ma anche lo sviluppo di strategie terapeutiche per risolvere efficacemente malattie un tempo ritenute incurabili.** ”

Un periodo entusiasmante in cui non è utopistico pensare (non sperare) che nei prossimi anni vi saranno scoperte e risultati davvero importanti riguardo la diagnosi tempestiva e le cure per le malattie neurodegenerative.

Abbiamo perciò chiesto al Prof. Silani di commentare l'edizione milanese da lui presieduta del Congresso nazionale SIN e di illustrarci i punti salienti del medesimo.

Presiedere il 52° congresso nazionale SIN è un importante traguardo: ce lo vuole commentare?

La SIN si riunisce annualmente con un Congresso che nel corso degli anni si è arricchito di partecipanti fino a raggiungere con la 52° edizione oltre 2.400 iscritti.

Nel 1949 Milano fu scelta per la prima volta quale sede congressuale e presidente del congresso fu il Prof. Giuseppe Carlo Riquier cui seguì nel 2013 una nuova edizione presieduta dal Prof. Giancarlo Comi. Milano è stata nuovamente selezionata per il convegno del 2022 e l'onore di presiedere tale manifestazione è stato altissimo.

Infatti, con la sua propulsione e dopo la pandemia, il 52° Congresso segna verosimilmente anche un **cambio di prospettive per la neurologia italiana** che ha ora **terapie efficaci** e guarda al futuro con l'aiuto di **Intelligenza Artificiale**, Machine Learning e sofisticate altre strategie, consapevole di impattare non solo sul benessere della società ma anche sui costumi e le scelte di una popolazione che tende a invecchiare in ottime condizioni.

La Presidenza del Congresso dà la possibilità di segnalare i contributi più rilevanti privilegiando la scelta per le sessioni plenarie, cercando appunto di dare spazio a temi innovativi e quanto più possibile ai giovani. L'invito di relatori internazionali arricchisce il Congresso con l'inserimento dei contenuti nazionali nel più vasto scenario europeo e statunitense.

Per tutte queste motivazioni la Presidenza del 52° Congresso della SIN ha equivalso per il sottoscritto alla sensibilizzazione verso i vasti contenuti della **moderna neurologia** e allo stimolo di discussioni propositive e positivi **scambi di informazione**.

Quali sono i punti salienti emersi dal congresso?

Il filo rosso portante del 52° Congresso di Milano è la consapevolezza che la Neurologia ha varcato i confini del nichilismo terapeutico e si sta muovendo velocemente verso **terapie risolutive** per diverse patologie come l'[ictus](#), le [demenze](#), i disturbi extrapiramidali, la [Sclerosi Multipla](#) e anche la [Sclerosi Laterale Amiotrofica o SLA](#) sulla scia dei successi ottenuti nella patologia del motoneurone del bambino, la SMA.

La possibilità di diagnosi non solo cliniche ma supportate da biomarcatori genetici e non con identificazione anche nel siero di molecole prima non dosabili ha aperto una nuova era, quella delle terapie personalizzate che con lavoro sartoriale possono essere adattate al singolo paziente.

Il 52° Congresso ha anche avuto il merito di chiarificare mediante l'intervento di Stefano Quintarelli e Federico Faggin, artefici del digitale e dei semiconduttori, rispettivamente, che l'utilizzo di Machine Learning e **Intelligenza Artificiale** deve essere vissuto come un arricchimento di tecnologie governabili e comunque indirizzate sempre dal neurologo che può trovare così adeguate modalità per gestire illimitate variabili legate al **collezionamento** di una straordinaria quantità di **dati**.

Le terapie per la demenza più rilevante, la [Malattia di Alzheimer](#), sono pronte a segnare un cambiamento epocale nella gestione del paziente con la consapevolezza ulteriore che le malattie neurodegenerative genericamente iniziano molti anni prima dell'esordio clinico con necessità, quindi, di una terapia quanto più precoce e di strumenti sofisticati per la **precoce diagnosi**. La discussione approfondita degli stati di alterata coscienza e le relative possibilità di recupero rappresentano un esempio chiarificatore dei molteplici impatti della neurologia sulla società, senza dimenticare l'efficacia che una più adeguata terapia per l'[emicrania](#) ha ottenuto nel modo lavorativo, segnato dalle assenze giustificate dei lavoratori affetti da mal di testa non governabile.

La neurologia si pone al servizio della moderna società non solo mirando a curarla meglio ma anche dettando le migliori modalità di sviluppo, mutuando soluzioni che sono dettate dal perfetto funzionamento del sistema nervoso. La proficua interazione con il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della SIN, ha amplificato questo complesso messaggio anche attraverso una campagna il cui adagio è "**Proteggi il tuo cervello, affidati al Neurologo**", rivolta al pubblico più vasto e mirante a spiegare quali sono le più rilevanti patologie neurologiche e i sintomi precoci utili per richiedere l'intervento precoce del neurologo.

NEUROLOGIA IN AUXOLOGICO

L'Unità Operativa di [Neurologia](#) dell'[Ospedale San Luca](#), a direzione universitaria, è sede della [Scuola di Specialità di Neurologia dell'Università degli Studi di Milano](#) e

partecipa al programma MD/PhD della stessa Università. Inoltre è **sede di ricerca** distaccata del [Centro Dino Ferrari](#) per la diagnosi e la terapia delle malattie neuromuscolari e neurodegenerative dell'Università degli Studi di Milano.

[Vai alla Neurologia](#)

LA RICERCA SCIENTIFICA PER CURE PIÙ EFFICACI

L'Unità Operativa offre inoltre, mediante l'interazione continua con il [Laboratorio di Ricerche in Neuroscienze](#), la preziosa possibilità di uno **studio personalizzato del paziente** mediante **ricerca di biomarcatori genetici e biochimici** delle diverse patologie per ottimizzare una **terapia personalizzata**.

In particolare, utilizzando le più recenti tecnologie di sequenziamento del DNA (NGS) è possibile evidenziare velocemente e contemporaneamente la presenza di **mutazioni genetiche** nei più frequenti geni causativi per le malattie neurologiche.

Il Laboratorio di Neuroscienze è impegnato anche nella ricerca sulle **cellule staminali** ottenute dalla cute e dal sangue dei pazienti, al fine di fornire strumenti per definire l'efficacia di interventi terapeutici innovativi.

[Tweet](#) [Condividi](#) [Share](#)

NEWS ED EVENTI

- | **24 Dicembre 2022**
Santa Messa di Natale
- | **19 Dicembre 2022**
Manifestazioni
cardiovascolari del
Long- Covid
- | **17 Dicembre 2022**
Inaugurazione
Auxologico Meda
Riabilitazione
- | **16 Dicembre 2022**
Chiusure Natalizie Servizi
per le Aziende
- | **14 Dicembre 2022**
Natale 2022: impegno e
generosità
- | **12 Dicembre 2022**
Apri Auxologico Meda
Riabilitazione

[LEGGI TUTTE LE
NEWS](#)



LINK: <https://www.ilfont.it/salute/neurologia-nuove-opportunita-diagnostiche-e-terapeutiche-105075/>

Translate »

Home Contattaci Privacy Termini e condizioni

f t p Cerca

IL FONT

INFORMAZIONE DI CARATTERE
SALUTE, BENESSERE E NUOVI STILI DI VITA



Moda&Stile Benessere **Salute** Bellezza Medicina dolce Medicina dell'habitat Eros & Psiche Alimentazione Enogastronomia

Agroalimentare-Ecologia Arte Terapia Turismo Eventi Attualità Libri



BREAKING NEWS Gianrico e Giorgia Carofiglio, riflessioni sulla contemporaneità

Home / Salute / Neurologia: nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche

NEUROLOGIA: NUOVE OPPORTUNITÀ DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE

Redazione 1 minuto ago Salute Leave a comment 2 Views

f Facebook t Twitter in LinkedIn p Pinterest

Al centro dei lavori del Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia ([SIN](#)) i risultati di importanti studi scientifici che promettono decisivi progressi in ambito neurologico grazie a nuove opportunità diagnostiche e terapeutiche.

A partire dalla **Malattia di Alzheimer**, per la quale la comunità scientifica internazionale accoglie i recentissimi esiti positivi degli studi sulle **terapie biologiche dirette nei confronti di alcune forme di amiloide** e ribadisce l'essenzialità della diagnosi precoce per individuare i pazienti candidabili alle nuove cure.

Ulteriori aggiornamenti anche in **campo preventivo** per **rallentare** l'esordio della **demenza**, grazie alla combinazione della stimolazione cognitiva con una dieta ipolipidica associata ed esercizio fisico.

Risultati notevoli sono stati annunciati anche per il Morbo di **Parkinson**, grazie alla ricerca tutta italiana: da oggi, attraverso l'**analisi della saliva**, non solo si potrà **fornire una diagnosi precisa** ma addirittura **prevedere la progressione della malattia**.

Rimanendo nel campo della **prognosi**, anche in merito all'**emicrania** sono stati individuati **marker serici** in grado di far capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare a **una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci**.

Per questa patologia, inoltre, è ormai assodato il ruolo fondamentale dei **nuovi farmaci per la terapia di prevenzione**, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi, come la **tossina**

botulinica e gli anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP.

Altre novità arrivano anche su tematiche come il **ruolo centrale** del **sonno** nelle **patologie neurologiche**, e le più recenti innovazioni in tema di **intelligenza artificiale**.

Le malattie neurologiche: i dati

Le patologie neurologiche impattano fortemente sulla popolazione:

- **12 milioni gli italiani** che sono affetti da **disturbi del sonno**;
- oltre **6 milioni** le persone che soffrono di **emicrania**, **2/3 circa** delle quali **donne**;
- **1 milione** coloro che convivono ogni giorno con la **Malattia di Alzheimer** e che hanno bisogno di costante assistenza;
- **400.000** le persone **colpite dal Morbo di Parkinson**;
- la **sclerosi multipla** affligge circa **90.000 donne e uomini** che devono convivere ogni giorno con i sintomi di una malattia che induce disabilità progressiva, ma anche con le difficoltà legate ai servizi sanitari e assistenziali;
- numeri ugualmente preoccupanti sono quelli che descrivono i casi di **ictus**, **quasi 200.000** nuovi casi ogni anno e circa **1 milione** di persone che vivono con gli **esiti invalidanti della malattia**

“L'emergenza della crescita delle patologie neurologiche legata all'invecchiamento della popolazione è un tema molto attuale sul quale i neurologi della SIN si confrontano costantemente per cercare di migliorare la vita dei pazienti non solo dal punto di vista delle cure ma anche da quello dell'assistenza, estremamente importante in un'epoca in cui l'età media della vita si è allungata in maniera considerevole”, dice il professore Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia.

Malattia di Parkinson: la prognosi attraverso test salivare

Dal 2018 il gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma inseguiva la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce della malattia di Parkinson identificando la proteina anomala alfa-sinucleina, prima possibile solo tramite biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, dove sembra si concentri prima di diffondersi al cervello.

Recentemente, è stato ottenuto un risultato mai visto prima: **tramite il test salivare si ottiene** non solo la **diagnosi precoce**, ma addirittura un **indice prognostico**, cioè una **previsione della progressione della malattia**.

I ricercatori romani hanno infatti scoperto che dall'analisi di particolari componenti salivari e dei loro rapporti rispetto alla concentrazione di alfa-sinucleina si può fare una previsione del decorso altamente affidabile.

L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza che, con una **sensibilità quasi del 100%** e una **specificità del 98,39%**, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'**accuratezza diagnostica complessiva pari al 99%**.

Neurologia: nuove opportunità terapeutiche nella Malattia di Alzheimer

Gli ultimi risultati su due nuove molecole quali Donanemab e Lecanemab indicano che entrambe **riducono** in tempi brevi **l'accumulo dell'amiloide nel cervello del 60%** e di altre proteine correlate alla neurodegenerazione come la Tau, che di conseguenza induce un rallentamento della progressione clinica, pari a circa il **30% rispetto** a chi non assume la terapia.

“In attesa di ulteriori conferme, è giusto sottolineare che questi farmaci appaiono efficaci anche in soggetti anziani già affetti da un decadimento cognitivo”, spiega il professore Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia.

“Rispetto ad altri farmaci, lecanemab e donanemab mostrano un **profilo di tollerabilità** più **soddisfacente** per quanto riguarda gli eventi avversi, in particolare lo sviluppo di edema cerebrale e di microemorragie, sebbene occorra ricordare che queste sono in parte più frequenti in chi assume antiaggreganti e anticoagulanti”.

Alzheimer: diagnosi precoce e prevenzione

La **diagnosi precoce** è la condizione necessaria per l'accesso alle nuove terapie contro l'Alzheimer e deve

ULTIMI COMMENTI

Roberto: Mi inserisco perché ero curioso di sapere il mondo come cambia, infatti questo p...

Redazione: Egregio signor Andrea, è presto per trarre conclusioni, e in più, quella che des...

Andrea: Gentile dottore, circa 3 mesi fa sono stato operato di ernia inguinale sx (prec...

Luca: Salve vorrei essere contattato se possibile...

Adriana: Sì vero. A me l' ha un po' rovinata. Con delle rughe sopra le sopracciglia che p...

SEGUICI SU FACEBOOK



ARGOMENTI

alimentazione ambiente Art & Show bambini beauty bellezza benessere cancro Coronavirus diabete dieta Elba Festo Emilio Paschetto estate eventi foto fresche di oggi gravidanza Il Font Italia libri libri in uscita life coach life coaching lifestyle manicure Milano Ministero della Salute New York novità editoriali obesità pandemia prevenzione psicologia recensione Roma romanzi romanzo saggi saggio salute sport Torino tumore turismo

essere effettuata quando ancora non sono comparsi i sintomi tipici della malattia, nonché quando il disturbo non interferisce sulle capacità e sulla autonomia funzionale.

In questa fase in cui il disturbo neurocognitivo è minimo (MCI l'acronimo inglese per identificarla), l'indagine diagnostica necessita di competenze specialistiche molteplici che includono l'investigazione neuropsicologica, lo studio morfologico cerebrale attraverso la RMN cerebrale, lo studio della funzionalità sinaptica e metabolica cerebrale con la PET cerebrale e lo studio di biomarcatori che sono in grado di identificare le proteine associate alla Malattia di Alzheimer dall'analisi del liquor cefalorachidiano.

Anche in assenza di **terapie curative** in grado di modificare l'avanzamento della malattia, la **diagnosi precoce è necessaria per attuare**, in maniera precoce, **terapie preventive che rallentino la progressione** della patologia.

Molto significativi i risultati dello studio finlandese FINGER sulla prevenzione, pubblicati a più riprese su autorevoli riviste scientifiche: hanno chiaramente dimostrato che **tecniche di stimolazione cognitiva e dieta bilanciata ipolipidica associate a un costante esercizio fisico** sono in grado di **ridurre** sia lo **sviluppo di demenza nei soggetti a rischio** sia di **rallentare la progressione della demenza nel tempo**.

Il sonno e le patologie neurologiche

Le scoperte degli ultimi 20 anni dimostrano come lo **studio del sonno e del ritmo circadiano** abbia un **ruolo centrale** nella comprensione dei meccanismi per la **prevenzione delle patologie** cardiovascolari e internistiche, del declino cognitivo, della Malattia di Alzheimer, della Malattia di Parkinson, e di altre patologie neurodegenerative.

Numerosi studi scientifici hanno **indagato** il **sonno** notturno nei pazienti a **rischio di sviluppare patologie neurodegenerative**, e in particolare la Malattia di Alzheimer, o che presentino una disfunzione cognitiva soggettiva o lieve nell'ottica di prevenzione della demenza.

Il **trattamento dell'insonnia** diviene così uno degli **obiettivi per la prevenzione** della **disfunzione cognitiva** e della malattia di **Alzheimer**.

Data l'importanza di indagare la qualità del sonno notturno e le sue caratteristiche, la presenza di disturbi del sonno deve condurci a impostare trattamenti farmacologici e non farmacologici rivolti ad assicurare un **sonno notturno di buona qualità e quantità**.

Di recente approvazione AIFA, la prima terapia che agisce su uno dei sistemi della veglia bloccando i recettori dell'orexina.

Uno studio dell'International **REM sleep Behaviour Disorder (RBD) Study Group** ha dimostrato che alterazioni nel funzionamento di specifiche aree cerebrali visibili alla SPECT (un esame di neuroimmagini), in combinazione con costipazione, deficit cognitivo ed età, indica un altissimo rischio di sviluppare una alfa-sinucleinopatia a distanza di 2 anni dalla diagnosi di RBD.

In altre parole, questo studio dimostra che **si può stimare con precisione se un paziente con RBD è ad alto rischio di sviluppare Parkinson o altre alfa-sinucleinopatie**, nei due anni successivi alla diagnosi di RBD, un'informazione estremamente utile per il disegno di nuovi studi farmacologici.

Neurologia: Intelligenza Artificiale (AI) e Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)

La Sclerosi Laterale Amiotrofica (**SLA**) comporta per definizione inabilità crescente in una popolazione di pazienti che mantiene per lo più inalterate le funzioni cognitive, in un segmento di età giovanile con alta istruzione e attività professionale.

La sensibilità dei pazienti alle nuove tecnologie è molto alta e, per questo, la malattia rappresenta un riferimento ideale per lo sviluppo di nuovi approcci tecnologici.

Una delle più utili tecnologie del futuro frutto di **Machine Learning (ML)** e **Intelligenza Artificiale (IA)** è l' "**hypersurface**", una nuova tecnologia che combina sensori vibrazionali a ML/AI, trasformando ogni oggetto di qualsiasi materiale, forma e dimensione in oggetto intelligente capace di **riconoscere interazioni fisiche**: nel paziente affetto da SLA una serie di gesti può essere quindi istantaneamente riconosciuta evocando specifici comandi e rendendo non necessario l'utilizzo di tastiere e bottoni.

Oggi la possibilità di definire la **prognosi** del paziente affetto da **SLA** fin dall'inizio della malattia è una realtà, attraverso lo sviluppo di un **modello** personalizzato **previsionale** che tiene conto di vari fattori tra

cui l'età di esordio e il tempo intercorso alla diagnosi.

ML/AI permetteranno di definire biomarker diagnostici, di monitoraggio clinico e prognostici che favoriranno terapie sempre più personalizzate.

Neurologia: l'Intelligenza Artificiale per la diagnosi preclinica

L'intelligenza artificiale (IA) attuale è fondamentalmente un insieme di strumenti che sono in grado di affrontare in modi differenti quello che è il limite principale della nostra formidabile dotazione di base, cioè il cervello umano.

Tra i pochi limiti del macchinario biologico c'è la limitazione della sua capacità di analizzare grandi masse di dati.

L'IA ci fornisce questo supporto, amplificando in modo fino a poco tempo fa inimmaginabile le nostre capacità.

Un campo che ha rapidamente adottato gli strumenti offerti dall'IA è l'analisi delle **neuroimmagini**: la possibilità di "addestrare" gli algoritmi dell'AI a riconoscere pattern diagnostici di patologia neurologica estende (non sostituisce) il sistema visivo umano a **livelli prodromici** e (in associazione ad altri dati) **preclinici nel caso della malattia di Alzheimer, migliora la diagnosi differenziale** con altre demenze neurodegenerative e consente di **formulare una prognosi sui rischi di progressione** di malattia.

Inoltre, l'IA viene usata anche per la **riabilitazione e della neuroprotesica** consentendo di analizzare e decodificare in tempo reale enormi quantità di segnali neurali per controllare braccia robotiche, produrre segnali vocali o applicare procedure di neurostimolazione.

Emicrania: nuove opportunità terapeutiche e i marker serici

Nel percorso di sostegno e presa in carico dei pazienti affetti da **emicrania** sono di fondamentale importanza i nuovi farmaci per la terapia di prevenzione, finalizzati alla riduzione della frequenza e dell'intensità degli attacchi come **la tossina botulinica** che, utilizzata con un protocollo specifico si è dimostrata efficace nella prevenzione dell'emicrania cronica, e gli **anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP** (peptide correlato al gene della calcitonina) attore protagonista del dolore emicranico.

Il dato interessante è che questi trattamenti oltre ad essere **efficaci** (tali da indurre una riduzione di almeno la metà del numero di giorni con emicrania al mese in circa il 70% dei pazienti) sono **altamente tollerabili e sicuri**.

Un recente studio dell'Istituto Mondino di Pavia ha prodotto dati molto promettenti per **identificare quei pazienti** maggiormente a **rischio** di evolvere in una condizione di **emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci sintomatici** e che pertanto meritano una maggiore attenzione al decorso clinico per un'azione preventiva precoce ed efficace.

Andando a valutare i livelli plasmatici del CGRP e l'espressione di alcuni pattern genetici (cosiddetto micro-RNA) provenienti da cellule del sangue periferico di pazienti emicranici, è emerso che i livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA erano significativamente più alti nei soggetti con emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci per l'attacco.

Si è visto, inoltre, che la disassuefazione dai farmaci per l'attacco usati in maniera eccessiva ha comportato una riduzione significativa dei livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA

Immagine copertina di Los Muertos Crew <https://www.pexels.com/it-it/foto/uomo-donna-alla-ricerca-ospedale-8460377/>

SHARE

f Facebook

t Twitter

in LinkedIn

P Pinterest

Tags PATOLOGIE NEUROLOGICHE

LINK: https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/22_dicembre_14/alzheimer-cura-0c3c9f02-7a20-11ed-940e-9b2491325fc5.shtml

Sezioni

SALUTE / NEUROSCIENZE

Attiva le notifiche

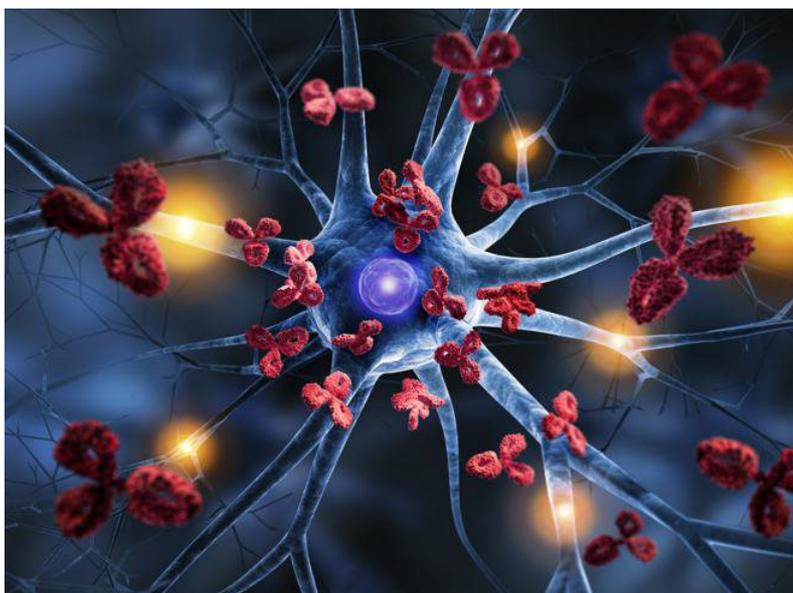
SPORTELLINO CANCRO
NUTRIZIONE
CARDIOLOGIA



Perché non abbiamo ancora una cura contro l'Alzheimer (ma dobbiamo aver fiducia)

di Cristina Marrone

La sperimentazione clinica ha collezionato un fallimento dopo l'altro, alimentando la frustrazione di pazienti e familiari. Quali sono stati gli ostacoli che hanno rallentato la ricerca e il nuovo panorama all'orizzonte



Negli ultimi trenta anni ricercatori di tutto il mondo hanno lavorato con impegno per **trovare una cura contro il morbo di Alzheimer**. Altri loro colleghi sono riusciti a sviluppare farmaci che hanno contribuito a ridurre di oltre la metà le morti per malattie cardiovascolari; altri ancora hanno studiato terapie antitumorali in grado di curare tumori in passato definiti incurabili. Ma per l'Alzheimer, **malattia neurodegenerativa che uccide progressivamente le cellule cerebrali** adibite alla memoria, **descritta**

ufficialmente oltre 115 anni fa (anche se naturalmente esisteva molto prima) **non solo non esiste una cura, ma ad oggi non esiste neppure un trattamento efficace e sicuro per rallentare la malattia**, con effetti tangibili dai pazienti. Fino ad ora la **ricerca** per una cura contro l'Alzheimer ha collezionato un **fallimento dopo l'altro**, alimentando la **frustrazione** e la rabbia dei pazienti, derubati dei loro ricordi e la disperazione dei loro familiari perché la malattia, nella sua drammaticità, coinvolge l'intero nucleo familiare.

Ricerca sottofinanziata

Ma come mai negli anni sono stati fatti così pochi passi in avanti nella ricerca di una terapia efficace? I motivi in realtà sono molteplici e solo una visione d'insieme può dare una risposta. La **ricerca sull'Alzheimer è sotto-finanziata** rispetto a quella che coinvolge il cancro, le malattie cardiache, l'Aids e anche il Covid e non raggiungere risultati concreti non è stato d'aiuto, tanto che **alcune grandi case farmaceutiche si sono tirate indietro**. La multinazionale Pfizer, ad esempio, nel 2018 ha deciso di abbandonare la ricerca sull'Alzheimer e sulle malattie neurodegenerative proprio per i risultati deludenti ottenuti fino a quel momento. Altre **Big Pharma** negli ultimi anni hanno cambiato il loro approccio **riducendo drasticamente gli investimenti dedicati alle malattie neurodegenerative** e affidando la ricerca a start up per poi eventualmente acquisire i diritti sulle scoperte più promettenti.

Come riferisce il [Guardian](#), **Bart De Strooper**, direttore del Dementia Research Institute nel Regno Unito all'University College di Londra a inizio anno ha cercato su PubMed, data base medico statunitense, la **parola demenza e ha trovato 250 mila studi**. Ha poi digitato tumore e ne ha trovati 4,7 milioni. Poi è stata la volta del Covid, che prima del 2019 non esisteva, e sono stati trovati 300 mila studi. Certamente è una metrica approssimativa, ma almeno rende l'idea su come siano state svolte più ricerche sul Covid negli ultimi tre anni che studi sulle demenze dal secolo scorso.

Le difficoltà nei trial clinici

I trial clinici tra l'altro sono complicati: a differenza dello sviluppo di antibiotici, in cui i ricercatori sanno in pochi giorni se il farmaco funziona, la natura cronica dell'Alzheimer richiede **esperimenti lunghi e costosi e ci vogliono anni prima di ottenere una risposta**. Per limitare il problema si sta discutendo sullo sviluppo di «studi di futilità», che consentano di valutare velocemente molecole che hanno scarsa probabilità di diventare farmaci riconosciuti ed efficaci, in modo da escluderle in anticipo da trial lunghi e costosi. Anche il reclutamento dei pazienti in fase molto iniziale è un'operazione complessa perché nelle fasi precoci della malattia non si ha ancora certezza che si tratti di Alzheimer o che un leggero declino cognitivo possa sfociare in una malattia conclamata.



APPROFONDIMENTI

La complessità del sistema nervoso centrale

L'Alzheimer non si cura, bisogna prevenire. Ecco come agire (e i sintomi più comuni)
Un importante ostacolo nella ricerca di terapie valide è rappresentato dal fatto che il **sistema nervoso centrale**, colpito dall'Alzheimer o dalle altre malattie neurodegenerative, è **strutturato in modo molto fitto**, senza spazi, e ogni sua parte ha specifiche funzioni: «Non lavora come un grande organo, ad esempio il fegato, in cui la struttura cellulare è omogenea. **Quando i neuroni di un'area cerebrale sono perduti è difficile che altre aree del cervello vadano ad occuparsi di qualcosa di così specifico come la memoria**» sintetizza il professor **Alberto Albanese**, responsabile dell'Unità di Neurologia all'istituto Humanitas di Milano e professore di Neurologia alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano. «Il sistema nervoso centrale tra l'altro – aggiunge – è organizzato per **network**, come la rete di un computer: quando il nodo di un network non funziona un po' tutto il sistema si sbilancia e iniziano così attività di compensazione, ma anche di adattamento. Il sistema comincia a **"girare" a un regime inferiore**, diventa meno efficace». La complessità del funzionamento del cervello si ripercuote anche sulla ricerca di terapie efficaci. «L'idea di utilizzare anticorpi monoclonali contro le placche di amiloide o altre proteine specifiche responsabili del declino cognitivo – riflette Albanese – può sembrare geniale, ma è anche semplicistica e **non è detto che gli anticorpi facciano da "spazzini" e tolgano di mezzo le placche accumulate** perché non c'è abbastanza spazio di manovra: i neuroni sono uno attaccato all'altro con microspazi appena percettibili e tutti collegati».

Le scoperte biologiche e i risvolti meno tangibili

Nuove scoperte in ambito biologico in realtà sono state fatte come spiega Albanese: «Sul piano cellulare vantiamo passi in avanti incredibili: siamo riusciti a capire i meccanismi biologici che portano alla sofferenza dei neuroni, ma **si fa fatica a declinare queste scoperte in terapie efficaci**, che diano risultati tangibili per i pazienti. Sta emergendo in modo sempre più chiaro uno iato tra gli aspetti biologici e clinici delle malattie neurologiche degenerative: negli studi vediamo spesso che i marcatori biologici migliorano, **si riducono gli "indicatori di degenerazione"**, **ma poi i pazienti clinicamente non migliorano**, e questo è molto frustrante».

Gli studi concentrati sull'amiloide

Sebbene sia vero che il sistema nervoso centrale sia una macchina molto complessa, diversi **ricercatori accusano del ritardo nella ricerca** di una cura il fatto che gli **sforzi** per sviluppare farmaci per l'Alzheimer si siano concentrati in modo schiacciante sulla **teoria dell'amiloide**, e molto meno sulla ricerca su ipotesi alternative come la **proteina tau** o la **neuroinfiammazione** e che, secondo la denuncia di alcuni scienziati, sono state persino ostacolate e di conseguenza scarsamente finanziate.

Secondo **la teoria principale la causa dell'Alzheimer** sarebbe da cercare nella formazione di **placche amiloidi che si accumulano nel cervello** e che **soffocano i neuroni**: trovare farmaci che prendano di mira l'amiloide sarebbe dunque la chiave per curare l'Alzheimer. In effetti sui topi ha funzionato. I primi test risalgono agli anni Novanta quando sono stati creati topi geneticamente modificati con un gene umano mutato che produce amiloide. **Il cervello degli animali si è riempito di placche amiloidi e i loro ricordi sono andati distrutti: l'eliminazione dell'amiloide dal**

loro cervello ha invertito almeno in parte la perdita di memoria e altri deficit cognitivi. Quella dunque sembrava essere la strada per curare l'Alzheimer. Così i giganti biofarmaceutici come Pfizer, Eli Lilly, Merck, Biogen ci hanno provato. Centinaia di ricercatori hanno realizzato ciascuno un vaccino, un anticorpo, una molecola per prevenire la formazione di placche amiloidi o per distruggere queste placche. **«Nonostante il successo in milioni di topi niente di tutto ciò ha funzionato nei pazienti»** ha dichiarato al sito [STAT](#) Daniel Alkon, neuroscienziato, per molti anni al National Institutes of Health (NIH).

Aspettative deluse

Le terapie che hanno come bersaglio l'amiloide hanno infatti finora deluso le aspettative. Alcuni farmaci sperimentati miravano a bloccare gli enzimi coinvolti nella produzione di livelli anomali di amiloide; altri sono anticorpi monoclonali progettati per eliminare l'amiloide del cervello. Tra il 2007 e il 2019 più di una dozzina di sperimentazioni in fase 3 (quella registrativa) di farmaci che hanno come bersaglio l'amiloide hanno portato a risultati biologici, ma **nessuno ha rallentato il declino cognitivo.** Nel **giugno 2021** la **Food and Drug Administration** degli Stati Uniti ha dato **il via libera al primo farmaco contro l'Alzheimer** in oltre venti anni di ricerche. [Aducanumab](#) di Biogen è diventato la prima terapia approvata per colpire l'amiloide, ma la decisione ha provocato scalpore perché un comitato indipendente della FDA aveva sconsigliato l'approvazione dal momento che i dati della sperimentazione di Biogen non avevano mostrato un chiaro beneficio. Tuttavia l'FDA ha concesso «l'approvazione accelerata» perché il farmaco ha eliminato il 17% delle placche amiloidi nei pazienti, per questo motivo «potrebbe» rallentare la progressione dell'Alzheimer se assunto abbastanza presto e abbastanza a lungo. Diversi scienziati si sono dimessi dal comitato in segno di protesta. **L'EMA ha rigettato la richiesta di messa in commercio in Europa** del farmaco perché sebbene il preparato riduca i livelli di beta amiloide nel cervello «non è stato stabilito un legame tra i suoi effetti e il miglioramento clinico».

L'ultima doccia fredda in ordine di tempo riguarda un altro **anticorpo monoclonale (gantenerumab)**. Appena un mese fa il gruppo svizzero Roche ha reso noto il **fallimento della sperimentazione**: il farmaco non ha rallentato il declino cognitivo nelle persone soggette a forme di Alzheimer precoce. «Questo farmaco è stato la nostra **illusione** perché era **l'unico che prevede la somministrazione sottocute** e non per via endovenosa, quindi avrebbe potuto diventare una terapia domiciliare» commenta **Alessandro Padovani**, direttore della Clinica Neurologia all'Università di Brescia, intervenuto a inizio novembre a Milano al congresso nazionale della Società italiana di neurologia che si dice comunque «cautamente ottimista» sul futuro delle terapie. «Cinque anni fa non eravamo di fronte a un panorama del genere - aggiunge Albanese - perché non avevamo praticamente alcun risultato. Oggi ogni passo non va sottovalutato e siamo di fronte a un momento di passaggio nella ricerca sulle malattie neurodegenerative».

Nuove speranze

Due nuove molecole hanno però di recente ridato **nuove speranze alla comunità scientifica**, scottata per i tanti fallimenti: si tratta di anticorpi monoclonali che vanno ad eliminare l'amiloide che si accumula nel cervello, il [lecanemab](#) sviluppato da Eisai e Biogen e il [donanemab](#) prodotto da Ely Lilly. **Entrambi riducono l'accumulo di amiloide nel cervello di circa**

il 60% in tempi brevi (18 mesi il primo e 6 mesi il secondo) e inducono un rallentamento della progressione clinica di circa il 30%. «I pazienti trattati con donanemab proseguono la terapia per sei mesi: se la quantità di amiloide scende sotto una soglia stabilita il trattamento viene sospeso e ripreso dopo sei mesi. La terapia prosegue invece per un altro anno nei pazienti che non hanno raggiunto il beneficio sperato in tempi così brevi» spiega Padovani. Su lecanemab «il risultato è certamente statisticamente significativo a favore del farmaco ma di scarsa rilevanza dal punto di vista clinico e un leggero rallentamento del declino cognitivo potrebbe non significare molto per i pazienti» è il commento del professor Albanese. Su entrambi i farmaci, anche se in modo meno marcato con donanemab, sussistono tuttavia ancora dubbi su **importanti effetti collaterali come edema cerebrale e microemorragie, più frequenti tra coloro che assumono antiaggreganti e anticoagulanti.**

La disputa tra amiloide e proteina tau

Da tempo alcuni scienziati hanno però sollevato **dubbi sul modello amiloide**, sospettando che la responsabilità del morbo di Alzheimer non sarebbe la formazione di placche amiloidi, ma **il cattivo funzionamento della proteina tau**. A supportare questo sospetto la scoperta di un patologo nel 1991 che ha trovato **placche amiloidi sia nel cervello di anziani malati di Alzheimer sia in persone della stessa età, morte senza mostrare alcun sintomo di demenza**. A partire da questi indizi, cui ne sono seguiti altri, si è affacciata quindi un'altra teoria, supportata da nuovi studi, secondo la quale sarebbe per primo il malfunzionamento della proteina tau, che ha il compito di eliminare delle sostanze potenzialmente tossiche all'interno dei neuroni, **a innescare il processo di morte neuronale della malattia di Alzheimer** e la formazione di placche amiloidi sarebbero una conseguenza di questo deficit. Il malfunzionamento della proteina tau può essere più o meno accentuato, e questo spiegherebbe perché **in alcune persone anziane si sviluppano placche amiloidi senza che vi sia alcun decadimento mentale**. «Sia le placche amiloidi sia la proteina tau sono certamente coinvolte nella malattia di Alzheimer» sintetizza il professor Albanese. «Quale sia la causa – dice - e quale sia l'effetto è oggetto di discussione: ci sono casi in cui l'amiloide è responsabile della malattia in modo primario, ma non c'è la prova che in tutti i casi sia l'amiloide la prima responsabile». «L'amiloide è elemento fondamentale della malattia: forse non è l'unico che possiamo contrastare, ma è l'unico su cui per ora abbiamo delle evidenze» sottolinea Padovani che aggiunge: «Con le nuove molecole donanemab e lecanemab abbiamo visto che eliminando alte percentuali di amiloide si rallenta la neurodegenerazione. Non funziona su tutti e non tutti gli anticorpi monoclonali agiranno allo stesso modo. Tuttavia **siamo di fronte a uno scenario che molti credevano non sarebbe stato possibile**. L'Alzheimer è come una nave che viaggia a 40 nodi verso il baratro: possiamo chiedere al timoniere di ridurre la velocità o addirittura spegnere il motore come fosse un farmaco, la barca proseguirà il suo viaggio, ma andrà molto più lentamente. Recuperare tempo è finalmente un primo risultato che può indirizzarci verso un vero cambiamento».

A caccia di marker

Più di recente si è fatta strada l'idea che **possono esserci cause diverse che provocano gli stessi effetti finali di una malattia** che chiamiamo genericamente Alzheimer, ma che in realtà è un **gruppo di malattie eterogenee**. «La vera svolta - sostiene Albanese - sarà riuscire a

sottotipizzare quella che noi continuiamo a vedere come un'unica malattia. **Individuare sottotipi in base ai meccanismi che la provocano** potrà aiutarci a trovare **terapie su misura** per ogni tipo di sotto categoria. Per farlo **servono biomarcatori ad hoc affidabili**, in grado di identificare le proteine associate alla malattia di Alzheimer, ma nel campo della neurologia abbiamo neuroni altamente differenziati e una carenza assoluta di marcatori biologici di sotto tipizzazione. **L'assenza di marcatori specifici** (l'amiloide è un marcatore generico su pazienti già sintomatici) **è una grave carenza. I farmaci fin qui sperimentati potrebbero magari funzionare su una sottotipologia di pazienti che però oggi non siamo ancora stati in grado di differenziare».**

Un altro aspetto cruciale ancora carente è **individuare con precisione i pazienti candidabili ai singoli trattamenti**. Su questo aspetto è in corso il **progetto Interceptor**, promosso da AIFA e Ministero della salute che mira a identificare i diversi indicatori di malattia in pazienti con disturbo cognitivo lieve: «Una serie di algoritmi ci permetteranno di identificare i soggetti più a rischio che potranno accedere in modo prioritario alle future terapie» ha detto **Camillo Marra**, presidente SINDem, associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze nel corso del congresso milanese.

I nuovi approcci della ricerca

La crescente **diversità di approcci nella ricerca** (finora concentrata come scritto quasi totalmente sull'amiloide) sta allargando la ricerca anche ad altri bersagli della malattia. Si sta facendo strada la **teoria della neuroinfiammazione** che suggerisce che la malattia derivi da un rilascio eccessivo di sostanze chimiche infiammatorie tossiche delle cellule immunitarie nel cervello chiamate **microglia**. I farmaci progettati sulla base di questa teoria sono molto diversi da quelli che puntano sull'amiloide e sono ancora all'inizio del processo di sperimentazione. Un'altra ipotesi sostiene che l'Alzheimer sia una **malattia delle sinapsi**, le giunzioni tra le cellule cerebrali (allo studio è un composto chiamato **briostatina -1** che sembrerebbe capace di ripristinare le sinapsi); un'altra teoria parla di **malattie dei mitocondri**, strutture centrali per la produzione di energia presenti in ogni cellula cerebrale. Si è tanto discusso anche di potenziare un **composto chiamato BDNF, che potrebbe rinvigorire le cellule e aiutarle a costruire nuove connessioni**. «La causa della malattia può non essere unica, per questo gli approcci per aiutare i malati di Alzheimer saranno diversi e sarà necessaria una combinazione di farmaci che colpiscano i diversi processi biologici che vanno identificati paziente su paziente. Le terapie non possono essere standardizzate, ma saranno estremamente personalizzate» conclude Alberto Albanese che prevede che saranno le forme di malattia di origine genetica ad ottenere una prima vera cura: «Non conoscendo sempre i fattori primari che portano all'Alzheimer oggi sembra più convincente pensare di agire in modo efficace **con terapie geniche sulle forme dovute a determinate mutazioni genetiche**, che rappresentano all'incirca **il 5% dei pazienti**, perché ne conosciamo la causa e sappiamo dove andare a colpire». E anche su questo fronte gli scienziati sono al lavoro.

14 dicembre 2022 (modifica il 14 dicembre 2022 | 10:12)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LINK: <https://www.sanitainformazione.it/salute/test-salivare-stimolazione-e-abuso-di-farmaci-le-novita-per-chi-soffre-di-parkinson-alzheimer-ed-em...>

Cerca nel sito...



SALUTE

LAVORO

FORMAZIONE

POLITICA

AMBIENTE

MONDO

COVID-19

PODCAST

MELA AL GIORNO

PROFESSIONI SANITARIE

SPECIALI

UNIVERSO SANITÀ

SALUTE | 14 Dicembre 2022 10:24

Test salivare, stimolazione e abuso di farmaci: le novità per chi soffre di Parkinson, Alzheimer ed emicrania

Dal test salivare per diagnosticare ed ottenere una previsione della progressione della Malattia di Parkinson, alle tecniche di stimolazione cognitiva associate a dieta bilanciata ipolipidica e costante esercizio fisico per ridurre lo sviluppo di demenza, fino alle nuove opportunità terapeutiche e i marker serici per riconoscere gli abusatori di farmaci antiemcranici. Le novità presentate al Congresso Nazionale SIN 2022

di *Isabella Faggiano*



Vuoi sapere se soffri di Parkinson? **La risposta è nella tua saliva.** Grazie ad un semplice test salivare è possibile non solo ottenere una diagnosi precoce, ma anche un indice prognostico, ossia una previsione della progressione della patologia. Le ultime evidenze scientifiche offrono importanti novità anche nell'ambito delle demenze: grazie alla combinazione della stimolazione cognitiva con una dieta ipolipidica associata ed esercizio fisico è possibile rallentarne l'esordio.

Dal Congresso Nazionale 2022 della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** arrivano buone notizie anche per chi soffre di emicrania: grazie a dei marker serici è possibile capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare a una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci e, di conseguenza, migliorare la loro prognosi.

Il test salivare per la diagnosi del Parkinson

A mettere a punto il test salivare in grado di offrire sia una diagnosi precoce, che una previsione della progressione della patologia, è stato il gruppo di ricerca de La Sapienza di Roma, guidato dal professor **Alfredo Berardelli** che, sin dal 2018, insegue la possibilità di individuare in maniera non invasiva un biomarcatore diagnostico precoce della **malattia di Parkinson**. «Tale diagnosi – spiega il Berardelli, presidente della Società Italiana di Neurologia (SIN) – avviene attraverso l'identificazione della proteina anomala alfa-sinucleina, proteina prima individuabile solo tramite biopsia gastroenterica o della ghiandola salivare, dove sembra si concentri prima di diffondersi al cervello. **L'alfa-sinucleina oligomerica è il marker d'eccellenza** che, con una sensibilità quasi del 100% e una specificità del 98,39%, può distinguere chi è in fase iniziale di malattia da chi non è affetto, con un'accuratezza diagnostica complessiva pari al 99%», aggiunge lo specialista.

Diagnosi precoce e prevenzione dell'Alzheimer

Come per la malattia di Parkinson, **anche per l'Alzheimer** diagnosi precoce e prevenzione sono due elementi fondamentali per poter rallentare il decorso della patologia. Tra le ricerche scientifiche più promettenti spiccano quelle condotte in Finlandia: i

risultati ottenuti dallo studio finlandese FINGER sulla prevenzione, pubblicati a più riprese su autorevoli riviste scientifiche, hanno chiaramente dimostrato che tecniche di stimolazione cognitiva e dieta bilanciata ipolipidica associate a un costante esercizio fisico sono in grado di ridurre sia lo sviluppo di demenza nei soggetti a rischio, sia di rallentare la progressione della demenza nel tempo.

«La diagnosi precoce – dice il professore **Camillo Marra, presidente SINDem**, l'Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze – è la condizione necessaria per l'accesso alle **nuove terapie contro l'Alzheimer** e deve essere effettuata quando ancora non sono comparsi i sintomi tipici della malattia, nonché quando il disturbo non interferisce sulle capacità e sulla autonomia funzionale. In questa fase in cui il disturbo neuro-cognitivo è minimo (MCI l'acronimo inglese per identificarla), l'indagine diagnostica necessita di competenze specialistiche molteplici. Queste includono l'investigazione neuropsicologica, lo studio morfologico cerebrale attraverso la RMN cerebrale, lo studio della funzionalità sinaptica e metabolica cerebrale con **la PET cerebrale e lo studio di biomarcatori**, che sono in grado di identificare le proteine associate alla malattia di Alzheimer dall'analisi del liquor cefalorachidiano. Anche in assenza di terapie curative in grado di modificare l'avanzamento della malattia – aggiunge Marra -, la diagnosi precoce è necessaria per attuare, in maniera precoce, terapie preventive che rallentino la progressione della patologia».

Emicrania: i nuovi farmaci

Importanti novità ci sono anche per chi soffre di emicrania: grazie a dei marker serici è possibile capire quali pazienti corrono il rischio di arrivare ad una cronicizzazione del mal di testa a causa dell'abuso di farmaci e, di conseguenza, migliorare la loro prognosi. «Nel percorso di sostegno e presa in carico dei pazienti affetti da emicrania sono di fondamentale importanza i nuovi farmaci, che permettono di ridurre la frequenza e l'intensità degli attacchi – spiega il professore **Antonio Russo**, responsabile del Centro Cefalee della I Clinica Neurologica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli -. Si va dalla tossina botulinica che, utilizzata con un protocollo specifico si è dimostrata efficace nella prevenzione dell'emicrania cronica, agli anticorpi monoclonali diretti contro il CGRP (peptide correlato al gene della calcitonina), attore protagonista del dolore emicranico. Il dato interessante è che tali trattamenti, oltre ad essere efficaci (tali da indurre una riduzione di almeno la metà del numero di giorni con emicrania al mese in circa il 70% dei pazienti), sono altamente tollerabili e sicuri».

Emicrania cronica da uso eccessivo di farmaci

È un recente studio del gruppo della professoressa Tassorelli dell'Istituto Mondino di Pavia ad aver segnato un importante punto di svolta in questo ambito. La ricerca ha fornito dati molto promettenti che permetteranno di identificare quei pazienti che rischiano un'emicrania cronica per uso eccessivo di farmaci sintomatici. «Andando a valutare i livelli plasmatici del CGRP e l'espressione di alcuni pattern genetici (cosiddetto micro-RNA) provenienti da cellule del sangue periferico di pazienti emicranici – aggiunge Russo – è emerso che **i livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA** erano significativamente più alti nei soggetti con emicrania cronica con uso eccessivo di farmaci per l'attacco. Si è visto, inoltre, che la disassuefazione dai farmaci per l'attacco usati in maniera eccessiva ha comportato una riduzione significativa dei livelli di CGRP e l'espressione dei micro-RNA», conclude il responsabile del Centro Cefalee della I Clinica Neurologica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Un risultato importante che, dunque, permetterà di identificare tutti quei pazienti in cui è necessario prestare una maggiore attenzione al decorso clinico dell'emicrania.

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato



GLI ARTICOLI PIU' LETTI

DALLA REDAZIONE

Covid-19 e vaccini: i numeri in Italia e nel mondo

Ad oggi, 13 dicembre 2022, sono 649.890.605 i casi di Covid-19 in tutto il mondo e 6.654.799 i decessi. Mappa elaborata dalla Johns Hopkins CSSE. I casi in Italia L'ultimo bollettino d...
di Redazione

COVID-19, CHE FARE SE...?

Quali sono gli effetti collaterali della quarta dose?

Gli effetti collaterali dell'ultimo richiamo di Covid-19 sono simili a quelli associati alle dosi precedenti: un leggero gonfiore o arrossamento nel punto di iniezione, stanchezza e mal di testa

di Valentina Arcovio

LINK: <https://www.starbene.it/salute/news/parkinson-test-saliva-diagnosi/>



Starbene

Medicina A-Z

Salute

Starbene Per GSD

Alimentaz.

...



ABBONATI

Home | Salute | News | [Parkinson: il test della saliva per la diagnosi](#)



Parkinson: il test della saliva per la diagnosi

Per diagnosticare il Parkinson sarà disponibile un test salivare, rapido, semplice, indolore, economico. La ricerca rivoluzionaria è tutta italiana

Foto: iStock



di **Rossella Briganti**

Una nuova scoperta, tutta italiana, è destinata a rivoluzionare tempi e modi con cui viene diagnosticato il [morbo di Parkinson](#), una malattia neurodegenerativa che in Italia colpisce oltre 300.000 persone, con circa 6.000 nuovi casi all'anno.

L'invecchiamento generale della popolazione, che oggi vive molto più a lungo di 50 anni fa, crea infatti i presupposti per un'estensione a macchia d'olio delle patologie tipiche della "terza età". **La scoperta è stata presentata nel corso del 52°**

Congresso Nazionale della SIN (Società Italiana di Neurologia), che si è svolto a Milano dal 3 al 6 dicembre 2022. Ecco in che cosa consiste il nuovo test salivare e qual è la sua portata rivoluzionaria nel campo della neurologia.

La proteina-chiave: quando diventa "tossica"

Negli ultimi decenni la ricerca ha fatto luce sulle **cause del Parkinson** e sui meccanismi di azione di alcune proteine che giocano un ruolo-chiave nel manifestarsi della malattia. Sappiamo, infatti, che è dovuta alla formazione di aggregati anomali di alfa-sinucleina, una proteina normalmente presente nel nostro organismo, che a un certo punto cambia struttura acquisendo una forma tossica per i neuroni, le nostre cellule nervose.

«Se l'alfa-sinucleina oligomerica (questo è il nome della forma tossica) si accumula in alcune aree del cervello, in particolare a livello della cosiddetta substantia nigra che controlla il movimento, viene a meno la cosiddetta plasticità cerebrale e compaiono i primi sintomi», spiega il professor **Alfredo Berardelli**, ordinario di

LEGGI ANCHE



[Parkinson: il test della saliva per la diagnosi](#)



[Regali solidali, tante idee per il Natale 2022](#)



[Oltre la metà di chi è sovrappeso non pensa di esserlo](#)



[Padova capitale mondiale della medicina subacquea e iperbarica](#)



Neurologia e direttore del Dipartimento di Neuroscienze Umane dell'Università La Sapienza di Roma. «Cominciano così ad apparire i **disturbi motori**, come la **lentezza** e la **difficoltà dei movimenti** (compreso la deambulazione), i **tremori** e la rigidità agli arti.

È quindi molto importante **identificare il più precocemente possibile la presenza di alfa-sinucleina** anomala, in modo da stilare una **diagnosi** precisa nelle prime fasi della malattia e iniziare, di conseguenza, una terapia adeguata e tempestiva. Come per tutte le patologie, infatti, anche in questo caso prima si interviene maggiore è la probabilità di riuscire a bloccarne l'evoluzione».

La saliva, un biomarker attendibile

Il passo successivo? Mettere a punto dei **test che consentano di identificare**, nell'organismo dei pazienti con sospetto di Parkinson, l'accumulo di alfa-sinucleina oligomerica. Fino a ieri l'unico modo per dosarne la concentrazione era ricorrere a procedure diagnostiche invasive, come la **puntura lombare** che consente di rintracciare la proteina-killer nel liquor cefalorachidiano che scorre all'interno del midollo spinale.

Un altro metodo era fare la **biopsia gastroenterica**, praticata vicino all'appendice, o ancora la biopsia delle ghiandole salivari, l'ultima "stazione" in cui la proteina si raccoglie prima di invadere il cervello.

Nel 2011 un gruppo di ricercatori giapponesi aveva individuato la sua presenza anche nel sangue, ma attraverso procedure più complesse dei comuni esami emato-chimici, destinate a rimanere nell'ambito della sperimentazione.

L'anello mancante è arrivato dal team di ricercatori dell'Università La Sapienza, capitanato dal professor Berardelli, che **ha scoperto come la saliva sia un biomarker attendibilissimo per diagnosticare il Parkinson**. «Si tratta di un liquido biologico che si preleva in modo rapido, semplice e del tutto indolore», fa notare il professor Berardelli. «Basta prelevare due millilitri di saliva con appositi tamponi buccali che vengono poi messi in speciali provette.

Così, in pochi minuti e in modo per nulla invasivo, è possibile avere la conferma di questi aggregati proteici, tossici per i neuroni e per le sinapsi neuronali. **L'esame salivare** è stato da noi utilizzato con successo in 70 pazienti con sintomi riconducibili alla malattia di Parkinson, e lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Annals of Neurology*. Avere a disposizione un biomarker affidabile, e la possibilità di raccogliere e analizzare i campioni con le normali tecniche di laboratorio, ha un valore sia diagnostico sia prognostico.

Diagnostico perché finalmente il test salivare, una volta che la sua applicazione verrà estesa su vasta scala, ci consentirà di maneggiare uno strumento di diagnosi rapido e preciso.

Prognostico perché dai marcatori salivari è possibile predire l'evoluzione della malattia, la sua progressione nel breve, medio e lungo termine. Oltre all'alfa-nucleina oligomerica, infatti, abbiamo identificato altri marker "satellite", come la tau fosforilata, la TNFalfa e la MAP-LC3 che, se presenti in certe quantità nella saliva, possono imprimere un'accelerazione ai danni indotti dalla responsabile numero uno».



Calcola
la tua massa
grassa



Chiedi a Starbene.it

Titolo della domanda



(max 100 caratteri)

LE RISPOSTE DEI NOSTRI ESPERTI



Dietologia - Carla Lertola
Dott.ssa Carla Lertola

Cara lettrice/caro lettore, per quanto riguarda la sua domanda relativa all'alimentazione, le consiglio di rivolgersi ad un medico specialista in scienza dell'alimentazione o ad un servizio di di...

Tutte le domande

Tutti gli esperti

Cerca tra le domande già inviate

Cerca nelle risposte



I risvolti pratici

Ma quali sono, allo stato attuale, le implicazioni pratiche di tale scoperta? Essendo anche molto economico, nel giro di breve tempo il **test della saliva diventerà il principale strumento di screening per il Parkinson**. Inoltre è una buona base di partenza per dare una svolta alla ricerca. «Come per il Morbo d'Alzheimer sono stati messi a punto degli anticorpi monoclonali a bersaglio molecolare, diretti cioè contro quella proteina chiamata amilasi, così anche per il Parkinson la ricerca sarà orientata a trovare dei farmaci biologici (anticorpi monoclonali anche in questo caso) in grado di distruggere l'alfa-sinucleina oligomerica, evitando così che "intossichi" il cervello fino a minarne la funzionalità», afferma il professor Berardelli. «Attualmente la terapia consiste nella somministrazione di levodopa. Ma sono certo che a breve altri farmaci scenderanno in campo per ridare dignità di movimento (e di vita) a chi ha perso la sua autonomia».

[Fai la tua domanda ai nostri esperti](#)

LEGGI ANCHE



Salute

Parkinson, tutte le novità



Salute

Parkinson: come migliorare la qualità di vita



Salute

Il Parkinson aumenta il rischio cadute



Tag: [morbo di Parkinson](#), [saliva](#).

[Informativa](#) | [Cookie Policy](#) | [Privacy Policy](#) | [Pubblicità](#)

[Change privacy settings](#)

ATTENZIONE: Le informazioni contenute in questo sito sono presentate a solo scopo informativo, in nessun caso possono costituire la formulazione di una diagnosi o la prescrizione di un trattamento, e non intendono e non devono in alcun modo sostituire il rapporto diretto medico-paziente o la visita specialistica. Si raccomanda di chiedere sempre il parere del proprio medico curante e/o di specialisti riguardo qualsiasi indicazione riportata. Se si hanno dubbi o quesiti sull'uso di un farmaco è necessario contattare il proprio medico. [Leggi il Disclaimer](#) »



SCONTO 30%

Abbonati o regala Starbene!

SCOPRI DI PIÙ

LINK: https://neurologiaitaliana.it/2022/disturbi-del-sonno-e-malattie-neurodegenerative/?utm_source=newsletter

la **NEUROLOGIA**
italiana AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONE PER LO SPECIALISTA NEUROLOGO

janssen Neuroscience



SM-ART COLLECTION
experience

#diamounostrappoallaSM

Menu

Player error

The player is having trouble. We'll have it back up and running as soon as possible.

la **NEUROLOGIA**
italiana AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONE PER LO SPECIALISTA NEUROLOGO

Giuseppe Plazzi

Responsabile Centro del Sonno, IRCCS delle Scienze Neurologiche di Bologna

Disturbi del sonno e malattie neurodegenerative

15 Dicembre 2022

Alessandro Visca

52° Congresso SIN

Giuseppe Plazzi, presidente dell'AIMS, Associazione italiana medicina del sonno, al 52° Congresso SIN ha moderato un workshop sul ruolo del sonno nelle malattie neurodegenerative.

aggiornato il 15/12/2022 da Alessandro Visca

disturbi del sonno

malattie neurodegenerative

Plazzi

Email Facebook LinkedIn

Alessandro Visca

Giornalista professionista specializzato in editoria medico -scientifica, editor, formatore.

LINK: https://neurologiaitaliana.it/2022/sma-inquadramento-diagnostico-e-attuali-opzioni-di-trattamento/?utm_source=newsletter

la **NEUROLOGIA**
italiana AGGIORNAMENTO E INFORMAZIONE PER LO SPECIALISTA NEUROLOGO

Janssen Neuroscience



SM-ART COLLECTION
experience

#diamounostrappoallaSM

Menu



SMA, inquadramento diagnostico e attuali opzioni di trattamento

20 Dicembre 2022

Alessandro Visca

52° Congresso SIN, Malattie rare

Giacomo Comi, ordinario di Neurologia all'Università degli studi di Milano spiega perché i pazienti che ricevono una diagnosi di SMA e le loro famiglie hanno prospettive diverse rispetto al passato.

in collaborazione con

aggiornato il 20/12/2022 da Alessandro Visca

Roche SMA

Email Facebook LinkedIn

Alessandro Visca

Giornalista professionista specializzato in editoria medico -scientifica, editor, formatore.

LINK: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/neuro/il-primo-test-salivare-per-la-diagnosi-di-parkinson-9893>



Il primo test salivare per la diagnosi di Parkinson

Prof. Alfredo Berardelli

Si è parlato anche di Parkinson a Milano in occasione del 52° Congresso nazionale della Società Italiana di Neurologia. In particolare è stato presentato il primo test a livello salivare che consente la diagnosi della patologia. Ce ne parla il Prof. Alfredo Berardelli, Presidente della Società Italiana di Neurologia.

21-12-2022

Rimani aggiornato sui video di PharmaStar. Iscriviti ora al canale YouTube, basta un Click!  999+

LINK: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/neuro/alzheimer-come-si-fa-una-diagnosi-precoce-e-perch-giusto-effettuarla-9892>

PHARMASTAR TV



Alzheimer, come si fa una diagnosi precoce e perché è giusto effettuarla

Prof. Camillo Marra

Come si arriva a una diagnosi precoce della malattia di Alzheimer ed è giusto effettuarla visto che non sono ancora disponibili farmaci risolutivi? Ce ne parla il Prof. Camillo Marra, Presidente SINDem - Associazione autonoma aderente alla SIN per le demenze, in occasione del 52° Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia che si è tenuto a Milano.

21-12-2022

Rimani aggiornato sui video di PharmaStar. Iscriviti ora al canale YouTube, basta un Click! 999+

LINK: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/neuro/effetti-del-covid-a-livello-cerebrale-9891>

PHARMASTAR TV



Effetti del Covid a livello cerebrale

Prof. Carlo Ferrarese

Qual è la relazione tra il covid e le patologie cerebrali? Ce ne parla il Prof. Carlo Ferrarese, Direttore del Centro di Neuroscienze di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca e della Clinica Neurologica, Ospedale San Gerardo di Monza, in occasione del 52° Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia che si è tenuto a Milano.

21-12-2022

Rimani aggiornato sui video di PharmaStar. Iscriviti ora al canale YouTube, basta un Click!  999+

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LINK: <https://www.pharmastar.it/pharmastartv/neuro/alzheimer-concrete-speranze-dai-nuovi-farmaci-in-grado-di-rallentare-la-malattia-9889>

PHARMASTAR TV



Alzheimer, concrete speranze dai nuovi farmaci in grado di rallentare la malattia

Prof. Alessandro Padovani

Dopo tante delusioni negli studi condotti per valutare farmaci contro l'Alzheimer, arrivano delle notizie positive. Ce ne parla il Prof. Alessandro Padovani, Direttore Clinica Neurologica Università di Brescia, in occasione del 52° Congresso Nazionale della Società Italiana di Neurologia che si è tenuto a Milano.

21-12-2022

Rimani aggiornato sui video di PharmaStar. Iscriviti ora al canale YouTube, basta un Click! 999+

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato